

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ABOZZI: Scioglimento del deposito del 59° reggimento fanteria in Tempio	457	BRASCHI, FANFANI: Ricostruzione di ponti ed opere della strada nazionale tiberina 3- <i>bis</i>	464
BATTISTI: Disposizioni a favore di coloro che furono esclusi dalla libera docenza per motivi politici o razziali	457	BRASCHI, ZACCAGNINI: Sminamento dei campi minati	464
BELLAVISTA: Assegnazione di carbone alle Aziende autonome del gas di Palermo e di Trapani	458	BRUNI: Trattamento del personale statale dei Convitti nazionali	465
BERNARDI, MARIANI: Ente nazionale metano	459	BUBBIO, BARACCO: Rimborso delle penali comminate e rimosse dalle Commissioni provinciali di vigilanza	466
BERTINI: Reintegro di magistrati ingiustamente rimossi	460	BUFFONI: Riordinamento e miglioramento dei servizi del tribunale di Busto Arsizio	466
BERTOLA, PASTORE GIULIO: Miglioramento delle comunicazioni in Valsesia	460	BUFFONI: Restituzione agli israeliti dei beni di cui furono spogliati ..	467
BIBOLOTTI: Ripristino degli impianti per la produzione di energia termoelettrica a Larderello	461	BUFFONI: Ristabilimento delle comunicazioni giornaliere sulla linea Milano-Gallarate-Luino	467
BINNI, CODIGNOLA, CALOSSO, FOA, BIANCHI BIANCA, TREVES, SILONE, MAZZEI, BERNINI, ZAGARI: Concessione di fondi straordinari per le biblioteche dello Stato e degli enti pubblici	461	BULLONI, BAZOLI: Accordi con la Jugoslavia sui beni dei cittadini italiani già residenti nell'Istria e nel Fiumano	467
BOZZI: Trasferimento dell'Accademia aeronautica da Caserta a Firenze .	463	BULLONI, MONTINI, BAZOLI: Mancato pagamento degli indennizzi relativi alle esplosioni del 1944-45 nel deposito esplosivi di Termini di Brescia	467
BRASCHI: Rimborsi agli agricoltori per il risarcimento dei danni di guerra	463	CALOSSO, GIUA: Durata del servizio militare	468
BRASCHI: Prezzo del carbone per le aziende di pubblica utilità	463	CANEPA: Requisizione e ristrutturazione da parte dei Comuni degli alberghi lesionati da eventi bellici	468

ALLEGATO ALLA XV SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1946

	PAG.		PAG.
CANEPA: Intervento dei Comuni per la rimessa a punto delle attrezzature alberghiere	468	CICERONE: Miglioramento del corredo degli equipaggi di navi che si recano in porti stranieri	475
CANEPA: Provvedimenti per la riattivazione del settore turistico	469	CICERONE: Costruzione di alloggi per gli ufficiali e loro famiglie nelle basi navali	476
CANEVARI: Scarcerazione del condannato a morte Nerino Cerovaz	469	CICERONE: Indennità di imbarco per macchinisti e fuochisti	476
CAPPELLETTI, RUMOR, VALMARANA, SEGALA, FACCIO: Mancata applicazione nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato delle norme per le assunzioni dei reduci nelle pubbliche amministrazioni	470	CREMASCHI: Misure per alleviare le condizioni degli impiegati della Scuola	476
CARBONARI: Ricostituzione dei Comuni soppressi dal regime fascista	470	DE MARIA, TITOMANLIO VITTORIA: Misure contro la diffusione di pubblicazioni periodiche oscene	477
CARBONARI: Pagamento delle pensioni per gli operai infortunati in Germania	471	DE MARIA, GABRIELI: Incremento dei collegamenti ferroviari Lecce-Gallipoli	477
CAROLEO: Soppressione dell'ospedale militare di Catanzaro	471	DE MICHELE: Contributo obbligatorio di abbonamento alle radioaudizioni circolari per le sezioni dei partiti politici	478
CASTELLI AVOLIO: Ripristino delle comunicazioni telefoniche in provincia di Chieti e nella vallata del Sangro	471	DI VITTORIO: Autorizzazione ai comuni a eseguire lavori di trasformazione fondiaria	478
CASTELLI AVOLIO: Ricostruzione e attivazione delle linee ferroviarie dell'Abruzzo	472	DI VITTORIO: Gravi incidenti provocati dagli agrari a San Severo (Foggia)	478
CASO: Ricostruzione delle Cotoniere meridionali di Piedimonte d'Alife (Caserta)	473	ERMINI: Provvedimenti a favore dell'Università italiana per stranieri di Perugia	480
CASO: Ripristino del servizio automobilistico e ferroviario Napoli - Santa Maria Capua Vetere - Piedimonte d'Alife	474	FANTONI, SCHIRATTI: Fondatezza delle voci di cessioni territoriali nella zona nord-orientale della provincia di Udine	480
CICERONE: Trasferimento dei profughi slavi da Nardò e Leuca	475	FARALLI: Servizio di sorveglianza sulla strada del Bracco (da Torino a Genova)	480
CICERONE: Dimissioni delle amministrazioni comunali non elettive ...	475	FARINI, FEDELI: Licenziamento del personale eccedente nelle fabbriche di armi	481
CICERONE: Licenziamento degli impiegati dell'Accademia militare di Lecce	475	FERRARESE: Provvedimenti a favore di reduci e famiglie dei caduti nei campi di prigionia	481

ALLEGATO ALLA XV SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1946

	PAG.		PAG.
FERRARESE, CAPPELLETTI: Trattamento giuridico, disciplinare ed economico degli ufficiali aderenti alla Repubblica sociale italiana	482	MASTINO PIETRO, LUSSU, MURGIA, MAN- NIRONI, CHIEFFI, ABOZZI, FALCHI: So- spensione del licenziamento del personale civile della sezione au- tonoma di artiglieria di Nuoro ...	490
GHISLANDI: Provvidenze a favore dei pensionati degli enti locali	484	MERLIN ANGELINA: Provvedimenti per l'organizzazione dell'anno scola- stico e a favore degli insegnanti danneggiati dalla guerra	490
GRILLI: Trattamento economico delle insegnanti della scuola parificata « Opera Pia Santa Elena » di Vil- lafranca di Asti	485	MERLIN UMBERTO: Assistenza ai re- duci affetti da TBC in provincia di Rovigo	491
LONGHENA, BIANCHI BIANCA: Trasferi- mento dei capi di Istituto già ade- renti al regime fascista	485	MOLINELLI: Regolarizzazione del corpo insegnante del Conservato- rio musicale « Gioacchino Rossi- ni » di Pesaro	492
LONGHENA: Risanamento da parte dello Stato del debito dei Comuni verso gli ospedali per rette di de- genza insolute	485	MONTEMARTINI: Regolamentazione dello sfruttamento di territori col- tivati per l'estrazione di materiale cementifero	492
LONGHENA, TADDIA: Organizzazione di una nuova edizione della Mostra d'arte contemporanea di Londra .	486	MONTEMARTINI: Ricostituzione di co- muni soppressi	493
LONGHENA, TADDIA, TEGA, ZANARDI: In- tervento statale per la ricostru- zione delle linee ferroviarie Bolo- gna-Portomaggiore e Bologna- Massalombarda	487	MORO: Rimpatrio degli ex prigionieri in Somalia	493
LOZZA: Ricostruzione della carriera degli insegnanti esonerati dal servi- zio per motivi politici o razziali	487	MOTOLESE: Estensione degli inden- nizzi per i danni provocati da siccità e cavallette accordati agli agricoltori di Foggia a tutti gli agricoltori pugliesi	494
LOZZA, MEZZADRA, IOTTI LEONILDE, PLA- TONE: Ricostruzione della carriera degli insegnanti esonerati dal servi- zio per motivi politici o razziali	488	MUSOLINO: Modifiche al sistema di reperimento dell'olio e approvvig- ionamento di riso nella provincia di Reggio Calabria	494
LOZZA: Provvedimenti a favore dei reduci colpiti da tubercolosi	488	NASI: Scarico delle merci dai piro- scafi nel porto di Trapani	495
LUCIFERO: Concorso per segretario municipale riservato a funzionari municipali incaricati di tale fun- zione a norma della L. 1488/1940 .	489	NASI: Scarico delle merci dai piro- scafi nel porto di Trapani	495
MANNIRONI: Scioglimento delle depu- tazioni provinciali non elette	489	NOBILE: Costituzione di collegamenti aerei con l'Unione Sovietica e i paesi dell'est	496
MARTINO GAETANO: Pagamento dei danni di guerra agli agricoltori della provincia di Messina	490	NOBILE: Provvedimenti a favore delle officine « Ala Italiana » di Venezia Lido	497

ALLEGATO ALLA XV SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1946

	PAG.		PAG.
ORLANDO CAMILLO: Riattivazione delle linee ferroviarie Velletri-Terracina e Gaeta-Formia-Sparanise	497	PERSICO: Ricostruzione del tronco ferroviario Trisisco-Piedimonte d'Alife	503
ORLANDO CAMILLO: Lotta antimalarica e bonifica dei campi minati in provincia di Latina	498	PERSICO: Istituzione del servizio telefonico nella frazione Valle Lunga del comune di Gallo (Caserta)	503
PAOLUCCI: Abrogazione del Codice fascista di procedura civile	498	PERSICO: Mantenimento dell'Accademia aeronautica nella sede di Caserta	504
PERA: Utilizzazione di navi italiane in possesso delle forze alleate per il rimpatrio degli ex prigionieri ancora in terra straniera	498	PERSICO: Assunzione di personale presso il Laboratorio pirotecnico di Capua	504
PERA: Riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero da figli di espatriati per motivi politici ...	499	PIEMONTE: Accuse di collaborazionismo nei confronti del sig. Caprile Giuseppe, archivista del genio militare di Udine	504
PERA: Utilizzazione delle maestranze locali nel porto di Savona per la riparazione di scafi	499	PISTOIA: Potenziamento delle comunicazioni ferroviarie fra i paesi della Lomellina e Milano	504
PERRONE CAPANO: Sostituzione del Commissario governativo del Consorzio del Vallone della Silica (Bari), ing. Pietro Lorè	500	PONTICELLI: Riforma dell'ordinamento delle Casse di previdenza per gli impiegati degli Enti locali .	505
PERRONE CAPANO: Disciplina dell'impiego dei disoccupati in agricoltura	500	PRESSINOTTI: Indennizzi per danni di guerra	505
PERRONE CAPANO: Abolizione dell'ammasso dell'olio di oliva	500	QUINTIERI: Modifica delle norme procedurali riguardanti il giudizio civile di cognizione	506
PERRONE CAPANO: Regolamentazione dei Consorzi agrari e termine della loro gestione commissariale	501	RICCIO: Ordinamento della Corte di assise	506
PERRONE CAPANO: Adeguamento dei servizi ferroviari del Mezzogiorno e prolungamento delle linee ferroviarie fino a Bari	501	ROVEDA: Contrabbando di generi alimentari	506
PERSICO: Ritorno della sede pretorile a Cassino	502	SARDIELLO: Sistemazione della sezione autonoma di Corte di appello di Reggio Calabria	507
PERSICO: Istituzione di un ufficio postale a Casola (Caserta)	502	SCHIAVETTI: Aumenti delle indennità agli insegnanti per gli esami di Stato	507
PERSICO: Abolizione dell'ammasso dell'olio di oliva	502	SCHIRATTI: Disciplina della cronaca nera giornalistica	507
PERSICO: Abolizione del corso di perfezionamento di direzione d'orchestra presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma	502	SCOTTI ALESSANDRO: Aumento del quantitativo di grano pro capite per i piccoli agricoltori	508
		SCOTTI ALESSANDRO, BADINI CONFALONIERI: Regolamentazione della produzione e della distribuzione del grano	508

ALLEGATO ALLA XV SEDUTA DEL 12 SETTEMBRE 1946

	PAG.		PAG.
SILIPO: Miglioramento dei collegamenti ferroviari del litorale jonico calabrese	510	TAVIANI: Adeguamento delle pensioni dei marittimi	513
SILIPO: Riduzione dei servizi dell'Ospedale militare di Catanzaro .	510	TAVIANI: Concorso speciale per insegnanti elementari in servizio provvisorio	514
STAMPACCHIA: Preparazione dei nuovi Codici, abrogazione immediata del Codice di rito civile e nuova formazione degli albi di curatori di fallimenti	511	TEGA: Regolarizzazione del Consorzio nazionale canapa	514
STELLA, BUBBIO, BOVETTI, BARACCO: Aumento del quantitativo di grano pro capite per i produttori	512	TITOMANLIO VITTORIA: Misure contro le pubblicazioni periodiche oscene .	515
SULLO, CIAMPITTI: Estensione dei benefici ai dipendenti dello Stato residenti nei centri danneggiati da eventi bellici	512	TRULLI: Promozione di magistrati ...	515
SULLO, STELLA: Estensione della facoltà di trattenere un quantitativo di grano per uso familiare anche ai proprietari	513	VICENTINI, CAVALLI: Revoca della sospensione dei sussidi ai bisognosi .	516
TAMBRONI ARMAROLI: Eliminazione delle sperequazioni tra pensionati dello Stato e quelli a carico di Istituti amministrati dalla Cassa depositi e prestiti	513	VIGORELLI, BONFANTINI, CALDERA, BOLDRINI, CAVALLI, BARONTINI ILIO, CAVALLOTTI, CREMASCHI: Disposizioni a favore dei combattenti partigiani, mutilati ed invalidi	516
		ZACCAGNINI: Bonifica dei campi minati e abrogazione della quota di spesa a carico dei proprietari	517
		ZACCAGNINI: Eliminazione delle sperequazioni tra pensionati dello Stato e quelli a carico di Istituti amministrati dalla Cassa depositi e prestiti	517

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ABOZZI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario revocare il provvedimento che scioglie il deposito del 59° reggimento fanteria in Tempio. Tale provvedimento avrebbe per conseguenza il licenziamento della quasi totalità degli impiegati e dei salariati diurnisti (mutilati, invalidi, combattenti e reduci delle passate guerre e dell'ultima) e molte famiglie sarebbero messe sul lastrico ».

RISPOSTA. — « Per effetto del nuovo ordinamento si rendeva necessario:

trasferire da Tempio a Cagliari il deposito del 59° fanteria per portarlo nella stessa sede del reggimento;

sopprimere il deposito succursale del 6° fanteria (ex 46° reggimento fanteria).

« Con l'attuazione dei due suindicati provvedimenti sarebbero stati messi in crisi i due enti, con un grave disagio economico e morale del personale addetto ad entrambi.

« Per limitare l'inevitabile danno al personale di un solo ente, si è disposto:

scioglimento del deposito del 59° fanteria;

trasformazione del deposito succursale del 6° fanteria di Cagliari in deposito 59° fanteria ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

BATTISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore di coloro, che per ragioni politiche o razziali furono impediti di prendere parte al concorso di libera docenza, e se in tale senso, in analogia e a completamento dei disposti dell'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, non sia opportuno bandire concorsi a tutte le facoltà universitarie, perché in base ad essi venga fatta la revisione

di tutti gli incarichi a cattedre universitarie conferiti in regime fascista a liberi docenti. L'interrogante fa presente che analoga richiesta fu già presentata in sede della cessata Consulta Nazionale, senza che, a quanto risulta, il problema in questione sia stato risolto ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede che siano banditi esami di libere docenze a cui possano partecipare coloro che furono esclusi o non poterono partecipare ai precedenti esami per motivi politici o razziali.

« Invoca in proposito l'applicazione estensiva di una norma recata dal decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, secondo la quale possono essere sottoposti a revisione i concorsi a cattedre universitarie banditi dal 1932 in poi, su ricorso di chi vi abbia interesse od in seguito ad iniziativa del Ministro della pubblica istruzione, ogni qual volta si dimostri che vi sarebbero state serie possibilità di un diverso esito, se taluno degli aspiranti non fosse stato escluso dal concorso od impossibilitato a concorrere per mancanza di iscrizione al partito fascista o per motivi politici o razziali, oppure se influenze politiche non fossero intervenute a determinare la scelta dei Commissari od a falsare lo svolgimento delle operazioni.

« Tale applicazione estensiva ai concorsi di libera docenza banditi dal 1935 in poi (da tale data infatti l'esame di abilitazione alla libera docenza cominciò a diventare un concorso) non sembra tuttavia opportuna, per ragioni di indole pratica. Un riesame di concorsi di tal genere, alcuni dei quali raccoglievano i candidati a centinaia, incontrerebbe infatti gravissime difficoltà.

« Per considerazioni pure d'indole pratica, nemmeno sembra opportuno bandire esami di libera docenza riservati ai menzionati perseguitati politici. Infatti si dovrà bandire pros-

simamente una sessione di libere docenze, nella quale, peraltro, in forza di un provvedimento allo studio, potranno conseguire l'abilitazione, indipendentemente dal numero massimo di abilitazioni stabilito per ciascuna materia, coloro che non ebbero modo di partecipare alle sessioni espletate dal 1932 in poi, o ne furono esclusi perché non iscritti al partito fascista, ovvero per motivi politici o razziali.

« Nel bando relativo a tale sessione verrà previsto che qualora la materia in cui detti candidati chiedono di conseguire la docenza, pure essendo compresa fra quelle previste dal vigente ordinamento didattico, non sia compresa nell'ordinanza di esame, né il giudizio possa essere deferito a Commissione nominata per materia affine, il Ministero potrà far luogo alla nomina di apposita Commissione, nei modi stabiliti dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 349.

« Si vorrebbe infine la revisione degli incarichi d'insegnamento affidati a liberi docenti durante il regime fascista. In proposito vien fatto di domandarsi la ragione della limitazione della proposta di revisione alla categoria dei liberi docenti.

« Comunque, è da tener presente che gli incarichi hanno carattere annuale ed alla fine dell'anno esauriscono ogni loro effetto. Probabilmente la proposta tende a privare gli incarichi concessi per influenze politiche di ogni efficacia ai fini una valutazione futura, (ad esempio in sede di concorso).

« Si riconosce che in effetto ciò risponderebbe ad una esigenza di giustizia; ma è da notare che il numero degli incarichi universitari conferiti a liberi docenti nel ventennio fascista ammonta a varie migliaia; il che basta a rendere inattuabile la proposta ».

Il Ministro
GONELLA.

BELLAVISTA. — *Al Ministero dell'industria e del commercio.* — « Sulle ragioni per le quali — a differenza di come si è praticato per altre città italiane — non sono state accolte le reiterate e giustificate richieste delle aziende autonome del gas di Palermo e di Trapani dirette ad ottenere l'indispensabile quantitativo di carbone necessario al normale funzionamento dei relativi gazometri, privando così le popolazioni di un pubblico servizio di prima necessità e contribuendo a mettere nell'attuale stato fallimentare le aziende stesse, costrette alla chiusura dell'esercizio ed al licenziamento del personale ».

RISPOSTA. — « Premesso che la distribuzione dei carboni è concordata con gli Uffici dell'U. N. R. R. A., posso assicurare l'interrogante che le officine del gas di Palermo e di Trapani hanno sempre ricevuto il carbone nelle percentuali, rispetto al consumo normale, stabilite per le altre officine da gas. Sono state fatte alcune eccezioni, in più, in alcune città dove le officine da gas dovevano alimentare importanti centri di smistamento alleati ed in meno, dove le reti di distribuzione e gli impianti di distillazione erano parzialmente distrutti.

« È nota la gravissima crisi nei rifornimenti di combustibili, in cui si dibatte il Paese. Basti ricordare che nei primi mesi di quest'anno, fino a marzo, abbiamo ricevuto una media mensile di 450.000 tonnellate di carbone estero, contro un fabbisogno attuale di circa il doppio.

« Dal primo di aprile è cominciato lo sciopero dei minatori americani, che ha ridotto a quasi nulla il rifornimento di carbone estero all'Italia.

« Ciò nonostante, utilizzando modestissime scorte di carbone, opportunamente accantonate nei mesi precedenti, incrementando la produzione di Carbonia e mettendo in atto una ferrea disciplina nella distribuzione, il Ministero dell'industria è riuscito ad assicurare quel minimo di combustibile necessario per non interrompere i servizi vitali per il Paese e per non arrestare le industrie, specialmente quelle a fuoco continuo.

« I riflessi dello sciopero dei minatori americani si sono protratti fino alla seconda quindicina del corrente mese, e soltanto in questi giorni si nota un arrivo quasi normale di navi carboniere, in base al programma della European Coal Organisation, che prevede per l'Italia un rifornimento, per il mese di luglio, di 500.000 tonnellate di carbone.

« Data questa situazione è evidente che il programma dei rifornimenti alle officine da gas per il mese di luglio, formulato in giugno, non poteva non essere prudenziale e, precisamente, in base ad un consumo di combustibile commisurato al 50 per cento di quello anteguerra, come nei primi mesi del corrente anno.

« Le due officine in questione hanno avuto in questo mese tale percentuale, e precisamente sono state assegnate tonnellate 900 a Palermo e tonnellate 70 a Trapani.

« Per il mese di agosto, per effetto del miglioramento degli approvvigionamenti di carbone, è all'approvazione del Comitato Carboni un programma di distribuzione che

prevede un miglioramento a tutte le officine da gas. Per Palermo è prevista una fornitura di 1.100 tonnellate e per Trapani di 100 tonnellate.

« In merito all'esercizio deficitario delle due officine, e specialmente di quella di Palermo, risulta a questo Ministero che esse sono state costrette a mantenere in servizio e ad assumere personale in numero assolutamente sproporzionato all'entità degli attuali rifornimenti di combustibile ».

Il Ministro
MORANDI.

BERNARDI, MARIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* —

« Per conoscere quali urgenti provvedimenti abbiano preso od intendano prendere relativamente alla situazione che si è verificata per l'Ente nazionale metano, tenendo presente quanto segue:

1°) che durante tutto il periodo della gestione commissariale, e cioè dal 25 aprile a tutt'oggi, nulla è stato fatto per potenziare l'Ente del metano, in rapporto anche agli interessi della Nazione relativi ai problemi del carburante e combustibile;

2°) che dopo aver inutilmente, da molto tempo ed in parecchie riprese, presentato esposti e mozioni da parte delle Commissioni interne e dei Comitati di liberazione nazionale aziendali dell'Ente a carico dell'attuale commissario avvocato Sartogo, da sei giorni tutto il personale è in sciopero, a seguito di deliberazione presa dalle Commissioni interne di Milano, Bologna e Roma con l'approvazione della Confederazione generale del lavoro, allo scopo di allontanare il commissario, che si è dimostrato il vero seppellitore dell'Ente metano e contro il quale vi è, da parte di tutto il personale, una legittima reazione;

3°) che nonostante diretti colloqui avuti da parte delle varie Commissioni interne col Ministro competente, a tutt'oggi non si è presa deliberazione alcuna, lasciando che lo sciopero proseguisse senza dare soddisfazione alle legittime richieste delle Commissioni interne appoggiate dalla Confederazione del Lavoro che ha approvato lo sciopero;

4°) che mentre lo sciopero minaccia di dilagare in una più ampia agitazione nella quale verrebbe trascinato tutto il personale inquadrato nel S. I. P. di circa 30 mila dipendenti, per tutta risposta si è provveduto a piantonare l'edificio dell'Ente metano in Roma con truppe armate della Celere, provocando il risentimento di tutto il personale;

5°) che evidentemente questo atto di forza non giustificato dalla situazione obiettiva, è stato determinato dall'interessato intervento dell'attuale direzione dell'Ente contro la quale appunto il personale si è giustamente ribellato;

6°) che infine si delinea già una polemica sulla stampa (vedi giornale *Rinascita* del Comitato Liberale Nazionale emiliano-romagnolo di Bologna, quotidiano della sera 25-26 giugno, n. 144), che potrebbe prolungarsi in termini esasperanti, qualora il Ministero stesso non provvedesse tempestivamente a quanto gli compete per ragioni di stretta giustizia ».

RISPOSTA. — « 1. — L'Ente nazionale metano, istituito con legge 2 ottobre 1940, n. 1501, fu creato con lo scopo di sviluppare e potenziare la nascente industria metanifera, che specialmente in quel momento si presentava come essenziale e indispensabile per la sostituzione dei carburanti liquidi con gas metano.

« Durante gli anni 1941, 1942, 1945, l'Ente invece ha svolto opera di potenziamento di tale particolare industria. Senonché, per i metodi adottati, l'Ente metano non ha mai ottenuto il consenso dei principali produttori, trasportatori e utenti di metano. Questi rimproveravano all'Ente l'eccessivo accentramento di poteri, manifestatosi specialmente in alcuni atti, quali la requisizione delle bombole, la gestione della cassa di compensazione trasporti e monopolizzazione del materiale che il Ministero delle fabbricazioni di guerra metteva a disposizione di questa industria.

« Il Comitato italiano petroli (C. I. P.), istituito anche in Alta Italia all'arrivo degli Alleati, assunse tutte le attribuzioni per legge affidate all'Ente, assorbendone le sue principali funzioni e attività.

« L'avvocato Sartogo, a cui fu affidato l'incarico di commissario dell'Ente il 24 maggio 1945, succedendo ad altro commissario (Strobino), iniziò subito trattative col C. I. P., per arrivare al trapasso della gestione all'Ente, trapasso che poté essere realizzato solamente a decorrere dal 1° febbraio del corrente anno. In tutto questo tempo l'Ente è rimasto sotto il completo controllo del C. I. P., del quale il Commissario praticamente doveva limitarsi ad eseguire le disposizioni. Dato questo stato di fatto, l'azione del commissario fu rivolta a coordinare, unificare e normalizzare la gestione dell'Ente, fino allora divisa fra il Nord e Roma, e alleggerirne la

amministrazione e le spese, riducendone il personale superfluo.

« 2. — Per il timore di essere in massa licenziato ove si fosse addivenuto, da parte del Governo, alla ventilata soppressione dell'Ente, il personale, nel maggio scorso, si mise in agitazione, reclamando essenzialmente il reintegro nelle funzioni di direttore dell'azienda dell'ingegnere Terzo De Angelis, ex direttore e amministratore delegato, ritenuto il solo elemento idoneo a potenziare nuovamente l'Ente.

« 3, 4, 5. — L'intervento della Forza pubblica fu reso necessario per evitare atti di violenza che un gruppo di dipendenti dell'Ente, partito dalle sedi di Milano e di Bologna, aveva annunciato di voler compiere per allontanare il commissario dall'Ente e reinsediare il precedente direttore.

« 6. — La polemica di stampa deve essere considerata superata, attraverso i comunicati chiarificativi nel frattempo intervenuti.

« 7. — Dai Ministeri competenti sono state esaminate le varie soluzioni prospettate, dalla soppressione dell'Ente alla sua incorporazione in altre Società metanifere, alla creazione di altra Azienda a carattere industriale che limitasse la sua attività alla gestione delle singole attività tecniche già costituite dall'Ente metano. Tutte queste soluzioni però presentavano inconvenienti sotto vari aspetti.

« Il provvedimento in definitiva, che ancora oggi rappresenta la migliore soluzione, è quello di dare applicazione al decreto-legge luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 569, nominando il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente metano del quale verranno a far parte elementi diretti dell'industria metanifera. Tale soluzione, invero, mentre si è rilevata bene accolta da parte degli industriali del metano che già hanno segnalato i propri rappresentanti, ha fatto cessare ogni forma di agitazione del personale ».

Il Ministro
MORANDI.

BERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della giustizia.* — « Per sapere quando credano reintegrare nella piena attualità delle loro funzioni i magistrati che ne furono (come è stato poi comprovato) ingiustamente rimossi, giacché ogni indugio riesce estremamente lesivo alle vittime di tali provvedimenti e costituisce un grave disdoro all'intero Ordine giudiziario e all'Amministrazione della giustizia ».

RISPOSTA. — « L'Ufficio superiore del personale di questo Ministero ha già adottato i provvedimenti di sua competenza in ordine alle domande di riammissione in carriera dei magistrati che furono dispensati dal servizio dal regime fascista o lasciarono la carriera per ragioni politiche o razziali.

« E infatti tutti i magistrati, già collocati a riposo per motivi razziali, che ne hanno fatto istanza, sono stati riassunti in servizio. Dei cinquantacinque magistrati che hanno chiesto la riassunzione in servizio sostenendo di aver dovuto lasciare la carriera per motivi politici, ventidue sono stati riassunti in servizio. Non si è potuto provvedere favorevolmente sulle altre istanze, non risultando che la cessazione dal servizio fosse stata determinata dai detti motivi.

« Le disposizioni legislative vigenti autorizzano il richiamo in servizio solo nei casi su accennati ».

Il Ministro
GULLO.

BERTOLA, PASTORE GIULIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Chiedono se il Ministro dei trasporti ha intenzione di intervenire, per la sua parte, alla soluzione del problema delle comunicazioni della Valsesia, che tanto ha bisogno e che tanto ha meritato nella lotta di liberazione.

« In particolare chiedono:

1°) in ordine di tempo, l'uso di un autotreno, con residenza a Vercelli, per effettuare il collegamento diretto tra il capoluogo della provincia e il capoluogo della Valle. Il Compartimento ferroviario di Torino è già d'accordo per lo sfruttamento totale dell'autotreno stesso;

2°) che, per alleviare la critica situazione in cui versa la già fiorente industria alberghiera della zona, sia istituito, almeno nel periodo estivo dal 1° agosto al 30 settembre, un servizio giornaliero di littorina diretta Milano-Varallo Sesia, e ciò per facilitare l'afflusso alla zona montana dei forestieri appartenenti alle province lombarde;

3°) che il competente Ministero attui il progetto, già in studio presso la Deputazione provinciale di Vercelli, di una linea ferroviaria Vercelli-Rovasenda, che non soltanto stabilirebbe un contatto più rapido e diretto con la Valsesia, ma risolverebbe il problema della comunicazione della zona di Baraggia, che tanto preoccupa chi studia i problemi di bonifica agraria ».

RISPOSTA. — « 1. — Esiste già fra Vercelli e Varallo un servizio automobilistico gestito dalla S.A.B.A. di Biella con 3 coppie giornaliere.

« Il locale Ispettorato generale della M.C. T.C. è disposto ad intervenire per l'effettuazione di una quarta coppia, se detta effettuazione si rendesse assolutamente necessaria.

« 2. — Non riesce possibile per ora attivare un servizio giornaliero con autotrice fra Milano e Varallo Sesia per attuale assoluta mancanza di tali mezzi di trasporto.

« La richiesta sarà tenuta presente appena migliorerà la dotazione delle autotrici.

« 3. — Per la costruzione di una nuova linea ferroviaria fra Vercelli e Rovasenda occorre interessare il competente Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro
FERRARI.

BIBOLOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere: 1°) se sia a sua conoscenza che, in conseguenza delle distruzioni ivi operate in ritirata, alcuni impianti per la produzione della energia termoelettrica a Larderello (Pisa) restano tuttora inutilizzati con grave danno dell'economia nazionale e di quelle laboriose popolazioni; 2°) se abbia predisposto i lavori necessari all'immediato ripristino degli impianti in parola e se sia suo intendimento procedere ad un più vasto e razionale sfruttamento dei soffioni boraciferi di Larderello, procedendo a nuove trivellazioni del terreno, ed alla congiunzione per via ordinaria e ferroviaria del centro di produzione a Piombino, Pontedera, Pisa, Livorno, ecc. ».

RISPOSTA. — « La ricostruzione degli impianti geotermo-elettrici di Larderello, iniziata subito dopo la liberazione, procede compatibilmente con il tempo richiesto dalla riparazione dei macchinari distrutti od avariati dai tedeschi. Le ditte interessate (Tosi, Ansaldo e Savigliano) vengono di continuo premurate e stanno lavorando intensamente, malgrado le difficoltà che per la Ansaldo e Savigliano sono dovute in particolare alla deficienza di materiali isolanti. Malgrado ciò si conta, entro il primo semestre del 1947 di aver ripristinato l'80 per cento della potenza funzionante prima delle distruzioni.

« Il programma, già definito e da tempo in via di attuazione, prevede non solo il ripristino integrale degli impianti, ma il loro ulteriore sviluppo, compresa una nuova grande

centrale elettrica per la quale il macchinario ordinato durante la guerra è in avanzatissima costruzione.

« Per la ripresa delle perforazioni in grande scala è necessario portare a termine la riparazione delle grosse sonde danneggiate dai tedeschi; attualmente le tre salvate già lavorano appunto per la perforazione.

« Si sta inoltre concretando un complesso impianto chimico per la utilizzazione dei gas dei soffioni, onde rendere integrale la utilizzazione dei soffioni stessi.

« È stata già definita una prima operazione finanziaria per 500 milioni, onde avere i mezzi per il compimento della prima fase dei lavori.

« Le Ferrovie dello Stato, che ben conoscono l'importanza del centro di Larderello e che lo hanno valorizzato, ne seguono con attenta cura lo sviluppo, affinché esso non solo raggiunga rapidamente le condizioni alle quali era arrivato durante la guerra, ma sia ulteriormente potenziato.

« Per quanto riguarda le comunicazioni, il centro di Larderello è collegato, a mezzo di servizio automobilistico, con Saline di Volterra da un lato e con Massa Marittima dall'altro.

« Prima della guerra, il cennato collegamento su strada risultava sufficiente ai bisogni della zona.

« Per la eventualità, comunque, che si renda oggi necessario istituire nuove auto-linee per le principali città della Toscana, si è disposto perché sia esaminata la situazione ».

Il Ministro
FERRARI.

BINNI, CODIGNOLA, CALOSSO, FOÀ, BIANCHI BIANCA, TREVES, SILONE, MAZZEI, BERNINI, ZAGARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere — ritenuto che la ricostruzione materiale del Paese non possa andare disgiunta da un deciso sforzo di ricostruzione culturale e constatato che l'attuale grave crisi dell'editoria nazionale, destinata ad accentuarsi nei prossimi mesi, rischia di infliggere un colpo mortale alle possibilità di diffusione del libro nei ceti popolari e quindi ad ogni possibilità di elevazione spirituale dei lavoratori italiani — se sia possibile un energico intervento del Governo secondo le seguenti direttive:

1°) immediata concessione di fondi straordinari e progressivo incremento degli

stanziamenti annui in favore delle biblioteche dello Stato e degli enti pubblici;

2°) assegnazione di fondi speciali a tutti i Provveditorati agli studi per l'istituzione di biblioteche circolanti annesse alle scuole, da costituirsi sotto la responsabilità dei rispettivi presidi e direttori;

3°) istituzione di un ente destinato ad anticipare a tutti i comuni della Repubblica italiana, e particolarmente a quelli del Mezzogiorno, i fondi necessari per la fondazione di biblioteche popolari circolanti in tutti i capoluoghi e in tutte le borgate di campagna, sotto la responsabilità di apposita commissione di cittadini, nominata dalla giunta comunale in ogni municipio;

4°) attribuzione di premi in libri ai migliori licenziati dagli istituti medi;

5°) studio, da parte dei competenti organi di governo, di tutte le provvidenze opportune per affrontare nel modo più efficiente la crisi editoriale in corso (così nel campo fiscale e creditizio, come in quello dell'esportazione dei libri e dell'importazione della carta) ».

RISPOSTA. — « Si risponde partitamente a ciascuno dei punti dell'interrogazione sopra indicata, fatta eccezione di quello di cui al n. 5, che esula dalla stretta competenza di questo Ministero, per rientrare più propriamente in quella del Ministero dell'industria e commercio.

« 1. — Il Ministero della pubblica istruzione insiste periodicamente presso quello del tesoro per ottenere maggiori stanziamenti a favore delle biblioteche statali e per quelle degli Enti locali, tanto più che i fondi, dei quali fino ad ora si è potuto ottenere lo stanziamento nei vari bilanci di previsione, sono stati insufficienti ai bisogni degli Istituti bibliografici. Si confida che il Ministero del tesoro, presso il quale si stanno svolgendo le opportune pratiche, venga incontro in modo efficace alle richieste di questo Ministero della pubblica istruzione.

« 2. — Le biblioteche scolastiche, cui accennano gli onorevoli interroganti, di fatto già esistono in varie proporzioni di sviluppo. Infatti, presso quasi tutti gli Istituti secondari, tra il materiale didattico in dotazione, sono comprese una biblioteca per i professori ed una per gli alunni. Il relativo materiale bibliografico, a seconda dei vari tipi di scuola, è a carico degli Enti locali o dell'Amministrazione della pubblica istruzione, che provvede con assegnazione di fondi ai singoli Istituti in relazione al fabbisogno rispettivo,

in base a stanziamenti su appositi capitoli del proprio bilancio. Inoltre l'Amministrazione della pubblica istruzione provvede direttamente, dietro segnalazione dell'apposita Commissione per gli acquisti, ad acquistare direttamente dei volumi, che vengono assegnati ad istituti scelti con particolare criterio di opportunità.

« Esistono poi presso alcuni Provveditorati agli studi biblioteche magistrali.

« Per quanto riguarda il settore bibliografico della scuola elementare, esistono, presso le singole scuole elementari, biblioteche per gli alunni e per i maestri, al cui incremento viene provveduto, nei limiti del possibile, con i fondi opportunamente stanziati sul bilancio di questo Ministero della pubblica istruzione. In questo particolare settore bibliografico il Ministero si avvale utilmente dell'opera dell'Ente nazionale biblioteche scolastiche e popolari, che assicura alle biblioteche consociate notevoli sconti nell'acquisto ed agevolazioni nelle rilegature dei volumi.

« Come vedesi, anche nel campo scolastico propriamente detto l'attrezzatura bibliografica non manca: ciò che invece occorre è una maggior disponibilità di mezzi finanziari.

« 3. — Il Ministero della pubblica istruzione non vede la necessità, prospettata dagli onorevoli interroganti, di costituire un apposito Ente destinato ad anticipare ai comuni i fondi per le biblioteche popolari, sotto la sorveglianza di apposite Commissioni locali che dovrebbero curare l'erogazione dei fondi stessi.

« Il problema essenziale in questo campo è, come già si è avuto occasione di accennare più sopra, quello di poter disporre di sufficienti fondi e non già quello dell'erogazione dei fondi stessi, cui sono attualmente preposti, e potranno efficacemente esserlo anche in avvenire, oltre all'apposita Direzione generale delle accademie e biblioteche di questo Ministero della pubblica istruzione, le Sovrintendenze bibliografiche esistenti in tutta l'Italia in numero di 15, nonché il già menzionato Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche.

« Solo con un'abbondante disponibilità di mezzi finanziari il programma auspicato dagli onorevoli interroganti potrà trovare attuazione.

« 4. — Il Ministero della pubblica istruzione sarebbe ben lieto di poter attuare l'iniziativa, proposta nell'interrogazione, di attribuire dei premi in libri ai migliori licenziati degli Istituti medi. Ma l'attuazione, come è

ovvio, è subordinata essenzialmente alla concessione dei fondi necessari, da parte del Ministero del tesoro.

Il Ministro
GONELLA.

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che la competenza di questo Ministero si limita al settore cartario, a quel settore cioè che concerne la fabbricazione della carta.

« E pertanto si ritiene opportuno precisare che il costo della carta incide soltanto per il 10 per cento sul prezzo del libro e che l'introduzione in Italia di qualche quantitativo di materiale cartaceo estero, mentre diminuirebbe di pochissimo il costo del libro, non potrebbe di molto variare un tale coefficiente di costo ».

Il Ministro
MORANDI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — « Per conoscere se risponde a verità che il Governo ha intenzione di trasferire da Caserta a Firenze l'Accademia aeronautica ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'aeronautica si preoccupò, sin dalla cessazione delle ostilità, di ottenere dal Comando Alleato la restituzione dei locali dell'Accademia di Caserta, ma ogni richiesta fu lasciata cadere di fronte alle esigenze dell'Head Quarter.

« L'Accademia aeronautica, ospitata in un primissimo tempo in quella navale di Brindisi, fu, in attesa di ritornare a Caserta, trasferita temporaneamente a Nisida; poiché, però, non era dato sperare in un sollecito ritorno a Caserta e la sede di Nisida presentava condizioni di vita poco igieniche per gli allievi, il Ministero aveva progettato di trasferirla a Firenze, nella sede della Scuola di applicazione.

« In seguito alle sollecitazioni pervenute dalle popolazioni campane, si è però deciso di non far luogo al trasferimento e di attendere la restituzione della storica Reggia di Caserta, ove l'Accademia troverà definitiva sede come nel passato ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BRASCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per chiedere quali immediate provvidenze intendano emanare per rimborsare integralmente subito agli agricoltori, specialmente proprietari di piccole aziende, le somme che hanno anticipato e sono per anticipare (anche in relazione al

cosiddetto lodo De Gasperi) ai coloni mezzadri, sostituendosi allo Stato nel risarcimento dei danni dai medesimi subiti nel bestiame o nei prodotti per razzie o per azioni di guerra ».

RISPOSTA. — « Si assicura che è già posta allo studio la possibilità di defalcare l'onere assunto dal piccolo proprietario o conduttore, nei poderi condotti a mezzadria, della quota di sussidio eventualmente concessa al partecipante coltivatore diretto in base all'articolo 6 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, che reca provvedimenti intesi a contribuire alla ricostituzione dei beni strumentali, di pertinenza del lavoratore, distrutti o asportati per causa di guerra.

« Poiché, per altro, l'applicazione di tutto il provvedimento si ispira a favorire le zone maggiormente colpite dalla guerra, anche per la parte che si riferisce al ripristino dei mezzi strumentali, come il bestiame, laddove predomina la mezzadria, l'applicazione del decreto trova un necessario limite nella identificazione delle zone o dei territori che hanno subito effettivi e notevoli danni dal fatto bellico, e nella modesta disponibilità di mezzi finanziari consentita dal Ministero del tesoro.

« Si assicura intanto che nelle norme di applicazione, da emanarsi sollecitamente per l'attuazione del decreto in parola, sarà comunque tenuto conto del criterio equitativo che dovrebbe permettere la possibilità di rivalsa del conduttore, particolarmente dei piccoli proprietari, sulle quote di contributi concesse ai mezzadri in base al precitato art. 6 per quanto ha riferimento con gli oneri assunti in base al lodo De Gasperi, purché l'applicazione di tale criterio non trovi tassativo ostacolo nei patti tra le categorie ».

Il Ministro
SEGNI.

BRASCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non creda opportuno comprendere gli ospedali fra le aziende di pubblica utilità alle quali è concesso di avere il carbone fossile di importazione a lire 3.362,40 invece che a lire 4.364 la tonnellata ».

RISPOSTA. — 1. — I prezzi del carbone fossile indicati nell'interrogazione si riferiscono ai prezzi al consumo in qualche provincia. Infatti i prezzi attualmente in vigore cif porti italiani per il carbone estero sono:

per quello destinato ai pubblici servizi lire 2.600 alla tonnellata e per quello de-

stinato ai normali consumatori lire 3.500 alla tonnellata.

A detti prezzi vanno aggiunte le spese di sbarco, le tasse doganali, l'imposta sull'entrata, ecc., l'utile per l'importatore che varia da porto a porto.

« 2. — Con circolare ministeriale 28 agosto 1945, n. 23, furono stabiliti i seguenti prezzi:

carbone estero: lire 2.600 alla tonnellata *cif* porti italiani;

carbone sardo Sulcis pezzatura: lire 2.200 alla tonnellata *cif* porti italiani;

carbone sardo Sulcis minuto: lire 2.000 alla tonnellata *cif* porti italiani;

ligniti picee pezzatura: lire 2.200 alla tonnellata franco miniera;

ligniti picee minuto: lire 2.000 alla tonnellata franco miniera.

« 3. — Quando, nei primi mesi del 1946, si trattò di rivedere i prezzi dei suddetti combustibili solidi, che furono poi stabiliti con la circolare ministeriale 7 marzo 1946, n. 14, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 30 scorso mese, si riconobbe la necessità di elevare i prezzi precedentemente fissati all'effettivo costo dei carboni esteri e nazionali.

« 4. — Sorse allora la questione di non far gravare sul consumatore tale aumento del combustibile.

« Per quanto riguarda le industrie e gli altri normali consumatori, si riconobbe che il nuovo aumento del prezzo del carbone non avrebbe inciso gran che sui prezzi di vendita dei prodotti finiti.

« Invece per i pubblici servizi, per i quali le tariffe erano adeguate agli effettivi costi (in particolare per le officine gas), fu deciso di cedere il combustibile al vecchio prezzo.

« Il Ministero del tesoro, d'accordo con l'U. N. R. R. A., che importava nella quasi totalità il carbone estero, convenne di escludere dall'aumento in questione i carboni esteri e nazionali nonché le ligniti picee.

« L'elencazione più ristretta possibile dei pubblici servizi da far beneficiare dell'agevolazione del prezzo, onde non gravare eccessivamente l'erario statale, fu effettuata d'accordo con le autorità interessate.

« La circolare suddetta infatti comprendeva soltanto i seguenti pubblici servizi: centrali termiche, gazometri, ferrovie e servizi di navigazione lacuale e lagunare; centrali di bonifiche.

« 5. — Subito dopo la pubblicazione della suddetta circolare prezzi, fu fatta richiesta da varie parti d'estendere l'agevolazione di

prezzo anche a favore di alcuni ospedali e forni.

« A parte la questione del controllo sulla destinazione, che appare senz'altro più difficile quando si tratti di forniture per ospedali e forni, il Ministero industria e commercio interessò il Ministero del tesoro per sapere se poteva essere presa in esame la richiesta estensione del prezzo politico.

« Il Ministero del tesoro rispose di non potere aderire alla richiesta, in quanto il prezzo politico per i pubblici servizi aveva un carattere eccezionalissimo e che tale distinzione doveva cessare per sempre; quindi sembrava inopportuna l'estensione di un criterio che avrebbe potuto cessare al più presto.

« 6. — Questi concetti sono stati recentemente ribaditi dallo stesso Ministero, il quale insiste affinché il carbone venga ceduto ad unico prezzo, per porre l'economia nazionale su un piano di costi effettivi.

« La richiesta di un prezzo speciale per gli ospedali sembra perciò ormai superata dalle direttive che in materia intende seguire il Tesoro. Comunque potrà essere ripresa in esame, allorquando si dovrà discutere la complessa questione del prezzo del carbone fossile ».

Il Ministro
MORANDI.

BRASCHI, FANFANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per chiedere le ragioni che si oppongono alla pronta ricostruzione dei ponti ed opere della strada nazionale tiberina 3-bis nel tratto Pieve Santo Stefano (Arezzo)-Bagni di Romagna (Forlì), strada che rappresenta la comunicazione più diretta della Romagna e della Valle Padana con la Toscana e la Capitale, e che è l'unica grande appenninica ancora interrotta.

RISPOSTA. — « Non risulta che i ponti sulla strada statale Tiberina 3-bis, nel tratto Pieve di Santo Stefano (Arezzo)-Bagno di Romagna (Forlì), interessino anche le Ferrovie dello Stato e le ferrovie concesse all'industria privata.

« L'interrogazione non riguarderebbe quindi materia rientrante nella competenza di questo Ministero ».

Il Ministro
FERRARI.

BRASCHI, ZACCAGNINI. — *Ai Ministri della guerra, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni

per le quali con tanta lentezza si è finora proceduto allo sminamento dei campi minati. Si chiede particolarmente quali piani siano in corso e quali mezzi siano in opera per una immediata liberazione dalle mine che infestano e sottraggono alla produzione tanti terreni della zona emiliana-romagnola, con tanto danno alla ricchezza pubblica e privata ».

RISPOSTA. — « 1. — Il Ministero della guerra, di sua iniziativa, ha provveduto a d'affrontare il problema della bonifica campi minati sin dal settembre 1943, impiegando alcuni reparti del genio appositamente addestrati e successivamente integrando l'azione di tali reparti con reparti operai civili all'uopo ingaggiati ed addestrati.

« Il lavoro compiuto al 30 giugno ultimo scorso può così compendiarsi:

terreno bonificato, mq. 91.000.000, mine rastrellate n. 2.900.000, con giornate lavorative 400.000.

« In particolare, nella zona emiliana e romagnola, si è provveduto:

a bonificare complessivamente circa metri quadrati 11.000.000, a rastrellare circa n. 104.000 mine, con giornate lavorative 104.000.

« 2. — Dato ancora il notevole lavoro da compiere, con decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, è stata disposta la costituzione di apposito organo (Ispettorato bonifica immobili da ordigni esplosivi) presso il Ministero della guerra, mettendo a disposizione di tale organo la somma di lire 2 miliardi.

« Attualmente il Ministero della guerra sta provvedendo alla preparazione di una adeguata massa di tecnici civili (dirigenti ed operai) per poter incrementare al limite consentito dalle disponibilità finanziarie ed al più presto possibile l'esecuzione dei lavori di sminamento ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

BRUNI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quali motivi specifici, dopo tre anni dalla caduta del fascismo e dopo reiterate richieste del Sindacato del personale dei Convitti nazionali (vedi memoriale Nardo-Barbera presentato al Ministro De Ruggiero, ordine del giorno del 22 gennaio 1946, ordine del giorno del 22 febbraio 1946 presentati al Capo Divisione Monaldi), non si è provveduto nei riguardi del personale statale dei Convitti nazionali ancora sottoposto al regolamento fascista, 1° settembre 1925, n. 2009, regolamento

contrastante con lo stesso stato giuridico degli impiegati dello Stato e lesivo dei più elementari diritti della persona umana (esempio: orario di lavoro superiore alle sette ore giornaliere ed a discrezione della Direzione, nemmeno un giorno di riposo settimanale (art. 97 del regolamento), inadeguato sviluppo di carriera, possibilità di arbitrio incontrollati da parte dei rettori, ecc. (figura del rettore quale è definita dal regolamento, particolarmente ultimo comma art. 94). L'interrogante chiede se non si ritenga, in attesa di una totale e radicale riforma dei Convitti nazionali e senza pregiudizio alcuno per questa, di modificare gli articoli più ingiusti del predetto regolamento, fissando con una circolare l'orario di lavoro nella stessa misura di categorie similari, il diritto al riposo settimanale e che le attribuzioni del personale di gruppo A siano confacenti a laureati ».

RISPOSTA. — « Dopo il trasferimento del Governo a Roma, il competente ufficio di questo Ministero della pubblica istruzione curò la preparazione di uno schema di provvedimento legislativo concernente il riordinamento di tutta la materia relativa ai convitti nazionali, compresa la questione del miglioramento della posizione morale ed economica del personale, in relazione alle rinnovate concezioni democratiche della vita.

« Tale schema doveva essere ultimato in base allo studio di apposita Commissione comprendente anche i rappresentanti delle categorie di personale interessate.

« Peraltro, per ragioni che sono in relazione con gli ultimi avvenimenti politici, non è stato possibile fino ad ora dar corso a tale schema di provvedimento.

« Per quanto concerne i rilievi fatti dall'onorevole interrogante circa il mantenimento in vigore delle disposizioni contenute nel regolamento approvato con Regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, disposizioni che indubbiamente hanno intonazione alquanto autoritaria, si concorda che il regolamento stesso debba essere riveduto. Ma tale revisione, per ovvie ragioni, non può essere fatta che in sede della cennata più ampia revisione di tutta la materia relativa ai Convitti nazionali.

« A proposito del voto del personale interessato per la concessione del riposo settimanale e di un limitato periodo di lavoro giornaliero, specialmente per quanto riguarda la categoria degli istitutori, è da tener presente che di fatto quasi tutti gli istitutori di ruolo, proprio perché non gradiscono espli-

care le mansioni proprie del loro ufficio, sono adibiti nei Convitti ad altre funzioni, come, ad esempio, l'insegnamento nelle scuole parificate interne, gli uffici di Segreteria, l'aiuto al vice rettore e la supplenza all'istitutore non di ruolo addetto alla squadra; mentre le funzioni di istitutore propriamente dette sono esplicate quasi esclusivamente dagli assistenti (personale non di ruolo).

« Ad ogni modo è da tener presente che, per ovvie ragioni, non sarebbe possibile modificare disposizioni regolamentari, secondo il suggerimento degli interessati, con semplici circolari. Agli interessati stessi il Ministero della pubblica istruzione ha fatto ripetutamente presente in via breve che ove risultassero abusi da parte dei rettori dei convitti nei confronti dei singoli dipendenti, il Ministero interverrebbe, caso per caso, per rimuoverli ».

Il Ministro

GONELLA.

BUBBIO, BARACCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non si ravvisi la necessità d'impartire precise istruzioni alle Prefetture, perché sia attuato il rimborso delle penali comminate e riscosse dalle Commissioni provinciali di vigilanza sui prezzi; e ciò limitatamente ai casi in cui, a seguito della celebrazione del processo, sia stata riconosciuta dal giudice penale la inesistenza del reato, con conseguente pronunzia del diritto al rimborso della penale già pagata ».

RISPOSTA. — « Il Ministro della giustizia, fin dal 18 maggio 1946, su segnalazione del Ministero dell'interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, portò il suo esame sulla questione del rimborso delle penali riscosse dalle Commissioni provinciali di vigilanza dei prezzi, create dal Governo repubblicano, e pervenne alla determinazione che nei casi nei quali il giudice, chiamato a sindacare su provvedimenti delle Commissioni suddette, avesse ritenuto la inesistenza dell'infrazione, con o senza pronunzia del diritto al rimborso delle penali già versate, questo diritto debba ritenersi incontrovertibile, in virtù del principio di diritto comune che abilita il creditore a ripetere quanto egli abbia versato in base a titolo inefficace (quale deve ritenersi la decisione della Commissione di vigilanza predetta).

« Siccome, però, tale ripetizione è in sostanza diretta contro lo Stato, questo non può considerarsi tenuto, alla restituzione

invocata, se non nel caso in cui risulti con certezza, in modo preciso, il possesso della attività patrimoniale, per averla recuperata presso gli organi del governo illegittimo. »

« Venire ad una soluzione diversa, che riconosca nello Stato legittimo l'assoluto ed incondizionato dovere giuridico di rispondere dei debiti contratti verso i singoli dal Governo illegittimo, senza una particolare disposizione di legge al riguardo, importerebbe riconoscere che lo Stato nazionale è l'erede dello Stato illegittimo, il che repugna del tutto ai fondamentali e universali principi del diritto pubblico. »

« Queste conclusioni furono fatte presenti al Ministero dell'interno con nota del 18 maggio 1946, n. 128-2, con preghiera di far conoscere i provvedimenti adottati in merito. Detto Dicastero, con nota 25 luglio 1946, n. 1032524/13000.11, assicurò di avere comunicato alla Prefettura di Alessandria il parere espresso da questo Ministero, in relazione al caso specifico che aveva dato luogo alla segnalazione; ed avvertì che tutta la materia veniva devoluta alla esclusiva competenza del Comitato interministeriale dei prezzi, che è presieduto dal Ministro dell'industria e commercio ».

Il Ministro

GULLO.

BUFFONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare soddisfazione alle richieste di riordinamento e miglioramento dei servizi del tribunale di Busto Arsizio, che fin dal maggio scorso sono state presentate dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Busto Arsizio, d'accordo coi sindaci dei centri più importanti dell'Alto Milanese ».

RISPOSTA. — « Al tribunale di Busto Arsizio, cui la pianta organica assegna 1 presidente e 7 giudici, è stato destinato di recente il pretore Lacovara Gaetano. »

« A seguito di tale provvedimento, nel momento attuale, vi prestano servizio effettivo il presidente e 4 giudici. »

« Per quanto riguarda la procura, è da rilevare che, con decreto del 19 corrente, si è proceduto alla nomina del nuovo titolare, mentre il procuratore generale ha provveduto direttamente ad applicare un pretore del distretto al posto del sostituto dottore Danisi sospeso dalle funzioni. »

« Stante l'attuale situazione del personale e la mancanza di domande da parte di aspi-

ranti alla sede di Busto Arsizio, non si è avuto modo sinora di ricoprire tutti i posti vacanti.

«Tuttavia, le esigenze di servizio del tribunale predetto vengono tenute in particolare evidenza per provvedervi appena possibile».

Il Ministro
GULLO.

BUFFONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — «Per sapere se non ritenga opportuno di proporre un provvedimento legislativo che dia modo agli israeliti, vittime della politica razzista del fascismo, di rientrare in possesso dei beni mobili e immobili, degli appartamenti, dei fondi di commercio, dei quali furono spogliati».

RISPOSTA. — «Per la reintegrazione degli ebrei nei beni dei quali furono spogliati per effetto della legislazione razziale del fascismo sono stati già emanati il Regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 26, il decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 222, e il decreto legislativo luogotenenziale 5 maggio 1946, n. 393. Comunque ogni iniziativa in materia è stata assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

Il Ministro
GULLO.

BUFFONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — «Per sapere quando intende far ristabilire normali comunicazioni giornaliere, ascendenti e discendenti, sulla linea Milano-Gallarate-Luino delle ferrovie dello Stato, dando così una giusta soddisfazione a gran numero di lavoratori e favorendo lo sviluppo del turismo».

RISPOSTA. — «La linea Luino-Gallarate è attualmente servita da una sola coppia di treni, la cui effettuazione è stata di recente resa giornaliera. La deficienza di carbone e la penuria di materiale non aveva reso possibile fino ad oggi un aumento di comunicazioni».

«La situazione del carbone è ora migliorata ed è in corso di studio l'istituzione di una seconda coppia di treni fra Luino e Milano da attivare non appena vi sarà disponibile l'occorrente materiale».

«Si spera ciò possa aver luogo dal 1° agosto 1946».

Il Ministro
FERRARI.

BULLONI, BAZOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — «Per sapere se e quali accordi il Governo italiano ha stabilito colle Autorità jugoslave circa la possibilità e il permesso ai cittadini italiani già residenti nell'Istria e nel Fiumano di trasportare i beni mobili di loro proprietà e circa le garanzie a quelli proprietari di immobili per il godimento e l'eventuale realizzazione dei loro beni».

RISPOSTA. — «Nessun accordo è intervenuto fino ad ora, per ovvie ragioni, fra le Autorità italiane e quelle jugoslave, circa i beni degli italiani nella Venezia Giulia, poiché trattasi di questione che sarà regolata dal trattato di pace».

«In tale sede, il Governo italiano insisterà, per quanto è in suo potere, allo scopo di ottenere che ai cittadini italiani residenti in quella parte della Venezia Giulia che venisse trasferita in sovranità alla Jugoslavia e che intendessero lasciare la zona, venga consentito di trasportare i beni mobili di loro proprietà e venga data ogni possibile garanzia circa la conservazione delle proprietà e il godimento di beni immobiliari».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
GIOLITTI.

BULLONI, MONTINI, BAZOLI. — *Al Ministro della guerra.* — «Per conoscere i motivi per i quali gli indennizzi di occupazione e quelli derivanti dalle esplosioni avvenute nel 1944-45 nel deposito esplosivi in Tormini di Brescia, già liquidati dalla competente sezione del Genio militare di Brescia, non siano ancora ad oggi pagati agli interessati, nella maggioranza piccoli proprietari senza altre risorse all'infuori del godimento del loro terreno».

RISPOSTA. — «L'occupazione del terreno per la costituzione del deposito munizioni di Tormini venne autorizzata a suo tempo con procedura d'urgenza. Ritenendo allora che tale occupazione non dovesse avere carattere definitivo, secondo la prassi seguita in tali casi, che è poi la stessa di quella adottata dal Ministero dei trasporti, non venne liquidata alcuna indennità per la occupazione del terreno, in attesa che fosse stabilita la durata dell'occupazione stessa o l'indennità di esproprio, qualora l'occupazione si fosse trasformata in definitiva».

«Oggi il deposito di Tormini è già sgomberato dalle munizioni e, appena rastrellata

la zona intorno ad esso, sarà radiato, ed i terreni restituiti ai legittimi proprietari, a favore dei quali si provvederà a liquidare l'indennità per l'occupazione temporanea.

« Il Ministero della guerra, al quale non consta che i proprietari predetti abbiano chiesto anticipazioni sull'indennità loro dovuta, ha tuttavia impartite disposizioni telegrafiche per la concessione di un congruo anticipo su tale indennità, qualora richiesta.

« La liquidazione totale sarà fatta ad avvenuta restituzione del terreno: ciò che si presume possa avvenire intorno al 15 agosto 1946 ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CALOSSO, GIUA. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere quanto vi sia di vero nella pubblicazione dei giornali che smentiscono che la ferma militare sia stata ridotta a 12 mesi, o se ciò non sia materia da Consiglio dei Ministri e non di un solo Dicastero ».

RISPOSTA. — « Attualmente, in base alle leggi in vigore, la durata dell'obbligo di servizio cui sono assoggettati i cittadini è di 18 mesi.

« Si è orientati a ridurre tale durata a 12 mesi, ma ogni decisione in merito è subordinata al futuro, definitivo assetto dello esercito.

« Comunque, la sua definizione sarà discussa ed approvata dal Consiglio dei Ministri.

In merito è stato già diramato un comunicato stampa ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CANEPA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se — stante l'urgente necessità di riattivare il turismo, indispensabile più che mai all'economia nazionale, e in considerazione che molti alberghi lesionati per la guerra sono tuttora inabitabili, perché i rispettivi proprietari non mettono mano alle riparazioni — voglia autorizzare i comuni a requisire gli alberghi stessi per curarne le riparazioni e poi gestirli o affittarli ad albergatori, recuperando con la pigione le somme spese ».

RISPOSTA. — Al riguardo rispondo come segue.

« Si fa anzitutto presente che la legge sulle requisizioni non è applicabile alla materia in esame.

« Si osserva, inoltre, che non rientra nei compiti dei Comuni il provvedere in merito alla riparazione e alla gestione od affitto degli alberghi e che d'altro canto la situazione deficitaria della quasi totalità dei comuni non consente loro di anticipare i fondi occorrenti per l'esecuzione delle opere necessarie.

« Per risolvere la questione prospettata nell'interrogazione, si potrebbero interessare gli organi turistici, dipendenti dalla Presidenza del Consiglio perché esaminino la possibilità di promuovere i provvedimenti idonei allo scopo ».

Il Ministro
DE GASPERI.

CANEPA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Sulla autorizzazione ai comuni di requisire gli alberghi i cui proprietari ne indugino le riparazioni, o su altri provvedimenti intesi ad ottenere una rapida rimessa a punto delle attrezzature alberghiere.

RISPOSTA. — « Si segnala che primo compito del servizio turismo è quello di provvedere alla ripresa delle correnti turistiche e quindi alla rimessa in efficienza degli alberghi, unica fonte per migliorare la bilancia economica nazionale.

« Per la sistemazione degli alberghi che hanno maggiormente sofferto dei danni di guerra e delle duplici occupazioni militari straniere, è stata provocata l'emanazione dei due decreti legislativi 29 maggio 1946, n. 452 e 453, coi quali sono concessi appositi mutui col concorso dello Stato e contributi « una tantum » agli albergatori che intendano ricostruire e migliorare le proprie attrezzature, provvedimenti estensibili anche agli albergatori che diligentemente abbiano eseguiti i lavori di riparazione dovuti effettivamente a danni di guerra.

« Per quanto riguarda l'autorizzazione ai comuni di requisire gli alberghi per eseguire le riparazioni stesse, qualora i proprietari indugino ad iniziare i lavori, il provvedimento non è consigliabile sia perché in precedenza, in occasione del Regio decreto legge 16 settembre 1936, n. 1669, di tutti i progetti presentati dai comuni per la realizzazione di alberghi col contributo dello Stato, nessun progetto fu portato a termine, sia perché i comuni sono deficitari e non hanno la possibilità di offrire un piano finanziario solido. Anche l'albergo di Aquila, iniziato dal comune, fu completato da una apposita società subentrata poi nei diritti della precedente convenzione fatta dal comune.

« Un altro fattore non meno importante sarebbe quello di ordine morale ed economico: l'albergatore, privato del proprio albergo per fatti di guerra, non può essere estromesso dalla propria azienda, dopo che il più delle volte l'ha vista danneggiata e impoverita, se non completamente dai bombardamenti, dal saccheggio e dal cattivo uso dei locali, per effetto del passaggio delle truppe alleate e della requisizione.

« Occorre incoraggiare questa categoria a fare dei sacrifici per realizzare le finalità turistiche e non accrescere le loro preoccupazioni sulla estromissione dalle aziende.

« Si ritiene, pertanto, che con i due provvedimenti su accennati e che con la riorganizzazione dell'Ente Nazionale Industrie Alberghiere (E. N. I. T. E. A.), sorto nel giugno 1939, appunto per incrementare ed aiutare la rimessa in efficienza degli alberghi nelle località, in cui l'iniziativa privata difetta, sarà più facile ottenere gli scopi voluti, scopi che non si ritengono raggiungibili attraverso la proposta requisizione da parte dei comuni ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
CAPPA.*

CANEPA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda sollecitamente prendere per riattivare il turismo, assolutamente indispensabile all'economia nazionale, e segnatamente se, autorizzando i comuni a requisire gli alberghi i cui proprietari ne indugiano le riparazioni, o con qualche altro modo rapidamente efficace, voglia mettere la industria alberghiera in grado di funzionare e svilupparsi ».

RISPOSTA. — « Primo compito del servizio del turismo è stato quello di provvedere alla ripresa delle correnti turistiche e quindi alla rimessa in efficienza degli alberghi, unica fonte per migliorare la bilancia economica nazionale.

« Per la sistemazione degli alberghi che hanno maggiormente sofferto dei danni di guerra e delle duplici occupazioni militari straniere, è stata provocata l'emanazione dei due decreti legislativi 29 maggio 1946, n. 452 e 453, coi quali sono concessi appositi mutui con concorso dello Stato e contributi « una tantum » agli albergatori che intendano ricostruire e migliorare le proprie attrezzature, provvedimenti estensibili anche agli albergatori che diligentemente abbiano ese-

guiti i lavori di riparazione dovuti effettivamente a danni di guerra.

« Per quanto riguarda l'autorizzazione ai comuni di requisire gli alberghi per eseguire le riparazioni stesse, qualora i proprietari indugino ad iniziare i lavori, il provvedimento non è consigliabile sia perché in precedenza, in occasione del Regio decreto-legge 16 settembre 1936, n. 1669, di tutti i progetti presentati dai comuni per la realizzazione di alberghi col contributo dello Stato, nessun progetto fu portato a termine, sia perché i comuni sono deficitari e non hanno la possibilità di offrire un piano finanziario solido. Anche l'albergo di Aquila, iniziato dal comune, fu completato da una apposita società subentrata poi nei diritti della precedente convenzione fatta dal comune.

« Un altro fattore non meno importante sarebbe quello di ordine morale ed economico: l'albergatore, privato del proprio albergo per fatti di guerra, non può essere estromesso dalla propria azienda dopo che il più delle volte l'ha vista danneggiata ed impoverita, se non completamente, dai bombardamenti, dal saccheggio e dal cattivo uso dei locali per effetto del passaggio delle truppe alleate e della requisizione.

« Occorre incoraggiare questa categoria a fare dei sacrifici per realizzare le finalità turistiche e non accrescere le loro preoccupazioni sulla estromissione delle aziende.

« Si ritiene, pertanto, che con i due provvedimenti su accennati e che con la riorganizzazione dell'Ente nazionale industrie turistiche e alberghiere (E. N. I. T. E. A.), sorto nel giugno 1939, appunto per incrementare ed aiutare la rimessa in efficienza degli alberghi nelle località in cui l'iniziativa privata difetta, sarà più facile ottenere gli scopi voluti, scopi che non si ritengono raggiungibili attraverso la proposta requisizione da parte dei comuni ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
CAPPA.*

CANEVARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere in base a quale disposizione è stato messo in libertà il venticinquenne Cero-vaz Nerino fu Marcello, da Udine, condannato a morte il 7 giugno 1945 dalla Corte speciale di Udine, del quale era stato respinto il ricorso in Cassazione, e pure respinta era stata la domanda di grazia ».

RISPOSTA. — « L'escarcerazione di Cero-vaz Nerino, di anni 25, da Udine, è stata disposta dalla Corte di assise, Sezione spe-

ziale, di Udine, con ordinanza del 18 luglio 1946, in applicazione della recente amnistia.

« Il Cerovaz era stato condannato a pena capitale con sentenza 7 giugno 1945 della Corte straordinaria di Assise di Udine per il reato di cui all'articolo 5 del decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, punibile a sensi dell'articolo 59 del Codice penale militare di guerra, per avere rivelato al Comando tedesco, alle dipendenze del quale volontariamente si era posto, l'esistenza e l'ubicazione di un Comando partigiano in Dolegna, presso il quale il Cerovaz era riuscito a penetrare a fine di spionaggio, e per avere, in tal guisa, provocati due rastrellamenti, con l'arresto di varie persone e l'incendio di varie case, nonché lo spostamento del Comando partigiano predetto e l'inutilizzazione di un campo di lancio di rifornimenti istituito nella zona dai partigiani stessi.

« La Corte di assise, Sezione speciale, di Udine ha ritenuto applicabile l'amnistia concessa coll'articolo 3 del decreto Presidenziale 22 giugno 1946, n. 4, per il delitto di cui all'articolo 5 del decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, in quanto al dibattimento non era rimasta provata l'esistenza delle circostanze ostative all'applicazione del beneficio dell'amnistia specificamente stabilite dallo stesso articolo 3 del decreto Presidenziale 22 giugno 1946, n. 4, e che consistono nell'aver l'imputato rivestite elevate funzioni di Direzione civile o politica o di Comando militare, ovvero nell'aver, nell'esecuzione o in occasione dei delitti, commesso o partecipato ad omicidi, stragi, saccheggi o sevizie particolarmente efferate, oppure di essere stato indotto al delitto da scopo di lucro ».

Il Ministro
GULLO.

CAPPELLETTI, RUMOR, VALMARANA, SEGALA, FACCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali motivi impediscono che venga estesa all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato l'applicazione del decreto legislativo Luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 138, che reca le norme integrative per la riassunzione e l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche amministrazioni ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già adempiuto largamente all'obbligo sancito dall'articolo 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 26 marzo

1946, n. 138, avendo assunto dopo il 31 dicembre 1945 e riassunto oltre 13.000 reduci in luogo degli 8.200 corrispondenti al 5 per cento degli organici in vigore, e che inoltre, all'infuori dei concorsi banditi per 1600 posti a suo tempo accantonati, ne bandirà presto parecchi altri riservati ai reduci.

« Ciò premesso, si comunica che lo schema del provvedimento di estensione del citato decreto legislativo Luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 138, è stato già preparato dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato e verrà, nei prossimi giorni, portato all'approvazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, dopo di che verrà subito provveduto a svolgere le ulteriori pratiche per l'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
FERRARI.

CARBONARI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda conveniente accelerare la ricostituzione dei comuni soppressi dal regime fascista, specialmente quando si tratta di comuni che hanno possibilità di bilancio attivo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno, sin dal ritorno del Governo italiano a Roma, ha adottato la direttiva di massima di favorire la ricostituzione dei comuni già soppressi dal regime fascista. Non ha ritenuto, peraltro, opportuno promuovere al riguardo un provvedimento legislativo di carattere generale, attesa la contingente situazione di dissesto economico degli enti locali, che incide notevolmente sulle possibilità di vita autonoma dei ricostituendi comuni.

« L'istruttoria delle richieste di ricostituzione viene condotta a termine con ogni possibile rapidità, ed è rivolta allo scopo di accertare che le richieste stesse corrispondano ad una concorde manifestazione di volontà popolare, che siano condivise dalle Deputazioni provinciali e che siano, infine, suffragate da sufficienti elementi, atti ad assicurare che il ricostituendo ente possa avere, almeno in un prossimo avvenire, i mezzi indispensabili per far fronte agli oneri dei pubblici servizi.

« Alle ricostituzioni si provvede con decreto legislativo senza far ricorso alla procedura, più lunga e complessa, prevista dalla legge comunale e provinciale.

« Sono stati finora ricostituiti, con tale procedura, 119 comuni ».

Il Ministro
DE GASPERI.

CARBONARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quando gli operai infortunati in Germania e rispettivamente le loro famiglie, potranno avere il pagamento delle loro pensioni ».

RISPOSTA. — « La questione forma oggetto da tempo di attenta considerazione da parte del Ministero degli affari esteri, il quale, in collaborazione con altre Amministrazioni dello Stato e con Istituti competenti ed interessati in materia, è venuto esaminandola nei suoi molteplici aspetti, ai fini di concordare i provvedimenti e di predisporre l'azione per una adeguata soluzione, appena possibile.

« A tale riguardo si fa presente che è attualmente allo studio, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un provvedimento legislativo in base al quale l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro sarebbe autorizzato a provvedere alla concessione di prestazioni sanitarie ed economiche ai civili italiani infortunati sul lavoro in Germania, in attesa di una diretta ripresa di pagamenti ai beneficiari italiani, come avveniva in passato da parte degli Istituti assicurativi germanici ».

Il Ministro ad interim per gli affari esteri
DE GASPERI.

CAROLEO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere i motivi che hanno potuto consigliare la soppressione in Catanzaro dello Ospedale militare, che conta novant'anni di vita e ha un movimento mensile di duemila entrati e duemila usciti. Tale provvedimento, oltre a colpire gravemente gli interessi di una città, vittima di continue spoliazioni di sedi, di enti ed uffici pubblici, toglie a due regioni d'Italia, la Calabria e la Lucania (le sole della Penisola, che resterebbero prive di ospedale militare), una importante istituzione, a tutto danno dell'assistenza sanitaria, con i pregiudizievoli inconvenienti, che sono stati così individuati in una recente deliberazione della Giunta municipale di Catanzaro: a) l'afflusso dei militari distaccati nella Calabria che già è difficoltoso per Catanzaro, data la notevole estensione del territorio di giurisdizione e la scarsità dei mezzi di trasporto, diventerà addirittura gravoso ed oneroso per il nuovo centro ospedaliero (Napoli), cui i militari dovrebbero essere avviati e che da Catanzaro dista ben 500 chilometri; b) verranno meno le possibilità di intervento immediato per risolvere crisi di vita in imminente pericolo; c) aumenterà il contagio di

certe malattie, quando gli infermi saranno costretti a raggiungere la sede di Napoli in treno in scompartimenti misti e civili; d) risulteranno lente e tardive le determinazioni medico-legali e le definizioni della posizione dei cittadini chiamati alle armi, a causa della distanza, del tempo e della congestione che verrebbe a prodursi nell'ospedale militare; e) egualmente, per le stesse ragioni, lenti e tardivi il ricovero, l'assistenza e l'aiuto in tutti i casi di eventuali gravi emergenze. L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro della guerra, di fronte al giustificato allarme della città di Catanzaro, non ritenga necessaria ed urgente la revoca dell'indicato provvedimento ».

RISPOSTA. — « 1. — Il provvedimento di trasformare l'Ospedale militare di Catanzaro in infermeria è stato imposto dalla nuova struttura dell'esercito, inferiore di molto a quella prebellica.

« Difatti, mentre in detto periodo esisteva in Calabria un'intera divisione, oggi i reparti dell'esercito in questa regione sono ridotti a pochi elementi della forza complessiva di 2000 uomini circa.

« 2. — Non è pertanto possibile conservare a Catanzaro un'attrezzatura sanitaria uguale a quella esistente in passato.

« Purtuttavia, tenuto conto delle necessità della regione calabrese, è in corso presso il Ministero della guerra lo studio per trasformare l'attuale infermeria presidiaria in Ospedale secondario della capacità di 200 posti letto.

« 3. — Tale organizzazione, non può ritenersi però a carattere definitivo. Ragioni di economia, oggi più che mai aventi valore preminente, potranno consigliare, appena nota la definitiva struttura dell'esercito che ci sarà consentito dal trattato di pace, ulteriori riduzioni del servizio sanitario per adeguarlo alle necessità strettamente indispensabili alla vita delle truppe che resteranno dislocate in Calabria ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CASTELLI AVOLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Perché dica se ritiene opportuno, dato lo stato di isolamento in cui si trovano molti paesi della provincia di Chieti e della vallata del Sangro, che più fortemente hanno subito le distruzioni della guerra, di ripristinare con assoluta urgenza le comunicazioni telefoniche

di quei paesi, delle quali è sentita la imprescindibile necessità in casi di soccorsi sanitari e per esigenze di ordine pubblico ».

RISPOSTA. — « Nella provincia di Chieti e nella vallata del Sangro erano attivi prima della guerra n. 47 uffici telefonici, che rimasero tutti interrotti in seguito agli eventi bellici.

« Si è verificata la distruzione quasi completa delle relative linee.

« Risultano finora riattivati n. 22 uffici.

« L'opera di ricostruzione è stata, ed è tuttora, gravemente ostacolata dalla difficoltà di approvvigionamento dei materiali e più ancora da quella dei relativi trasporti.

« La società concessionaria ha in programma un'ulteriore riattivazione, entro il volgente anno, di un'altra quindicina di uffici, scelti fra i più importanti e presume che la massima parte, se non proprio la totalità delle riattivazioni, avverrà entro l'anno 1947 ».

*Il Ministro
SCELBA*

CASTELLI AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Perché dica quali provvedimenti sono stati adottati o intende adottare per accelerare la ricostruzione e l'attivazione delle linee ferroviarie dell'Abruzzo. In particolare l'interruzione della linea Pescara-Roma dura da oltre due anni dalla liberazione, sicché praticamente l'Abruzzo si è trovato e si trova ancora tagliato fuori dalla capitale. Anche per le altre linee ferroviarie d'Abruzzo, dello Stato e secondarie, si attende da tempo la ricostruzione, imprescindibile per dare incremento alla ricostruzione edilizia delle zone di quella regione devastata dalla guerra (23 luglio 1946) ».

RISPOSTA. — « Le linee delle Ferrovie dello Stato in Abruzzo da ripristinare sono le seguenti:

1°) Aquila-Sulmona fra Aquila e Raiano (km. 49);

2°) Sulmona-Pescara fra Manoppello e Popoli (km. 29).

3°) Sulmona-Avezzano fra Bugnara e Pescara (km. 34).

4°) Sulmona-Carpinone fra Cansano e Carpinone (km. 93).

« Per il ripristino dell'Aquila-Raiano è prevista una spesa di lire 105.000.000. I lavori per la ricostruzione della linea sono divisi in cinque lotti tutti appaltati e in avanzato corso di lavoro.

« Il tratto tra Aquila e Beffi potrà essere ultimato entro il settembre prossimo venturo:

il residuo tratto fra Beffi e Raiano entro novembre.

« Sul tratto Manoppello-Corfinio lavorano sette imprese. I lavori che importeranno una spesa di lire 220 milioni si svolgono fra non lievi difficoltà trattandosi di riattivare n. 9 attraversamenti del fiume Pescara, in alcuni dei quali i ponti vengono ricostruiti ex novo, con fondazioni spinte sino a metri 10-12 sotto l'alveo, essendosi dovuto sostituire con ponti in muratura o in cemento armato alcuni ponti metallici a grandi luci, ricostruire fondazioni che non davano garanzia di resistenza ecc. Per queste ragioni i lavori stessi non potranno essere compiuti prima della fine del corrente anno.

« Anche il tratto tra Dugnara e Pescara è completamente appaltato. L'importo dei lavori è di lire 240.000.000.

« La ricostruzione dei manufatti e delle gallerie è divisa in tre lotti, caratterizzati dalla presenza di imponenti viadotti come quelli del Sagittario e di Forche Caruso, ecc.

« Anche questo tratto non potrà essere ultimato prima della fine del 1946.

« Da ultimo, il tratto Cansano-Carpinone non è stato sinora compreso fra le linee di immediata ricostruzione a causa delle gravissime devastazioni ad esso arrecate dalla guerra.

« Si è però stabilito di recente di porre subito allo studio il ripristino del tratto Cansano-Roccaraso: i relativi 4 lotti di lavoro per un importo complessivo di lire 165.000.000 andranno in appalto il giorno 30 del corrente mese.

« Per quanto riguarda le ferrovie in concessione la situazione è la seguente:

1°) *Ferrovie Penne-Pescara.* — La ferrovia a trazione elettrica Penne-Pescara è stata già riattivata il 7 ottobre scorso anno, sul tratto di 22 chilometri da Moscufo alla pineta di Pescara; i lavori di ripristino sono stati eseguiti col concorso dello Stato accordato in lire 11.210.700. Per il restante tratto di 14 chilometri da Moscufo a Penne, risulta che il Commissario, cui è affidata la gestione della società concessionaria, sta facendo approntare il relativo progetto e, appena questo sarà presentato, verrà preso in esame dagli organi tecnici e quindi dalla Commissione Interministeriale che deve deliberare sulla misura del concorso dello Stato consentito dal decreto legislativo 15 ottobre 1944 n. 346.

2°) *Ferrovia Chieti città-Chieti stazione.* — La ferrovia che congiunge la città di Chieti allo scalo ferroviario non sarà probabilmente ricostruita dato il suo percorso di

soli 8 chilometri, le caratteristiche tecniche ormai sorpassate e la possibilità di sostituirla con un adeguato servizio automobilistico; comunque una definitiva decisione non è stata ancora presa e, appena raccolti tutti i necessari dati ed elementi di giudizio, la Commissione interministeriale si pronunzierà al riguardo.

3°) *Ferrovia sangritana.* — Più grave è la situazione della ferrovia sangritana che, con un percorso di 158 chilometri, univa l'Abruzzo al Molise sopperendo in gran parte alle necessità del traffico locale, e, innestandosi a Castel di Sangro alla rete statale, congiungeva l'Adriatico al Tirreno. Detta ferrovia, svolgentesi in una delle zone più martorate dalla guerra, è quasi completamente distrutta.

« La società concessionaria ha proposto un programma per la ricostruzione che, ai prezzi dell'agosto dello scorso anno, importerebbe una spesa valutata in oltre 840 milioni.

« Il problema è di tale gravità che non può essere risolto se non gradualmente e, infatti, si è già provveduto al ripristino di un primo tronco di 17 chilometri, San Vito città, Lanciano, Castelfrentano, che il 28 aprile 1946 è stato aperto all'esercizio a trazione elettrica togliendo, così, Lanciano dall'isolamento. Per l'inizio dei lavori di tale tronco lo Stato ha accordato un primo concorso di lire 1.075.670, che occorrerà, ora, integrare in relazione alla spesa effettivamente sostenuta dalla società.

È stato ora approntato il progetto per un secondo tronco Castelfrentano-Guardiagrele-Ortona città, con una spesa prevista in oltre 93 milioni; appena ultimato l'esame di tale progetto, la Commissione Interministeriale delibererà sull'ammontare del concedibile concorso dello Stato.

« Per gli altri tronchi sarà provveduto, come si è detto, gradualmente, così, da parte della società che deve approntare i progetti ed eseguire i lavori come da parte della Amministrazione governativa per i finanziamenti entro i limiti consentiti dalla legge e dai fondi annualmente disponibili coi quali occorre fronteggiare molte esigenze tutte gravi e pressanti ».

Il Ministro
FERRARI.

CASO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se dato lo stato di abbandono in cui è volutamente tenuta una ingente ricchezza idraulica ed elettrica di proprietà delle Cotoniere Meridionali di Pie-

dimonte d'Alife (provincia di Caserta), mentre quasi mille disoccupati rimpiangono il lavoro perduto in seguito alla totale distruzione dello stabilimento ed attendono che risorga una industria qualsiasi che valorizzi le materie prime locali (lana, frutta, tabacco), non sia possibile ottenere la ricostruzione delle Cotoniere in relazione anche alle attuali difficoltà del mercato del cotone. L'interrogante insiste nel prospettare la necessità immediata per Piedimonte d'Alife di una ripresa industriale, nel quadro generale della ricostruzione e del potenziamento del Mezzogiorno, non solo perché le maestranze specializzate di Piedimonte non sono seconde a quelle delle altre città d'Italia, ma anche perché non deve essere consentito trascurare una cittadina come Piedimonte d'Alife e una zona come quella alifana, che vantano ogni possibilità di iniziativa ed una gloriosa tradizione industriale. Fa inoltre presente ai due Ministeri interessati che, se la Società delle Cotoniere Meridionali non intenderà ricostruire lo stabilimento distrutto, i cittadini con azione popolare chiederanno alla Autorità che sia revocata la concessione del suolo (20 mila metri quadrati) e della forza idraulica che, nel lontano 1812 furono concesse con la clausola della reversibilità e per lo scopo ben determinato dall'industria del cotone. Chiede infine, l'esplicita assicurazione del Governo che il problema industriale di Piedimonte d'Alife sia compreso nel piano della risoluzione del problema meridionale ».

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che per quanto di competenza di questo Ministero non risulta pervenuta alcuna domanda delle Cotoniere Meridionali, intesa ad ottenere, a termini del decreto legislativo Luogotenenziale 12 marzo 1946, n. 211, l'autorizzazione a ricostruire lo stabilimento di Piedimonte d'Alife.

« Non risulta inoltre che la Società abbia presentato domanda di finanziamento ai sensi del decreto legislativo Luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, relativo alle provvidenze disposte a favore delle imprese industriali, per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della Nazione ».

« Comunque si è ritenuto opportuno interessare l'Ispettorato del lavoro di Napoli per conoscere quali siano gli intendimenti della Società Cotoniere Meridionali per ciò che concerne la riattivazione dello stabilimento suddetto ».

Il Ministro
MORANDI.

CASO. — *Al Ministro dei trasporti.* —

« Per conoscere: 1°) come intenda provvedere a ripristinare un decente e comodo servizio automobilistico tra Napoli-Caserta-Santa Maria Capua Vetere e Piedimonte d'Alife al posto della distrutta ferrovia Piedimonte di Alife nel suo tratto da Santa Maria Capua Vetere a Piedimonte, migliorando in modo decisivo l'attuale deficiente servizio di vetture automobilistiche affidato alla gestione commissariale della ferrovia e alla Ditta E. Fortuna, la quale ultima gestisce anche il servizio automobilistico Telesse-Piedimonte-Caianello, anch'esso meritevole di ogni attenzione per l'utilità del traffico fra la linea delle Puglie e quella di Roma (via Cassino); 2°) se non ravvisi la necessità di comprendere, nella imminente risoluzione del problema del Mezzogiorno, la costruzione sollecita di un tronco ferroviario a scartamento ordinario da Santa Maria Capua Vetere a Piedimonte d'Alife, che sostituisca lo scartamento ridotto della distrutta ferrovia per Piedimonte d'Alife.

« Con le maggiori possibilità di traffico dovute alla ferrovia ordinaria accoppiate all'istituzione di un filobus fra Piedimonte e Campobasso, ora che saranno ultimati gli ultimi otto chilometri della strada 76 del Matese (già compresi nelle opere del 2° semestre 1946) si riuscirà a creare la più breve congiungente fra Termoli e Napoli, cioè dall'Adriatico al Tirreno, sia per via stradale che ferrofiloviaria, con quanto vantaggio per le due regioni limitrofe e per l'Italia è facile immaginare ».

RISPOSTA. — « 1. — Questo Ministero si è sempre interessato per assicurare le comunicazioni tra Napoli e Piedimonte d'Alife già servite dalla corrispondente ferrovia, ed ha all'uopo autorizzato i seguenti servizi:

1°) Piedimonte d'Alife-Napoli per Bivio Alife-Dragoni-Caiazzo-Santa Maria Capua Vetere e Caserta, con facoltà di percorrere la deviazione per Caianello e Capua nel caso che le condizioni del Fiume Volturno non consentissero il traghetto.

« Detta concessione è stata accordata alla Ditta Fortuna:

2°) Alife-Napoli a favore della Ditta Di Franco Giosuè;

3°) Piedimonte d'Alife-Caserta a favore della Ditta Ferrazza Michele;

4°) Piedimonte d'Alife-Caserta e Piedimonte d'Alife-Napoli, esercitati dalla Gestione Governativa della Ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

« Per migliorare tali servizi la Gestione Governativa suddetta è stata recentemente autorizzata ad aumentare le due coppie di corse giornaliere con una terza coppia che, partendo da Napoli per Piedimonte d'Alife alla mattina faccia ritorno a Napoli nella stessa giornata.

« Altro miglioramento del servizio trovasi ora in corso di esame presso l'Ispettorato Compartimentale di Napoli.

« 2. — Il tronco terminale Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife della ferrovia a scartamento ridotto Napoli-Piedimonte d'Alife ha subito per gli eventi bellici danni di gravissima entità, i quali sono stati altresì aggravati dall'asportazione dei materiali e dall'essere stati, molti tratti della sede ferroviaria, adibiti a strada ordinaria per il passaggio di automezzi con la conseguente dispersione del materiale d'armamento.

« La spesa per il ripristino del suddetto tronco si prevede ingente, d'altra parte l'esercizio a trazione a vapore del tronco inedito era molto oneroso, e quindi deficitario, mentre era limitatissima la corrente di traffico cui serviva.

« In tale situazione si stanno eseguendo degli accertamenti nei riguardi così della spesa occorrente per un eventuale ripristino come dell'effettiva portata dell'esigenze da soddisfare per decidere se sussistono ragioni di pubblico interesse di tale entità da giustificare una ricostruzione che sarebbe molto costosa o se, invece, non sia più conveniente sostituire definitivamente il servizio ferroviario con un adeguato servizio automobilistico.

« Per quanto concerne poi l'adozione dello scartamento ordinario — qualora si decidesse di ripristinare il servizio ferroviario sul tronco in parola — deve farsi presente che un tale provvedimento porterebbe a rifare ex novo non solo il tratto Piedimonte d'Alife-Santa Maria Capua Vetere, ma anche quello successivo già ripristinato Santa Maria-Napoli.

« In più porterebbe a rifare completamente tutto il materiale mobile. In altre parole il provvedimento equivarrebbe a rifare completamente la ferrovia sia per gli impianti fissi che per quelli mobili, con una maggiore spesa dell'ordine di diverse centinaia di milioni.

« Tutta la questione — assai complessa anche per il lato amministrativo nei riguardi di concessioni a Società private — è tuttavia in corso di studio — e pur non potendosi ancora fare previsioni, la questione stessa viene trattata con ogni cura.

« 3. — Per quanto riguarda l'auspicato impianto di una linea filoviaria fra Piedimonte d'Alife e Campobasso, la questione potrà formare oggetto di esame di questo Ministero solo quando in proposito venga presentata da parte di Società o di privati, la domanda di concessione corredata del relativo progetto ».

Il Ministro
FERRARI.

CICERONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quando intenda far sgomberare le marine salentine di Nardò e di Leuca (Lecce) occupate da quattro anni da profughi slavi, i quali le hanno ridotte in uno stato di totale devastazione, e restituirle alle popolazioni desiderose di riavere il loro mare. L'interrogante fa presente che una situazione di grave fermento regna tra slavi e italiani nella zona, mentre i profughi potrebbero essere benissimo concentrati in uno dei tanti campi per prigionieri liberati dalle autorità nostre e alleate ».

RISPOSTA. — « Sulla necessità di trasferire in altre località i campi per profughi stranieri situati nella provincia di Lecce, questo Ministero non ha mancato, a suo tempo, di interessare la Commissione Alleata, la quale, fino ad oggi, non ancora ha fatto conoscere le sue decisioni. Alla stessa sono state rivolte nuove premure ».

Il Ministro
DE GASPERI.

CICERONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non possa dare istruzioni ai prefetti perché consiglino le amministrazioni comunali non elettive a dimettersi e le sostituiscano con altre più rispondenti ai sentimenti espressi dalle popolazioni nelle elezioni politiche. La situazione di contrasto tra amministrazioni del defunto Comitato di liberazione nazionale e popolazioni, che hanno espresso voti assolutamente contrari a questo, sta avvelenando l'esistenza di intere provincie e aggravando la frattura tra Nord e Sud; l'interrogante segnala per il suo collegio specialmente i comuni di Taranto, Lecce, Francavilla Fontana e Squinzano ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già preso in esame la situazione di quelle amministrazioni comunali le quali, nominate su designazione dei Comitati di liberazione nazionale, non rispondono più alla situazione politica, determinatasi nei singoli comuni,

in seguito alle recenti elezioni per l'Assemblea Costituente.

« I prefetti che hanno sollevato la questione sono stati al riguardo invitati ad accettare senz'altro le dimissioni presentate dalle amministrazioni comunali che si trovino in tali condizioni, mentre per quelle che continuano a rimanere in carica, i prefetti stessi dovranno valutare, in rapporto alla situazione locale, la opportunità di procedere alla rinnovazione delle dette amministrazioni, onde assecondare i legittimi desideri delle popolazioni, basati sulla situazione politica locale, quale è risultata dalle recenti elezioni politiche.

« Comunicazione in tal senso è già stata fatta in particolare ai prefetti di Taranto e Brindisi e verrà fatta al prefetto di Lecce, che non aveva ancora sollevato la questione per i comuni della sua provincia.

« Il prefetto di Brindisi, per quanto si riferisce al comune di Francavilla Fontana, ha già provveduto a nominare un commissario prefettizio, funzionario di Prefettura, con l'incarico di formare la nuova amministrazione comunale ».

Il Ministro
DE GASPERI.

CICERONE. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia vero che s'intenda licenziare gli impiegati dell'Accademia militare di Lecce e sostituirli con elementi dell'esercito. Si fa presente che tale provvedimento provocherebbe una grave situazione di disoccupazione nella città di Lecce ».

RISPOSTA. — « Gli organici del personale civile per l'Accademia militare in sede provvisoria a Lecce prevedono 53 unità: il personale eccedente a tale organico, che non raggiunge le 10 unità, dovrà essere licenziato.

« Il licenziamento di tutto il personale civile non di ruolo esuberante rispetto al nuovo ordinamento per l'Esercito che in un primo tempo era fissato al 30 giugno 1946 è stato rinviato al 31 luglio 1946 ed attendo le decisioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri per un ulteriore rinvio al 31 agosto prossimo, come da proposta formulata ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

CICERONE. — *Al Ministro della marina.* — « Per conoscere se la Marina militare non sia in grado di migliorare il corredo degli equipaggi di navi che si recano in porti

stranieri, nei quali occorre presentarsi nel modo migliore, atto a tenere alto il nostro prestigio ».

RISPOSTA. — Le gravi condizioni in cui vennero a trovarsi i depositi del vestiario dopo il settembre 1943, la deficiente qualità dei tessuti disponibili sul mercato, l'altissimo costo degli effetti, hanno — senza dubbio — gravemente nociuto alla uniformità della divisa.

« Costante cura fu, però posta, nei limiti di siffatta difficile situazione, per assicurare, con distribuzioni gratuite straordinarie, il miglioramento del corredo dei militari imbarcati, con particolare riguardo alle navi all'estero.

« Indipendentemente, comunque, dai sensibili progressi che vanno via via manifestandosi per effetto del miglioramento dei materiali e della ammissione di nuove classi (volontari e leva), l'Ispettorato delle forze navali è stato interessato a segnalare tempestivamente le eventuali necessità degli equipaggi di unità che si recano all'estero ».

Il Ministro
MICHELÌ.

CICERONE. — *Ai Ministri della marina e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, nel piano di ricostruzione in elaborazione, non si possa prevedere la costruzione nelle nostre basi navali di appartamenti da tenere a disposizione degli ufficiali della marina militare e delle loro famiglie. Si fa presente che attualmente, per la difficoltà di trovare una sistemazione nelle nostre città portuali, accompagnata dalla intemperatività dei trasferimenti, quasi tutti gli ufficiali della marina sono costretti a vivere lontani dalle proprie case e di conseguenza vengono sottoposti a un dispendio superiore a quello che sarebbe consentito dal loro trattamento economico ».

RISPOSTA. — « Il problema degli alloggi degli ufficiali e dei sottufficiali della marina militare, costretti, com'è noto, a frequenti movimenti per la natura stessa della loro carriera, ha sempre formato oggetto di preoccupazioni da parte dell'Amministrazione marittima, la quale ha cercato di ovviare alla loro scarsità promuovendo la costituzione di cooperative od accordandosi con l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la messa a sua disposizione di un certo numero di fabbricati.

« Per attenuare, in quanto è nelle sue facoltà, la crisi conseguente al maggior accentramento di personale in determinate sedi e

la minore disponibilità di alloggi civili dovuta alle distruzioni di guerra, questo Ministero ha ordinato, fin dal febbraio 1945, la utilizzazione di tutti i locali disponibili e l'adattamento in più appartamenti di quei pochi appartamenti demaniali in sua consegna.

« Nella impossibilità di provvedere per suo conto alla desiderata diretta costruzione di alloggi, non mancherà, comunque, di sollecitare — come per il passato — l'assegnazione di appositi fondi da parte del Ministero dei lavori pubblici all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e provocherà, se necessario, un provvedimento legislativo che gli consenta di incoraggiare le iniziative di tale Istituto mediante un adeguato contributo a carico del bilancio Marina.

Il Ministro
MICHELÌ.

CICERONE. — *Ai Ministri della marina e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se non possano riprendere in esame le indennità di imbarco del personale militare categorie macchinisti e fuochisti, e adeguarle al sacrificio e al logorio fisico che tale personale, per il suo speciale impiego, è costretto a subire. Si fa presente che attualmente, per una mentalità sorpassata, il trattamento delle categorie militari della Marina, di cui trattasi, è inferiore a quello di altre categorie della stessa Marina che assolvono compiti molto meno gravosi ».

RISPOSTA. — « Come risulta dal decreto luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 61, sugli assegni di imbarco (tabelle B e C) al personale macchinista e fuochista vengono corrisposti, al pari di quello delle altre categorie impiegate in locali insalubri, supplementi superiori — sia pure in misura modesta — a quelli stabiliti per le altre categorie del Corpo equipaggi militari marittimi.

« In ogni modo la sua proposta sarà tenuta nella massima considerazione in occasione dell'eventuale aggiornamento del regolamento predetto ».

Il Ministro
MICHELÌ.

CREMASCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere che cosa si intenda concretamente fare per alleviare le tragiche condizioni degli impiegati della scuola, cui l'assoluta insufficienza degli stipendi causa continue e gravi preoccupazioni. Si fa notare che gli interessati non reclamano aumenti di stipendio, ma, come altre volte hanno chiesto, insistono

perché si voglia distribuire a prezzi di costo i generi di prima necessità (alimentari e vestiario, ecc.) per gli impiegati stessi e per le loro famiglie; chiedono se non sia il caso di servirsi per questa distribuzione della istituzione della « Provvida », pensando che se ciò fosse possibile faciliterebbe molto l'attuazione del progetto e non inciderebbe sul bilancio con nuove istituzioni; ed insistono nel far presente che il provvedimento riveste carattere d'urgenza e si augurano perciò che esso sia adottato con la maggiore sollecitudine ».

RISPOSTA. — « Il Governo si è già reso pienamente conto della necessità di venire incontro alle esigenze economiche dei dipendenti statali, fra i quali sono compresi quelli addetti alla pubblica istruzione, prevenendo le proposte contenute nella interrogazione, ha provveduto alla emanazione del decreto legislativo 17 maggio 1946, n. 388, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 3 giugno successivo, che detta norme per la disciplina della distribuzione dei generi di prima necessità (di vestiario e alimentari) ai dipendenti e ai pensionati statali.

« Si sta ora predisponendo quanto necessario per la sollecita attuazione del provvedimento legislativo nell'intento di non ritardare l'applicazione di misure dirette ad alleviare il disagio delle sopra cennate categorie di persone, fra le quali sono compresi gli impiegati della scuola.

« Quanto all'ente distributore dei generi di prima necessità che la S. V. indica nella « Provvida », il Comitato Interministeriale, previsto dall'articolo 1 del citato Regio decreto-legge n. 388, non mancherà di prendere in esame tale indicazione insieme con quelle di altri enti richiedenti ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

DE MARIA, TITOMANLIO VITTORIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere se siano state date istruzioni precise ai funzionari della magistratura giudiziaria e della pubblica sicurezza (a questi nella loro qualità di agenti della polizia giudiziaria), perché si proceda con la necessaria energia e tempestività contro le varie pubblicazioni periodiche che, con illustrazioni e scritti osceni, corrompono le coscienze e le intelligenze della popolazione italiana, specialmente degli adolescenti, e cooperano notevolmente alla decadenza morale del Paese ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di avvertire la necessità di impartire, nei limiti della sua competenza, istruzioni alle Autorità giudiziarie dipendenti al fine di infrenare e reprimere con la dovuta energia e con la maggiore prontezza la diffusione di pubblicazioni, che, per oscenità di contenuto, potrebbero contaminare e corrompere il popolo nei suoi più intimi sentimenti.

« Si è pertanto diramata ai procuratori generali della Repubblica apposita circolare n. 9901.44.1 in data 8 corrente mese, mediante la quale viene richiamata l'attenzione delle Autorità giudiziarie sul recente decreto legge luogotenenziale, n. 561, contenente norme sul sequestro dei giornali e delle altre pubblicazioni, e specialmente sull'articolo 2 dello stesso decreto, che dà facoltà di procedere al sequestro dei giornali e delle altre pubblicazioni e stampati, che, a' sensi della legge penale, sono da ritenere osceni o offensivi della pubblica decenza. Si è altresì segnalata, nella circolare anzidetta, la diffusione di pubblicazioni del genere e la necessità del tempestivo sequestro che tende ad evitarla e prelude alla rapida repressione del reato, per cui è previsto il giudizio direttissimo.

« Per attuare un opportuno controllo sull'applicazione più completa e rapida della legge, si è richiesta, infine, la trasmissione a questo Ministero di prospetti mensili dei provvedimenti in concreto adottati, e la segnalazione dei casi di maggior rilievo ».

Il Ministro
GULLO.

DE MARIA, GABRIELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sulla necessità di prendere gli opportuni accordi con la Società delle ferrovie del sud-est per il ripristino di un'altra coppia di treni sulla linea Lecce-Gallipoli (come già nel periodo pre-bellico). Quelli attualmente esistenti sono assolutamente insufficienti ai bisogni delle popolazioni locali. Tali treni potrebbero svolgere servizio per i viaggiatori e merci ».

RISPOSTA. — « Ai sensi del disposto dell'articolo 11 del Capitolato annesso alla Convenzione di concessione, sulla linea Lecce-Gallipoli delle ferrovie del sud-est, il servizio viaggiatori veniva normalmente effettuato con tre coppie di corse giornaliere di treni durante il periodo invernale e con quattro coppie durante il periodo estivo.

« Le attuali limitazioni nell'approvvigionamento del carbone fossile, strettamente contenute nei limiti di una assegnazione suf-

ficiente per assicurare le comunicazioni più essenziali della zona servita, hanno finora impedita la realizzazione, da parte della società concessionaria, del completo programma di esercizio previsto dall'atto di concessione per la suddetta linea come anche per altre della rete ferroviaria delle Sud-Est.

« Per venire incontro, tuttavia, alle segnalate necessità delle popolazioni della zona, è stato dato incarico al competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Bari di esaminare, d'intesa con la concessionaria, la possibilità di ripristinare, sulla Lecce-Gallipoli, la richiesta terza coppia di treni, studiando, eventualmente, di far rientrare la quantità di carbone fossile, all'uopo occorrente, nei margini del fabbisogno attualmente assegnato per le necessità dell'intera rete, qualora non sia possibile ottenere una maggiore assegnazione di combustibile dal Ministero dell'industria e del commercio ».

Il Ministro
FERRARI.

DE MICHELE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — « Per sapere se è a conoscenza del Governo che gli uffici del registro impongono alle sezioni dei partiti politici il pagamento del contributo obbligatorio di abbonamento alle radioaudizioni circolari, di cui agli articoli 14 e 15 del Regio decreto-legge 7 novembre 1927, n. 2207, modificato col decreto legislativo 1° dicembre 1945, n. 834, il che è manifestamente illegittimo, non potendo essere considerati « associazioni » i partiti politici, i quali comunque debbono considerarsi come aventi scopi culturali ».

...RISPOSTA. — « La disposizione della legge istitutiva di un contributo obbligatorio per la radiofonia, che esenta dal contributo stesso le associazioni ed i circoli aventi scopi culturali, sportivi e religiosi, non consente una applicazione estensiva.

« Conseguentemente, i partiti politici, mancando ad essi il fine « specifico » della cultura, dello sport e della religione, ai termini dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 21 dicembre 1944, n. 458, sono obbligati al pagamento del contributo in parola ».

Il Ministro per le finanze
SCOCIMARRO.

DI VITTORIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Sulla opportunità di promuovere, con la necessaria urgenza,

una legge speciale che conceda ai comuni che abbiano in proprio delle proprietà fondiaria, a coltura di scarso rendimento, l'autorizzazione di eseguire lavori di trasformazione fondiaria a fine di migliorie; lavori che servirebbero per assorbire buon numero di disoccupati e per contribuire ad aumentare la produzione agricola nazionale. Stante la grave situazione fondiaria in cui versano quasi tutti i comuni d'Italia, tale legge potrebbe naturalmente prevedere l'assegnazione di fondi da parte dello Stato in maniera da conciliare l'esigenza di eliminare la disoccupazione con gli interessi dei comuni e quelli dello Stato ».

RISPOSTA. — « Nel prevedere l'intervento dello Stato nelle spese di ripresa della efficienza produttiva delle aziende, il decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 34, non limita alle proprietà private tale possibilità di intervento, sicché anche le proprietà rurali di enti possono beneficiare. Peraltro, il provvedimento in parola subordina al limite di ampiezza delle aziende da sovvenire (limite da determinarsi con una speciale procedura all'uopo prevista), la proporzione dell'aiuto statale, ma la esclusione del limite è, ad ogni modo, fin da ora consentita nel caso di dichiarazione di obbligatorietà dei lavori, ove questi ultimi siano giudicati indispensabili per assicurare la ripresa della economia agricola della zona, o rivestano particolare importanza, non solo ai fini della economica ripresa produttiva dell'azienda, ma anche a quelli dell'assorbimento della mano d'opera.

« Sarà ora posta allo studio la questione di estendere la esclusione del limite anche alle proprietà degli enti pubblici, nelle quali, a prescindere da una dichiarazione di obbligatorietà, si verificano le condizioni di cui innanzi, come nel caso prospettato dall'onorevole interrogante. Naturalmente una disposizione del genere, che potrebbe comprendersi nelle norme di applicazione del provvedimento suddetto, di prossima emanazione, in quanto diretta a consentire l'aumento fino al 67 per cento del contributo statale, rimane soggetta al consenso del Ministero del tesoro, al cui concerto è subordinata qualsiasi norma applicativa del decreto 1° luglio ».

Il Ministro
SEGNI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla situazione creata in San Severo (Foggia), ove gli agrari con la compli-

cità dei qualunquisti hanno provocato gravi incidenti per tentare di utilizzare la disoccupazione e la miseria dei lavoratori allo scopo di impedire il funzionamento dell'ufficio di collocamento.

RISPOSTA. — « In data 8 luglio scorso la Sezione di San Severo del Fronte dell'Uomo Qualunque costituiva un libero sindacato « Libertà e Lavoro » con l'asserito intento di facilitare l'avviamento al lavoro dei propri aderenti disoccupati, affermando che essi non solo venivano sistematicamente esclusi dagli ingaggi effettuati pel tramite della Camera del lavoro, ma che addirittura qualunquisti occupati erano stati licenziati perché tali.

« In realtà è risultato che Seccia Cosimò e Russo Michele erano stati assunti al lavoro presso l'azienda dell'agricoltore Colio Costantino, per intervento del fiduciario del Fronte dell'Uomo Qualunque, con l'appoggio del dirigente dell'Ufficio del lavoro, organo locale del Ministero del lavoro.

« Allora la Camera del lavoro invitò il medesimo agricoltore Colio ad assumere altri 10 operai disoccupati, ed avendo egli rifiutato, protestando di non avere la possibilità di impiegargli, gli fu imposto di licenziare gli operai che aveva assunti a richiesta del fiduciario dell'Uomo Qualunque.

« Fu questo incidente ad indurre la Sezione dell'Uomo Qualunque a costituire il suddetto Sindacato, dandone ampia pubblicità.

« Di fronte a questa presa di posizione da parte del Fronte dell'Uomo Qualunque la Camera del lavoro di San Severo proclamò, il giorno 15 luglio, lo sciopero generale.

« Durante le giornate del 13 e del 16 — gli animi eccitati — si verificarono i deprecati incidenti, in occasione dei quali furono feriti 13 qualunquisti, 3 democristiani, 1 liberale ed 1 comunista.

« L'autorità di pubblica sicurezza ha denunziato per lesioni, violenza e minacce, trenta individui.

« Quanto alla situazione della disoccupazione, occorre premettere che la Camera del lavoro andava svolgendo ogni possibile interessamento per fronteggiare il grave fenomeno. Ma per quanto concerne il collocamento della mano d'opera, essa aveva assunto una linea di condotta di intransigenza e di monopolio, di fronte alla quale l'Ufficio del lavoro andava da tempo protestando di essere sistematicamente pretermesso.

« Tale contrasto si manifestò al vivo appunto in occasione della assunzione dei la-

voratori presentati dai qualunquisti al di fuori degli organi della Camera del lavoro, ma con l'appoggio del dirigente dell'Ufficio del lavoro.

« Fu proprio per dirimere questi conflitti di competenza e nello spirito di unificare tutti gli sforzi intesi a superare la dolorosa piaga della disoccupazione, che la sera del 12 luglio, con gli auspici delle autorità provinciali e comunali, fu riunita una Commissione paritetica, con l'intervento del direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro, il direttore tecnico dell'Associazione provinciale degli agricoltori ed i rappresentanti della Camera del lavoro.

« In questa riunione si stabilì che la Camera del lavoro avrebbe avviato — tramite l'Ufficio del lavoro — uno o due operai per ogni azienda agricola, a seconda dell'importanza, determinandosi complessivamente in 300 gli operai da collocare.

« In realtà, la gran parte degli agricoltori si rifiutò di accettare questo accordoritenuto troppo gravoso in rapporto alle effettive esigenze dell'agricoltura ed alle rispettive possibilità aziendali. Per quanto riguarda l'assunzione al lavoro dei qualunquisti, il direttore locale dell'Ufficio del lavoro propose che anch'essi fossero compresi negli elenchi dei disoccupati, facendo perciò intervenire alla riunione anche il fiduciario della Sezione dell'Uomo Qualunque.

« Non si raggiunse, però, al riguardo alcun accordo e questa proposta fu anzi l'occasione del riaccendersi del contrasto, culminato con la proclamazione dello sciopero e causa dei tafferugli verificatisi.

« In merito a tali incidenti, le autorità locali di pubblica sicurezza hanno escluso tassativamente che l'iniziativa delle violenze sia stata presa dai proprietari e dagli esponenti della Sezione del Fronte dell'Uomo Qualunque, rilevando anzi che il qualunquista Tommasone Carlo risulta il ferito più grave, con commozione addominale e cerebrale.

« Tuttavia questo Ministero ritenne opportuno ordinare una inchiesta con l'invio sul posto di un ispettore generale di pubblica sicurezza, la cui relazione non ha però messo in luce diverse responsabilità.

« Quanto al problema della disoccupazione ed ai contrasti tra gli organi della Camera del lavoro, quelli degli Uffici del lavoro e gli esponenti del Fronte dell'Uomo Qualunque, mentre è noto che, allo stato della vigente legislazione, l'esercizio del collocamento deve ritenersi libero, è stato inviato altresì sul posto un ispettore del Ministero

del lavoro per meglio esaminare la situazione locale.

« Anche la relazione di questo ispettore non ha dato, dei fatti e della situazione, una versione sostanzialmente diversa. Egli ha anzi riferito che successivamente è stato raggiunto, fra la Camera del lavoro e l'Ufficio del lavoro, un accordo che ha costituito la premessa di un'ordinanza in data 3 agosto del prefetto di Foggia, in base alla quale le aziende non potranno assumere mano d'opera se non per il tramite dell'Ufficio del lavoro, il quale provvederà all'avviamento al lavoro d'intesa con la Camera del lavoro. Lo stesso ispettore ha però concluso affermando che tale accordo non potrà sortire pratici effetti di regolarità e di obiettività nelle assunzioni della mano d'opera disoccupata, ove non si addivenisse, da parte della Camera del lavoro, ad una necessaria revisione delle liste che attualmente comprendono troppi nominativi di persone non effettivamente disoccupate, e ove, soprattutto, non si conseguisse una sincera intesa fra i rispettivi dirigenti, con una chiarificatrice distensione degli animi.

« Questo Ministero, dal suo canto, non ha tralasciato nessuna occasione o trascurato nessuna possibilità per fronteggiare la disoccupazione in Puglia, intervenendo ripetutamente presso il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, allo scopo di intensificare l'esecuzione di lavori ».

Il Ministro
DE GASPERI.

ERMINI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ridar vita quanto prima alla Università italiana per stranieri in Perugia, la cui funzione assume particolare importanza nel momento attuale per una migliore conoscenza all'estero degli autentici valori storici e culturali del nostro paese, e in ispecie se non ritenga opportuno far cessare lo straordinario periodo commissariale che oramai si protrae da due anni, e dare all'Università, nei limiti in cui i peculiari suoi fini lo consentano, ordinamenti analoghi a quelli in vigore presso gli altri Istituti superiori, onde assicurarle serietà e dignità scientifica consone all'appellativo che porta ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero della pubblica istruzione si è già posto il problema del riordinamento dell'Università per stranieri di Perugia, della quale riconosce l'importanza ai fini della maggiore diffusione

della cultura e della civiltà italiana fra gli stranieri, ed ha studiato proposte concrete, sulle quali è stato già richiesto il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Così stando le cose, questo Ministero, pur dovendo attendere di conoscere — per le proprie definitive determinazioni sulla questione di carattere generale — il pensiero del Consiglio superiore, non mancherà di portare frattanto la propria attenzione sul particolare aspetto che riguarda la gestione commissariale, al fine di esaminare l'eventuale opportunità di provvedimenti ».

Il Ministro
GONELLA.

FANTONI, SCHIRATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se, ed eventualmente sino a qual punto, risponda a verità la notizia pubblicata da giornali parigini, secondo la quale il Governo italiano sarebbe disposto, in cambio di ipotetici vantaggi altrove, a rinuncie territoriali nella zona nord-orientale della provincia di Udine; e se non creda, ove — come ritensi — la notizia sia tendenziosa, di intervenire con pronta smentita al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica del Friuli, che si sente indignata ed offesa per il solo fatto che sia prospettata l'ipotesi di un simile baratto ».

RISPOSTA. — « Confermo che tali voci, come già è stato reso di pubblica ragione con smentita diramata per la stampa, sono del tutto infondate ».

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
GIOLITTI.

FARALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla urgenza di esaminare — di fronte al ripetersi di atti aggressivi sulla strada del Bracco — la necessità di predisporre il servizio continuo di sorveglianza per mezzo di camionette lungo la strada stessa, arteria di estrema importanza nelle comunicazioni fra Torino, Genova ed il Centro Meridione italiano ».

RISPOSTA. — « Verso l'aprile scorso, in seguito all'evasione dal carcere di Apuania di tre pericolosissimi delinquenti, si notò una temibile ripresa dell'attività criminosa nella zona del Bracco.

« Per stroncare tale attività questo Ministero provvede allora ad adottare tutte le possibili misure.

« In seguito alle disposizioni impartite sono stati eseguiti numerosi e frequenti

servizi di perlustrazione e di scorta agli automezzi di transito, in modo da ottenere la normalizzazione della situazione.

« Per le migliorate condizioni della sicurezza pubblica, le autorità locali avevano ritenuto di poter sospendere, provvisoriamente, gli onerosi servizi di scorta, utilizzando i mezzi relativi in altri obiettivi.

« Sono stati ora interessati telegraficamente i prefetti di La Spezia e di Genova circa l'opportunità di ripristinare, nella zona del Bracco, idonei servizi di vigilanza e si è avuta assicurazione che le misure di sicurezza già attuate vengono ristabilite in maniera continuativa, e possibilmente integrate in rapporto alla scarsa disponibilità di mezzi ».

Il Ministro
DE GASPERI.

FARINI, FEDELI. — *Ai Ministri della guerra e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non ritengano giusto ed opportuno abrogare la disposizione che prevede il licenziamento al 31 luglio 1946 di tutti gli impiegati avventizi e delle maestranze « eccedenti » gli organici fissati per gli stabilimenti militari. Tale misura, oltre che aumentare la disoccupazione operaia e il disagio delle masse lavoratrici, non è giustificata dal punto di vista dell'incremento della produzione nazionale. La fabbrica d'armi di Terni e il suo distaccamento di Cardone Val Trompia, che produce brande, morse parallele, serramenta, manigliera ed altri articoli commerciali e similari, ha attualmente lavoro assicurato per oltre sette mesi per commesse considerate urgenti dallo stesso Ministero. Inoltre la fabbrica d'armi di Terni è il solo stabilimento in grado di sfruttare sul posto una parte dei semilavorati siderurgici delle acciaierie della Terni, con vantaggio evidente dell'economia nazionale. Ridurre perciò le maestranze, mentre sarebbe necessario un loro aumento, comprometterebbe il normale corso produttivo dell'azienda ed ogni possibilità effettiva di trasformazione, di utilizzazione e di sviluppo degli impianti e quindi della produzione in generale ».

RISPOSTA. — « 1. — La limitata struttura del nuovo esercito e la ristrettezza del bilancio a disposizione hanno imposto l'adeguamento degli stabilimenti militari alle reali necessità dell'esercito, dismettendo gli esuberanti al Demanio generale dello Stato, per successiva cessione all'industria privata od alle stesse maestranze che vi prestano

servizio, costituite in cooperative che rineiscano però tutti i requisiti necessari.

« Inoltre, per le ragioni sopraindicate, sono stati anche ridotti gli organici del personale in servizio presso gli stabilimenti rimasti all'Amministrazione militare (fra essi la fabbrica di armi di Terni e il suo distaccamento di Gardone Val Trompia).

« 2. — Per dare lavoro alle maestranze, nell'attuale periodo di diminuzione di commesse di carattere militare, è stato consentito, in via del tutto eccezionale e transitoria, che i suddetti stabilimenti, gestiti direttamente dall'Amministrazione militare, lavorassero anche per conto di altre Amministrazioni dello Stato (Ferrovie dello Stato, Amministrazione monopoli dello Stato, ecc.).

« 3. — L'Amministrazione militare si trova, per ristrettezza di bilancio, nell'assoluta impossibilità di trattenere in servizio maestranze esuberanti alle esigenze dell'esercito.

« Lo sviluppo degli stabilimenti non più necessari all'esercito ed il conseguente assorbimento di maggiori aliquote di mano d'opera e aumento della produzione, potrà essere raggiunto con il passaggio di tali stabilimenti all'industria privata od alle stesse maestranze costituite in cooperative.

« 4. — Il licenziamento degli operai esuberanti è stato differito, in seguito a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al 31 agosto 1946 ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « Da comunicazioni avute dal Ministero della guerra - Divisione tecnica - gli stabilimenti militari lavorano, salvo casi eccezionali determinati da situazioni contingenti, esclusivamente alle dipendenze dell'Amministrazione militare.

« Nel caso specifico della fabbrica d'armi di Terni, risulta che detto stabilimento è attualmente adibito alla produzione di brande per conto del Commissariato militare.

« Si ritiene pertanto, che la questione esuli dalla competenza di questo Ministero ».

Il Ministro
MORANDI.

FERRARESE. — *Al Ministro dell'assistenza post-bellica.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare a favore delle famiglie di caduti nei campi di prigionia, dei mutilati e invalidi provenienti dagli stessi campi; se non creda di dare disposizioni perché sia rimborsato al reduce quanto speso per le svariate cure di cui ebbe

bisogno al suo rientro in Patria, mancando tempestive disposizioni o non trovando la dovuta assistenza; e se non creda di estendere ai reduci i provvedimenti già adottati a favore dei partigiani ».

RISPOSTA. — « Le famiglie dei caduti in prigionia hanno diritto alla pensione di guerra, come tutti gli altri congiunti dei caduti per causa o per fatti di guerra. All'assistenza loro provvede il Ministero, tramite l'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra.

« È bene precisare che detti congiunti godono di tutte le provvidenze di legge e dell'assistenza già predisposta a favore della categoria delle famiglie dei caduti in guerra. Non si riconosce la opportunità di emanare provvedimenti particolari a favore dei soli congiunti dei caduti in prigionia.

« Lo stesso dicasi per i mutilati e invalidi provenienti dalla prigionia, per i quali valgono tutte le provvidenze assistenziali esistenti a favore dei mutilati e degli invalidi.

« Quanto alla richiesta del rimborso delle spese sostenute dai reduci per le svariate cure di cui ebbero bisogno al loro rientro in Patria in tempi in cui mancava una organizzazione assistenziale vera e propria, risulta che molte domande, richiedenti tale rimborso, sono state accolte dagli Uffici provinciali, per casi di comprovato bisogno e gravità. (Si fa osservare in proposito che i reduci bisognosi di cure potevano, a suo tempo, essere ricoverati presso gli ospedali militari, ma nella grande maggioranza dei casi, per comprensibili ragioni psicologiche, essi hanno preferito rientrare immediatamente in famiglia, rinunciando all'assistenza sanitaria del Ministero della guerra).

Reduci e partigiani. — Effettivamente a prima vista sembra esistere un diverso trattamento economico fra reduci e partigiani. Infatti solo questi ultimi, all'atto della loro smobilitazione, percepiscono il premio di solidarietà nazionale.

« Tale fatto suscita continui malumori e richieste da parte dei reduci. Essi ignorano però che i partigiani, fino ad oggi, non hanno percepito il soldo per il servizio prestato nel Corpo volontari della liberazione, mentre i combattenti delle Forze armate hanno avuto regolarmente gli assegni di guerra, e beneficiato di tutta l'organizzazione predisposta per il loro benessere dall'Autorità militare; e che ai reduci dalla prigionia sono state liquidate tutte le competenze maturate nei campi.

« Tuttavia questo Ministero ha sostenuto le richieste dei reduci presso il tesoro, per l'emanazione di un provvedimento che estenda il premio di solidarietà ai reduci.

« Il tesoro però non ha voluto aderire alla richiesta.

« Nel campo più strettamente assistenziale non esistono provvedimenti di preferenza a favore dei partigiani ».

*Il Ministro
SERENI.*

FERRARESE, CAPPELLETTI. — *Al Ministro della guerra, della marina e della aeronautica.* — « Per conoscere quale il trattamento giuridico, disciplinare, economico verso quegli ufficiali che, deportati in Germania dopo l'8 settembre 1943, ebbero nei primi mesi ad aderire alla pseudo repubblica italiana, impegnandosi di combattere a fianco del Terzo Reich, firmando apposita dichiarazione, venendo così meno al proprio dovere, alla propria dirittura morale, alla dignità e fierezza dell'ufficiali italiano. Il trattamento usato suonò e suona offesa, insulto a coloro che preferirono la permanenza nei campi di prigionia, rischiando fame, sevizie, lavori forzati e anche la morte, piuttosto che cedere alle minacce e lusinghe del secolare nemico d'Italia ».

RISPOSTA. — « 1. — Tutti gli ufficiali che durante il loro internamento in Germania sottoscrissero l'adesione alla repubblica sociale italiana sono stati colpiti da gravi sanzioni.

« Coloro che sottoscrissero l'impegno e prestarono poi materialmente servizio presso le Forze armate nazi-fasciste sono stati cancellati dai ruoli con perdita del grado ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 294; coloro che dopo l'impegno assunto prestarono per breve tempo servizio di carattere non operativo (servizi tecnici, uffici stralci, uffici assistenza, ecc.) sono stati deferiti alla Commissione di epurazione ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, con la proposta di dispensa dal servizio; coloro infine che sottoscrissero l'impegno al solo scopo di liberarsi dall'internamento, senza poi prestare effettivo servizio, sono stati colpiti da sanzioni disciplinari o da provvedimenti di stato che — a seconda delle caratteristiche di ogni caso specifico — sono giunti fino al massimo dei provvedimenti previsti dalle vigenti disposizioni (12 mesi di sospensione). Ciò, appunto, al fine di creare una doverosa di-

stinzione nei confronti di coloro che resistettero ad ogni lusinga o minaccia e non vennero meno al giuramento prestato.

« Nessun caso del genere, in alcun grado della gerarchia militare è rimasta impunito: la sottoscrizione dell'impegno, anche se avvenuta in Italia ed al solo evidente scopo di sottrarsi alla rappresaglia, è stata sempre duramente rilevata e colpita.

« 2. — Il trattamento economico e giuridico degli ufficiali nelle suesposte condizioni è quello derivante dai singoli provvedimenti legali e amministrativi.

« 3. — In nessun caso particolare si è mai derogato ai criteri suddetti ».

Il Ministro
MICHELI.

RISPOSTA. — « 1. — *Trattamento giuridico.* — La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera n. 52076-10058-11-1-1.8.1 del 14 novembre 1945, prese l'iniziativa di affidare ad una ristretta Commissione di tecnici la formulazione dei criteri basilari che potessero servire di guida al Governo per le determinazioni in materia di *status* giuridico degli ex appartenenti alle formazioni militari nazi-fasciste.

« La commissione, presieduta dal procuratore Generale militare e composta di rappresentanti dei Ministeri della guerra, giustizia, esteri ed interni, nonché del Consiglio di Stato e dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, tenne due riunioni, il 24 novembre ed il 1° dicembre 1945.

« In seguito alla crisi ministeriale di quell'epoca, la Commissione sospese i suoi lavori, restando in attesa di essere riconvocata da parte della Presidenza del Consiglio; il che, per ragioni facilmente intuibili, non è più finora avvenuto.

« 2. — *Trattamento disciplinare.* — Gli ufficiali che, deportati in Germania dopo l'8 settembre 1943, aderirono alla sedicente repubblica italiana, sottoscrissero formule di vario tenore, a seconda dei campi in cui erano internati. In qualche formula era anche contenuto l'impegno a combattere a fianco dei tedeschi.

« La posizione degli ufficiali predetti è stata esaminata dalle competenti commissioni di discriminazione.

« A carico dei responsabili sono stati adottati provvedimenti più o meno gravi (dalla denuncia al Tribunale alla minore sanzione disciplinare), in relazione alla gravità dell'impegno assunto con la dichiarazione sottoscritta, allo scopo che indusse gli interes-

sati a commettere tale atto, ai benefici tratti dall'adesione e, infine, al successivo comportamento, nel cui esame viene tenuto conto della effettiva o mancata prestazione di servizio, della data dello sganciamento, dell'eventuale contributo dato alla lotta partigiana.

« In quei casi in cui non sia ancora intervenuto il provvedimento di allontanamento dal servizio, l'addebito in questione verrà nuovamente valutato ai fini dello sfollamento dei quadri previsto dalla recente legge.

« 3. — *Trattamento economico.* — Il trattamento economico che viene praticato ai suddetti ufficiali è in relazione alla posizione di stato derivante dall'esame di cui al precedente n. 2). »

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

RISPOSTA. — « 4) Gli ufficiali dell'aeronautica che nel periodo del loro internamento nei campi di concentramento tedeschi accettarono l'invito di aderire alla pseudo aviazione repubblicana, sono stati perseguiti con gravi sanzioni.

« Nei riguardi di coloro che, oltre a sottoscrivere l'adesione, prestarono materialmente servizio nelle organizzazioni militari nazi-fasciste, è stato applicato il disposto del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 294, che prevede la cancellazione dai ruoli con perdita del grado; si è ricorso invece all'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702, con richiesta di incompatibilità alla permanenza in servizio, alla competente Commissione di epurazione, per quegli ufficiali che, dopo aver assunto l'impiego di servire la repubblica sociale italiana, limitarono a breve tempo la loro permanenza in servizio e comunque, non avendo svolto attività di carattere operativo, esplicarono soltanto funzioni amministrative (servizi tecnici, uffici stralcio, ecc.); infine, per quegli ufficiali i quali, al solo scopo di liberarsi dall'internamento, sottoscrissero l'adesione, senza quindi prestare effettivo servizio, sono stati adottati provvedimenti di natura disciplinare o di stato, provvedimenti che vanno — a seconda degli addebiti — dalle sanzioni più lievi a quella massima consentita direttamente all'Amministrazione (12 mesi di sospensione dall'impiego o dal grado).

« Sia le punizioni disciplinari d'ordine, che quella di stato contemplante la sospensione dall'impiego o dal grado, sono state adottate allo scopo di ovviare alla spere-

quazione che si sarebbe venuta a creare nei confronti di coloro che, col rifiutarsi di riconoscere con qualsiasi atto la legittimità del governo autocostituitosi, si attengono strettamente alle leggi dell'onore militare ed al giuramento prestato e resistettero ad ogni lusinga o minaccia.

« È bene precisare che anche quando l'adesione è stata sottoscritta in Italia, sia pure allo scopo di sottrarsi alle note rappresaglie, essa è stata sempre posta in rilievo e punita conseguenzialmente.

« B) Tutto il personale incorso nelle sanzioni i cui alla precedente lettera A) ha subito il trattamento giuridico ed economico conseguente ai provvedimenti di stato ed amministrativi presi nei suoi riguardi.

« C) Dai criteri suddetti non si è mai derogato in nessun caso particolare.

« Si deve però rilevare che non sempre i provvedimenti di stato adottati o proposti dall'Amministrazione aeronautica si sono potuti concretare.

« Infatti:

1°) *Denunce alle Corti di assise straordinarie e ai Tribunali militari.* Nella quasi totalità delle denunce effettuate è stata emanata, da parte degli organi suddetti, sentenza di assoluzione, non riscontrando essi, nelle denunce, gli elementi del reato e nella fattispecie, gli elementi caratteristici della collaborazione.

2°) *Cancellazione dai ruoli.* In via ufficiale risulta che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso prodotto da due colonnelli dell'aeronautica, avverso il provvedimento della cancellazione dai ruoli adottato dal Consiglio dei Ministri in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 294. Si sono avute due versioni circa il motivo dell'accoglimento dei ricorsi. La prima si fonderebbe sul concetto secondo il quale non si può in sede amministrativa ritenere esistente l'elemento della « cooperazione » quando esso sia stato escluso in una precedente pronuncia della giurisdizione ordinaria. La seconda versione arriverebbe addirittura a stabilire il principio per cui sarebbe ritenuta condizione necessaria per il provvedimento di cancellazione dai ruoli un giudizio penale in cui sia stata ammessa l'attività di « cooperazione » dell'incolpato.

« Entrambe le tesi riferite, ed in specie la seconda, non appaiono inoppugnabilmente convincenti; sta di fatto, per altro che i ricorsi sono stati accettati ed è logicamente presumibile che ulteriori gravami prodotti

sulle stesse basi troveranno favorevole accoglimento.

3°) *Richieste di incompatibilità alla permanenza di servizio fatte alla Commissione di 1° grado per l'epurazione.* Da un esame approssimativo dei detti provvedimenti, si può dedurre che:

nel 75 per cento dei casi per i quali l'Amministrazione aeronautica ha richiesto alla Commissione di epurazione la dichiarazione di incompatibilità alla permanenza in servizio degli epuramenti, detta Commissione ha emesso verdetti di compatibilità alla permanenza in servizio;

del rimanente 25 per cento per cui la Commissione di epurazione ha confermato la incompatibilità alla permanenza in servizio degli incolpati, solo il 5 per cento è stato effettivamente dispensato dal servizio, avendo la Sezione speciale del Consiglio di Stato accolto i ricorsi degli altri avverso la sentenza della Commissione di epurazione.

Il Ministro dell'aeronautica
CINGOLANI.

GHISLANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Se non crede di trasformare in obbligo di legge la semplice « facoltà » riconosciuta agli enti locali di concedere o meno la estensione delle provvidenze previste dei decreti luogotenenziali numeri 41, 85, 116, 722 in favore dei pensionati degli enti stessi; o se, quanto meno, ritenga di dover disporre l'intervento finanziario dello Stato nei casi di comprovata impossibilità economica di tali enti a far fronte al maggior aggravio che ne deriverebbe ai loro bilanci; aggravio, però, che non può essere ragione sufficiente, specialmente dal punto di vista umano e sociale, per negare il minimo pane necessario a lavoratori, che hanno dato per decenni l'opera loro all'ente da cui dipendevano, versando per di più in moneta valida il loro contributo per quella modestissima pensione che oggi è loro corrisposta in moneta svalutata ».

RISPOSTA. — « La « facoltà » (e non « l'obbligo »), riconosciuta agli enti locali, di estendere ai loro pensionati i miglioramenti economici concessi ai pensionati statali è in relazione sia con l'autonomia di detti enti — autonomia di cui è universalmente auspicato il rafforzamento — sia col criterio del Governo di lasciare agli enti stessi la valutazione di merito circa la necessità e la opportunità di estendere ai propri dipendenti i miglioramenti di cui trattasi, tenuto conto delle condizioni locali e della entità dei tratta-

menti in atto, che si differenziano notevolmente da ente ad ente.

« Quanto al richiesto intervento finanziario dello Stato per consentire agli enti di fronteggiare la spesa derivante dalla estensione dei cennati miglioramenti, questo Ministero fa presente che tale intervento è già in atto sotto forma di concessione alle amministrazioni comunali e provinciali di contributi integrativi con le modalità previste dal decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 211 ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se ritenga giusto che le sette maestre della scuola parificata « Opera Pia Santa Elena » di Villafranca di Asti, unica scuola del comune con più che duecento alunni, dopo venticinque anni di servizio, percepiscano uno stipendio di lire 1.300 mensili.

« Se non creda necessario provvedere colla massima urgenza a sollevare la situazione di fame in cui dette maestre si trovano ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero della pubblica istruzione, con circolare n. 389 del 29 gennaio 1946, ha stabilito che agli insegnanti elementari delle scuole parificate venga fatto lo stesso trattamento economico previsto per i maestri delle scuole di Stato.

« Per quanto riguarda il caso particolare delle insegnanti delle scuole parificate di Villafranca d'Asti, cui l'onorevole interrogante espressamente si riferisce, si fa presente che questo Ministero della pubblica istruzione, essendo venuto a conoscenza che non ancora erano stati corrisposti alle insegnanti medesime i miglioramenti economici stabiliti dalla succitata circolare, ha già invitato il Provveditorato agli studi di Asti, con telegramma in data 6 agosto 1946, a provvedere in proposito, in conformità della circolare menzionata ».

Il Ministro
GONELLA.

LONGHENA, BIANCHI BIANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non ritenga conveniente alla serietà della scuola, nel prossimo movimento del personale, trasferire quei capi d'Istituto, che, con la loro condotta di soverchia condiscendenza verso il fascismo, non possono oggi — evidentemente — con dignità e con fermezza

ristabilire nella scuola severità di disciplina e dirittura di comportamento ».

RISPOSTA. — « Fino ad ora questo Ministero della pubblica istruzione ha sempre provveduto a trasferire altrove il personale direttivo ed insegnante la cui permanenza in determinate sedi fosse sconsigliata — a parere anche dei competenti provveditori agli studi — da motivi di opportunità locale, ed applicherà tale criterio anche nel prossimo movimento annuale del personale predetto ».

Il Ministro
GONELLA.

LONGHENA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Se non crede doveroso riproporre un decreto uguale a quello emanato alla fine della guerra europea per cui il Governo si addossò l'onere dei debiti che i comuni avevano verso gli ospedali per rette di degenze accumulate. Se i bilanci economici degli enti ospitalieri non presentano che modesti disavanzi, le difficoltà di cassa sono tali che fanno temere possa cessare ad un tratto l'assistenza loro ai malati. Ora basterebbe che lo Stato si accollasse il pagamento delle somme arretrate dovute dai comuni fino a tutto il 1945. Tale aiuto rimetterebbe in sesto tutti i bilanci e sarebbe un avviamento verso la soluzione che sarà, credo, demandata agli studi di apposite Commissioni in seno alla Costituente ».

RISPOSTA. — « Il Ministero attende con particolare interessamento all'esame dei problemi delle gestioni ospedaliere, le cui difficoltà derivano, in gran parte, dalla inadempienza dei comuni debitori delle rette di degenza.

« L'inconveniente non è nuovo: nelle attuali contingenze è stato acuito, per un verso, dal pressante bisogno degli ospedali di realizzare le loro entrate, per l'altro dalla situazione della finanza locale sulla quale incidono profondamente le condizioni della economia generale del Paese.

« Per fronteggiare le necessità indilazionabili degli ospedali, il Ministero stesso interviene con i propri fondi, destinati a favore degli stabilimenti di pubblica beneficenza, e assorbiti, quasi completamente, dagli ospedali; ma la sua azione trova un limite insuperabile negli stanziamenti di bilancio che, peraltro, hanno raggiunto, nel corso dello scorso esercizio finanziario, con assegnazioni di carattere straordinario autorizzate dal Tesoro, cifre veramente importanti.

« L'assunzione, da parte dello Stato, delle spedalità, liquidate e non corrisposte dai comuni fino al 1945, risolverebbe, indubbiamente, il problema, per quanto concerne le partite rimaste sospese, ma un provvedimento del genere, diretto a centralizzare un servizio di esclusiva competenza locale, si tradurrebbe in un grave onere per il Tesoro le cui difficoltà sono note e che deve, in linea principale, provvedere ai servizi nel quadro delle sue specifiche attribuzioni.

« È per questi motivi che il Ministero dell'interno, rendendosi conto della importanza del problema, ha già prospettato agli uffici competenti l'opportunità di facilitare ai comuni, come fu praticato, con buoni risultati, nei primi anni del recente conflitto, la contrattazione di mutui, alle migliori possibili condizioni, con la Cassa depositi e prestiti, diretti esclusivamente al pagamento di spedalità arretrate: richieste in tal senso saranno ora rinnovate, pur non perdendo di vista la eventualità, appena si presenti realizzabile, di una soluzione più rapida e più completa.

« Peraltro, poiché, sia con gli aiuti e gli incitamenti del Ministero, sia con operazioni di carattere straordinario, molte e più urgenti difficoltà sono state superate, ciò che preme maggiormente è di conseguire la correntezza dei comuni nell'esercizio in corso ed il pagamento di rette adeguate all'effettivo costo dei servizi, nell'intento di assicurare agli ospedali i fondi occorrenti agli ordinari bisogni della gestione ed evitare il continuo elevarsi delle partite di difficile o di non immediata realizzazione.

« All'uopo, essendo riuscito finora impossibile raggiungere l'accordo fra i Ministeri interessati per una nuova, più razionale, disciplina del domicilio di soccorso e del pagamento delle spedalità, sulla base di un disegno di legge da tempo predisposto, sono state rinnovate precise disposizioni per superare la riluttanza dei comuni, e sono stati autorizzati i prefetti a trattenere, all'atto della riscossione da parte dei comuni stessi del fondo di integrazione statale, le somme corrispondenti alle previsioni di bilancio per rette di spedalità, onde versarle agli istituti creditori.

« In ogni modo, per superare la crisi, indubbiamente grave, il Ministero confida, sia nel senso di responsabilità delle amministrazioni comunali, sia nella collaborazione delle amministrazioni ospedaliere le quali, senza lasciarsi guidare dalla situazione economica, debbono tener presenti, ai fini di

una oculata e quanto mai prudente gestione, le difficoltà che si oppongono alla immediata e normale realizzazione delle previsioni iscritte nel loro bilancio ».

Il Ministro
DE GASPERI.

LONGHENA, TADDIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non creda utile e bello, dopo l'esposizione di Londra organizzata dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali, ad opera del professore Lionello Venturi, dove solo 22 artisti italiani furono accolti e tutti d'una tendenza artistica, a soddisfazione dei molti artisti italiani di altre tendenze, misconosciuti dal fascismo e costretti a vivere in accorata solitudine, organizzare una seconda mostra, che, preparata da una Commissione eletta liberamente da tutti gli artisti, indichi che l'Italia non è povera di personalità artistiche, ma ha ricchezza di pittori, e che non una è la tendenza dell'arte pittorica, ma molte e tutte alte e nobili ».

RISPOSTA. — « La Mostra d'arte a Londra, organizzata dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, con la collaborazione dei Ministeri della pubblica istruzione e degli affari, esteri non poteva non rappresentare una scelta limitata di opere di artisti italiani, dato che limitato era il numero di opere da esporre, indicato in precedenza. In quanto alla scelta delle opere, il Ministero ha trovato sufficiente garanzia di rigorosità e di selezione nella designazione, fatta dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, della persona del professore Lionello Venturi a organizzatore tecnico della Mostra. Di fronte alle critiche di unilateralità di scelta che sono state mosse a questa Mostra dagli artisti esclusi (necessariamente moltissimi) è da tener presente che l'invito venuto da Londra per tenere la Mostra, citava espressamente il nome di alcuni dei pittori che sono stati inclusi, indicando con ciò chiaramente che ciò che si voleva vedere a Londra era la pittura italiana che partecipa al movimento europeo dell'arte moderna, e non la pittura provinciale o folkloristica. Gli stessi nomi e le stesse indicazioni furono date dai dirigenti dei musei e gallerie di Londra che furono ospiti dell'Italia nel dicembre scorso.

« Il Ministero della pubblica istruzione non ravvisa pertanto per il momento opportuna l'iniziativa di organizzare altra mostra d'arte contemporanea a Londra, visto il lusinghiero successo di critica ottenuto da quella testè chiusa.

« Nulla vieta, s'intende, che le associazioni di categoria degli artisti organizzino essi stessi una tale mostra, alla quale il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di concedere l'appoggio e le facilitazioni che siano nelle sue possibilità. Occorre peraltro tener presente che le Mostre all'estero vanno fatte non a soddisfazione di singoli artisti, ma a testimonianza di uno stile e di una civiltà artistica ».

Il Ministro
GONELLA.

LONGHENA, TADDIA, TEGA, ZANARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda opportuno e necessario che lo Stato assuma su di sé la ricostruzione delle linee Bologna-Molinella-Portomaggiore e Bologna-Medicina-Massalombarda, ora in subconcessione alla Società Veneta, e, rapidamente rimettendole in essere, le unisca alla propria gestione. La lentezza nell'opera di ripristino delle due importantissime linee, che collegano il Bolognese al Ferrarese ed al Ravennate, e servono di rapido trasporto della ricca produzione di tale fertilissima plaga, collegando il maggior centro dell'Emilia con il suo naturale sbocco, Ravenna, assai contrasta con lo slancio con cui gli umili ferrovieri si sono posti fin da principio al lavoro di riattivazione di tali linee; perciò chiedono che lo Stato intervenga, più sollecito che non gli industriali privati ».

RISPOSTA. — « Per la riattivazione delle linee Bologna-Budrio-Molinella-Portomaggiore e Budrio-Massalombarda, assentite in concessione all'Amministrazione provinciale di Bologna, che ne ha sub-locato l'esercizio alla Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane, la predetta Amministrazione provinciale ha presentato una denuncia di danni causati dagli eventi bellici per un importo di lire 528.113.005, di cui lire 107.783.005 si riferiscono al materiale rotabile che appartiene alla locataria Società Veneta, ed ha chiesto il concorso dello Stato a mente del decreto-legge luogotenenziale 15 ottobre 1944, n. 346.

« Data la incompletezza dei dati tecnici forniti, l'Amministrazione governativa ha preceduto ad una determinazione provvisoria del concorso concedibile dallo Stato e, con decreto in corso, ha accordato all'Amministrazione provinciale di Bologna, per la continuazione dei lavori di riattivazione già iniziati ed in pendenza dell'esame completo

e dettagliato dei progetti e dei preventivi presentati dalla concessionaria, un'anticipazione di lire 20.900.000.

« Trattandosi di linee concesse all'industria privata, non è possibile, come richiesto dagli onorevoli interroganti, che lo Stato ne assuma direttamente la ricostruzione.

« Per la riattivazione di esse non possono trovare applicazione che le particolari provvidenze di cui al suindicato decreto legislativo 15 ottobre 1944, n. 346.

« Circa l'eventuale incorporazione delle linee stesse nella rete statale allo scopo di poterne più rapidamente curare la riattivazione, si fa presente che, a parte il fatto che un tale provvedimento, che presuppone il preventivo riscatto di esse, richiederebbe notevole tempo e quindi non potrebbe giovare ai fini del loro sollecito ripristino, ma anzi lo intralcerebbe, non si presenterebbe neanche attuabile; perché le ferrovie dello Stato sono oggi impegnate in un lavoro immane per la ricostruzione dei propri impianti disastati dalla guerra e non hanno quindi la possibilità di distogliere i limitati materiali che hanno disponibili ed occorrenti per il ripristino delle arterie di grande comunicazione per impiegarli sulle reti secondarie.

« Il problema quindi potrà costituire oggetto di esame in un secondo tempo, quando saranno risolti i compiti assillanti della ricostruzione della rete statale, il tutto in dipendenza anche delle disponibilità finanziarie stanziare dal tesoro per la ricostruzione ».

Il Ministro
FERRARI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se per gli insegnanti titolari, esonerati dal servizio per motivi politici o razziali e rientrati nei ruoli dopo la liberazione, verranno computati gli anni che furono fuori servizio tanto agli effetti degli scatti di stipendio quanto a quelli della pensione ».

RISPOSTA. — « Si conferma che agli insegnanti degli istituti di istruzione media, esonerati dal servizio per motivi politici o razziali, e rientrati nei ruoli dopo la liberazione, gli anni durante i quali si trovarono fuori di servizio vengono computati tanto agli effetti degli scatti di stipendio quanto agli effetti della pensione ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA

LOZZA, MEZZADRA, IOTTI LEONILDE, PLATONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se per gli insegnanti titolari, esonerati dal servizio per motivi politici o razziali e rientrati nei ruoli dopo la liberazione, verranno computati gli anni che furono fuori servizio, tanto agli effetti degli scatti di stipendio quanto a quelli della pensione ».

RISPOSTA. — « Per i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, riammessi in servizio ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, e dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1944, n. 25, il tempo intercorso dalla data di allontanamento dal servizio per motivi politici o razziali a quella di riassunzione nel posto di ruolo, è considerato come servizio effettivamente prestato ed utile tanto agli effetti degli scatti di stipendio maturati, quanto ai fini del trattamento di quiescenza, giusta le norme contenute nel comma secondo dell'articolo 6 e nel comma primo dell'articolo 10 del decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 301, sulla revisione delle carriere dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

« Tale riconoscimento non modifica la decorrenza degli effetti economici dei riammessi in servizio, stabilita dall'articolo del decreto legislativo Luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 880, in data non anteriore al 1° gennaio 1944 ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

LOZZA. — *Ai Ministri della guerra, dell'assistenza post-bellica e del tesoro.* — « Per sapere: a) quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere per il ricovero in sanatori idonei dei reduci colpiti da tubercolosi ossea, e bisognosi di cure marine, ora ospitati in ospedali militari di località contro indicate, come ad esempio Alessandria; b) quali provvedimenti intendano prendere per il ricovero in sanatori, particolarmente attrezzati, dei reduci colpiti da tubercolosi polmonare, e il cui recupero è solo possibile per mezzo di interventi chirurgici, ora degenti in sanatori non attrezzati come quello di Alessandria; c) se non intendano disporre per l'aumento, a favore dei tubercolotici degenti negli ospedali militari, delle razioni viveri, attualmente affatto insufficienti, specialmente per i grassi e la carne ».

RISPOSTA. — « 1. — I tubercolotici, vengono riformati e passati nella forza in con-

gedo, quindi la loro assistenza e terapia — anche se l'infermità sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio — non è più compito di questo Ministero, bensì dell'Alto Commissariato per l'igiene e per la sanità pubblica. Detto Alto Commissariato, con circolare n. 29, prot. n. 20300.20, del 29 marzo 1946, ha stabilito che intende svolgere l'assistenza tubercolare ai reduci di guerra, partigiani e vittime civili di guerra, attraverso i dispensari antitubercolari ed i Consorzi antitubercolari provinciali.

« Per reduci di guerra, debbono intendersi i militari: posti in congedo; in licenza illimitata; in licenza straordinaria senza assegni in attesa di congedo; in licenza straordinaria senza assegni in attesa di possibile eventuale reimpiego; in licenza straordinaria rinnovabile senza assegni; in licenza speciale in attesa di trattamento di quiescenza.

« 2. — Ciò malgrado, in attesa che l'Alto Commissariato possa assumersi in pieno tale attività assistenziale, questo Ministero ha stipulato delle convenzioni con i sanatori dell'Istituto Nazionale previdenza sociale e con privati, per il ricovero di detti infermi, ed ha provveduto inoltre ad immettere gli infermi in ospedali gestiti dalla Croce Rossa Italiana e dal Sovrano Militare Ordine di Malta, a carattere sanatoriale. I reduci affetti da tubercolosi ossea vengono inviati nei sanatori a clima marino, mentre quelli abbisognevoli di cure chirurgiche vengono immessi in altri sanatori privati convenientemente attrezzati. Tali immissioni sono però legate alla disponibilità dei posti-letto messi a disposizione dalle direzioni di dette case di cura.

« 3. — Oltre agli stabilimenti sanitari pro-sanatoriali gestiti dalla Croce Rossa Italiana e dal Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sta apprestando il villaggio sanatoriale di Sondolo che ha una capacità di 1500 posti-letto.

« 4. — Alessandria non è stata scelta come luogo di cura per tubercolotici, ma solo come ospedale per il ricovero di reduci, partigiani, vittime civili della guerra, ecc., affetti da forme medico-chirurgiche comuni.

« Nell'ospedale convenzionato di detta città, la sanità militare ha dovuto creare un reparto prosanatoriale per tubercolotici, per l'assoluta mancanza di posti-letto nei sanatori della previdenza sociale o privati.

« Da tale reparto gli ammalati verranno smistati nei sanatori non appena si avrà disponibilità dei posti-letto nei sanatori predetti.

« 5. — Questo Ministero ha già fatto quanto era possibile per ottenere dall'Alto Commissariato dell'alimentazione un aumento qualitativo e quantitativo delle razioni viveri (particolarmente grassi e carne) per i degenti degli stabilimenti prosanatoriali.

« La questione è ora di esclusiva pertinenza dell'Alto Commissariato predetto ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

LUCIFERO. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per conoscere se non ritenga opportuno di indire un concorso per l'ammissione a segretari comunali dei funzionari municipali che, pur non avendo il prescritto titolo di studio, furono incaricati di tale funzione in virtù della legge 1° settembre 1940, n. 1488, ed hanno dato prova di capacità e di solerzia. Tale provvedimento non costituirebbe fatto nuovo perché fu già preso dopo la guerra 1915-18 ».

RISPOSTA. — « In seguito al recente espletamento degli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, numerosi sono i candidati riusciti idonei che attendono di entrare in carriera, mediante regolare concorso per titoli, che è stato a tal fine in effetti bandito (decreto ministeriale 1 luglio 1946) ed al quale si prevede parteciperanno circa 3000 aspiranti abilitati.

« Ciò premesso, questo Ministero ha ritenuto inopportuno riservare un apposito concorso a coloro che, pur non essendo in possesso del prescritto titolo di studio, vennero incaricati delle funzioni di segretario comunale, in base alla legge 1 settembre 1930, n. 1488.

« Un provvedimento del genere, a parte ogni altra considerazione, si risolverebbe in un illogico disconoscimento della legittima aspettativa dei numerosi abilitati, i quali, d'altra parte, neppure nella loro totalità potranno essere ammessi in carriera, dato che il numero dei posti come detto, messi a concorso è di gran lunga inferiore al numero degli abilitati stessi.

« Né sarebbe opportuno ammettere quella categoria di aspiranti al concorso già bandito, in quanto, effettuandosi l'esame comparativo in base ai soli titoli, essi verrebbero ovviamente a trovarsi in condizioni di inferiorità.

« D'altra parte l'esperienza del passato ha chiaramente dimostrato come il titolo di studio richiesto attualmente, per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale,

non sia adeguato all'importanza e complessità delle funzioni stesse, per cui lungi dallo ammettersi un titolo di studio inferiore, dovrebbe se mai tendersi a richiederne uno superiore.

« Comunque, è da tener presente che la maggior parte degli incaricati in virtù della citata legge 1920, ed in particolare i più capaci, hanno avuto modo di procurarsi durante il periodo bellico il necessario titolo di studio e di partecipare successivamente agli esami, di abilitazione, svoltisi in tutte le provincie dopo la liberazione ».

Il Ministro
DE GASPERI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere se non ritenga ormai necessario procedere allo scioglimento delle deputazioni provinciali costituite a suo tempo in regime di Comitato di liberazione e non ancora volontariamente dimessesi, per ricostituirle con sano criterio democratico, in base agli ultimi risultati delle elezioni politiche, dalle quali si può considerare stabilita la effettiva consistenza dei partiti. In attesa che sia approvata la nuova costituzione e fino all'effettivo assetto degli enti locali, appare necessario che le attuali loro amministrazioni siano, per quanto possibile, diretta espressione delle correnti politiche definite ed in proporzione alla loro reale consistenza ».

RISPOSTA. — « Non è stata sinora segnalata a questo Ministero né da parte dei Prefetti, né di partiti politici, l'opportunità di provvedere allo scioglimento di singole Amministrazioni provinciali che, nominate su designazione dei Comitati di liberazione nazionali, non rispondano più alla situazione politica, venuta a determinarsi localmente, in seguito alle recenti elezioni per l'Assemblea Costituente.

« Pertanto, questo Ministero non ha sinora avuto occasione di diramare ai Prefetti norme al riguardo, mentre, sopra segnalazione degli organi locali e dei partiti, già si è provveduto ad impartire istruzioni per la rinnovazione delle Amministrazioni comunali, che si trovino in analoghe condizioni.

Non si mancherà, quindi di esaminare — ove la questione sia sollevata da parte degli organi competenti — l'opportunità di provvedere nell'identico senso anche nei confronti delle Amministrazioni provinciali ».

Il Ministro
DE GASPERI.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre il pagamento dei danni di guerra agli agricoltori della provincia di Messina ed almeno la corresponsione sollecitata di un acconto ».

RISPOSTA. — « La legge 26 ottobre 1940, n. 1543, sul risarcimento dei danni di guerra, è stata superata dagli eventi e la sua applicazione integrale, date le immense generali distruzioni verificatesi nel Paese, è divenuta materialmente impossibile.

« Pertanto, in attesa della emanazione di una nuova legge sui danni di guerra, si è reso necessario sospendere qualsiasi pagamento, sia in conto che a saldo, per il risarcimento di detti danni.

« In via eccezionale, per andare incontro alle estreme necessità di chi è rimasto privo di quanto è più strettamente necessario alla vita, si concedono piccoli acconti soltanto per la perdita di indumenti e masserizie domestiche.

« Tali disposizioni si applicano uniformemente in tutta l'Italia e non sarebbe possibile, per ovvie ragioni di equità, derogarvi a favore di una determinata regione e di una determinata categoria di sinistrati.

« Frattanto, mentre sono in corso i lavori preparatori per l'emanazione della nuova legge organica, è stato posto allo studio un provvedimento in forza del quale sarà possibile estendere la concessione degli acconti anche ad altri sinistrati, specialmente quelli che hanno bisogno, come i piccoli agricoltori, di un aiuto dello Stato per rifornirsi degli strumenti di lavoro e delle scorte indispensabili all'agricoltura ».

Il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra
CAVALLARI.

MASTINO PIETRO, LUSSU, MURGIA, MANNIRONI, CHIEFFI, ABOZZI, FALCHI. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere se non si ravvisi necessario disporre l'immediata sospensione del provvedimento per cui dovrebbe essere licenziato, col 31 luglio corrente, il personale civile non di ruolo (impiegati ed operai) della sezione staccata autonoma di artiglieria di Nuoro, che risultasse esuberante in base ai nuovi organici.

« Tale provvedimento porterebbe al licenziamento entro questo mese di 700 operai su 900, e di 40 impiegati su 56; ciò, oltre a creare una situazione molto difficile per quanto si riferisce alla manutenzione ed alla alienazione del materiale, alla bonifica del terri-

torio ed a tutta l'economia dell'isola, rappresenterebbe l'assoluta rovina di centinaia di famiglie, perché non sarebbe possibile alla massa dei licenziati trovare nuovo impiego, data l'assenza di possibilità locali. La sospensione che si invoca, per lo meno fino alla fine del corrente anno, sarebbe in armonia col blocco dei licenziamenti finora mantenuto; risparmierebbe la rovina e la fame a centinaia di famiglie, e consentirebbe di esaminare la possibilità di sfruttamento degli attuali impianti e di tutto il complesso, che oggi costituisce la sezione autonoma d'artiglieria, a vantaggio dell'intera economia isolana, come risulterà da apposite proposte concrete, ora allo studio ».

RISPOSTA. — « Il licenziamento del personale civile non di ruolo esuberante al nuovo ordinamento dell'Esercito — compreso quello della Sezione autonoma di artiglieria di Nuoro — già fissato al 30 giugno scorso fu rinviato al 31 corrente e si attendono le decisioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri per un'ulteriore proroga fino al 31 agosto prossimo ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare alla scuola un conveniente funzionamento nel prossimo anno scolastico, ed alla classe magistrale le possibilità di compiere serenamente il suo alto ufficio, tenendo presenti i desideri espressi dalla classe stessa al Congresso tenutosi in Roma dal 23 al 26 aprile e ribaditi al Convegno del Comitato didattico nazionale del 23 e 24 giugno 1946. Ciò allo scopo di evitare manifestazioni di forza, contrarie ai sentimenti degli insegnanti, che vorrebbero poter esercitare il loro compito educativo con regolarità. Chiedo anche quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a favore dei maestri che per cause di guerra hanno perduto la casa, le masserizie e gli indumenti, e sono impossibilitati dalle loro misere condizioni economiche a provvedere ai più elementari bisogni dell'esistenza ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante si richiama ai voti espressi in occasione del Congresso nazionale magistrale tenutosi in Roma dal 23 al 26 aprile 1946.

« Per quanto concerne questo Ministero della pubblica istruzione, si può assicurare che tutti i problemi posti all'ordine del giorno del Congresso stesso sono oggetto di studio al

fine di addivenire nei limiti del possibile ad una soluzione conforme ai desideri della categoria interessata.

« Dei problemi concernenti la classe magistrale, hanno particolare importanza quelli relativi ai ruoli aperti, al trattamento di quiescenza, ai concorsi magistrali, al riordinamento dei Patronati scolastici, alla chiarificazione dei rapporti tra patronato e gioventù italiana, al riordinamento degli Istituti magistrali, all'edilizia scolastica.

« Per i ruoli aperti sono in corso trattative con il Ministero del tesoro.

« Quanto al trattamento di quiescenza, è stato approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento legislativo che migliora sensibilmente tale trattamento.

« Per tutti gli altri argomenti può valere l'assicurazione che essi costituiscono oggetto di attento esame per una favorevole soluzione.

« Circa i provvedimenti da adottare per i maestri sinistrati di guerra (l'interrogazione sembra che si riferisca in modo speciale ai provvedimenti di carattere economico) trattasi di materia che non attiene esclusivamente alla competenza di questo Ministero, riguardando la più ampia categoria di tutti i dipendenti statali trovantisi nelle stesse condizioni. Comunque, per quanto riguarda in modo particolare gli insegnanti elementari, il Ministero della pubblica istruzione ha già proposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di prorogare, almeno per un altro anno, le disposizioni recate dal decreto legislativo Luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, relativo alla concessione di una indennità di prima sistemazione e di una indennità giornaliera al personale statale in servizio nei centri distrutti, semidistrutti o danneggiati.

« Inoltre sono stati presi contatti con il Sottosegretariato ai danni di guerra per assicurare ai maestri sinistrati una sollecita definizione delle pratiche per la liquidazione dei danni ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

BELLUSCI.

MERLIN UMBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica).* — « Sulla urgente necessità di provvedere in provincia di Rovigo ad una pronta assistenza ai reduci tubercolotici. Il numero dei posti-letto a disposizione è insufficiente nei vari Ospedali, mentre dal punto di vista igienico-sani-

tario la promiscuità degli ammalati tubercolotici con altri malati è pericolosa. L'Ufficio dell'Assistenza post-bellica di Rovigo ha proposto l'adattamento a sanatorio di un fabbricato in comune di Crespino (Rovigo).

« L'interrogante chiede di conoscere le decisioni del Ministro sui possibili aiuti per la iniziativa meritevole di pronta attuazione ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti adottati o in corso di adozione, diretti ad assicurare una efficiente lotta contro la tubercolosi nella provincia di Rovigo sono i seguenti:

1°) È stata sottoposta all'esame dell'apposita Commissione consultiva per la gestione del fondo straordinario di due miliardi, di cui al decreto legislativo Luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 101, la pratica concernente l'adattamento a sanatorio di un fabbricato nel comune di Crespino (Rovigo).

« Per tale scopo, l'Ufficio scrivente ha proposto la concessione di un contributo straordinario di lire 7,000,000 (sette milioni).

2°) Questo Alto Commissariato ha assunto l'onere delle spese di ricovero in istituti di cura degli infermi che non hanno diritto all'assistenza in regime assicurativo o a prestazioni da parte di altri Enti o che, per le loro condizioni economiche, non siano in grado di provvedere al pagamento delle spese di degenza.

« Al Consorzio di Rovigo per il corrente anno è stato accordato per la suddetta causale un contributo di lire 11,900,000 (undicimilioninovecentomila) di cui lire 6,000,000 sono state già liquidate.

3°) È in corso il provvedimento per la concessione di un contributo di lire 100,000 (centomila) per risanare il disavanzo di amministrazione del Consorzio provinciale antitubercolare.

4°) È in corso il provvedimento per la concessione di un contributo per agevolare l'attività dispensariale del Consorzio provinciale antitubercolare.

5°) È stato altresì autorizzato il Prefetto ad elevare la misura dei contributi obbligatori dei comuni a seconda delle rispettive condizioni economiche, fermo restando l'obbligo per l'Amministrazione provinciale di versare una somma pari all'ammontare totale delle quote comunali.

6°) Sono stati richiesti al Consorzio provinciale antitubercolare gli elementi per provvedere alla rimessa in efficienza dei dispensari antitubercolari danneggiati dagli eventi bellici.

7°) L'Alto Commissariato ha assunto infine la spesa relativa al ricovero dei minor predisposti alla tubercolosi in preventori per una quota pari alla metà delle rette di ricovero ».

*L'Alto Commissario per l'igiene
e la sanità pubblica*

BERGAMI.

MOLINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando e come intenda regolarizzare la posizione del Corpo insegnante del Conservatorio musicale « Gioacchino Rossini » di Pesaro, la cui assunzione fuori concorso, effettuata dal maestro Riccardo Zandonai nel 1940, è stata successivamente annullata senza discriminazione, in applicazione del decreto legislativo Luogotenenziale 15 febbraio 1945 ».

RISPOSTA. — « La posizione del Corpo insegnante del Conservatorio musicale « Gioacchino Rossini » di Pesaro, non può essere considerata diversamente da quella di tutti gli altri conservatori statali. Il decreto 15 febbraio 1945, n. 133, annullava infatti tutte le nomine senza concorso avvenute dopo il 1938, in base alle disposizioni di legge relative alle persone giunte in reputazione di « alta fama e singolare perizia » nella propria disciplina, poiché di tale disposizione era stato fatto uno scandaloso abuso, portando tali nomine, nel periodo dal 1938 al 1943, al numero di ben 459 nei soli istituti d'istruzione musicale e artistica. Attualmente è in corso di esame presso il Ministero del tesoro un provvedimento, inteso alla revisione delle singole nomine, che darà facoltà al Ministro della pubblica istruzione, attraverso speciali commissioni, di confermare la nomina di coloro che si trovino in possesso di determinati titoli, e di bandire i concorsi per le rimanenti cattedre. Tale provvedimento non poteva essere preso con maggiore sollecitudine, poiché ad esso ha dovuto precedere una revisione degli organici di tutti gli istituti, dato che, contemporaneamente all'abuso delle nomine senza concorso, si erano create numerose cattedre non richieste dalle effettive necessità dell'insegnamento, ma istituite soltanto per pressioni interessate e personali.

« In quanto alla particolare posizione del Conservatorio di Pesaro, che fu trasformato in istituto governativo in data 16 ottobre 1940, e nel quale ben 18 sui 24 professori di ruolo furono colpiti da decreto di annullamento delle nomine, il Ministero ha cercato di venire incontro alle posizioni di disagio

economico degli ex titolari, compatibilmente con le possibilità di bilancio.

« È inoltre in corso un provvedimento generale che fissa i minimi di stipendio degli incaricati (che tali sono attualmente gli ex titolari) e che arrecherà un sensibile miglioramento economico.

« Si può dare assicurazione che da parte di questo Ministero sarà fatto il possibile per giungere a una regolarizzazione di tutti gli insegnanti dei Conservatori musicali prima dell'inizio del nuovo anno scolastico ».

Il Ministro
GONELLA

MONTEMARTINI. — *Al Ministro per l'industria e commercio.* — Per sapere se non creda di abrogare la legge 14 aprile 1927, n. 571, che autorizza il Governo a legiferare sulla ricerca e coltivazione delle miniere. Segnatamente se non creda di abrogare il decreto 29 luglio 1927, n. 1443, emanato in virtù di detta legge, secondo il quale gli industriali del cemento possono occupare anche territori coltivati, senza badare se sia maggiore il valore della produzione agraria o quello del materiale cementifero estratto, e in ogni modo senza indennizzare l'agricoltore ».

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo in data 29 luglio 1927, n. 1443, emanato in forza della legge 14 aprile 1927, n. 571, che detta disposizioni sulla ricerca e la coltivazione di sostanze minerali in Italia, è il risultato di lunghi studi e tentativi di unificazione delle varie leggi minerarie vigenti in Italia prima della sua unità politica. Come è noto, prima dell'unificazione politica, vigevano in Italia tante leggi e decreti sulle miniere quanti erano gli Stati in cui essa era allora divisa; leggi e decreti informati ai più disparati sistemi legislativi che andavano dalla proprietà assoluta delle sostanze minerali vigenti in Toscana, al sistema della regalia in vigore nel Veneto, a quelli per disponibilità per concessione (legge 20 novembre 1859 sardo-lombarda, decreti Parmense ed Estense) al sistema della demanialità assoluta dello Stato Pontificio, al sistema misto nel Regno delle Due Sicilie.

« Gli studi per la unificazione mineraria datano dagli inizi dello Stato italiano, come testimoniano i vari progetti di legge susseguiti fino al 1920.

« Il decreto legislativo 29 luglio 1927, n. 1443, prende le mosse in particolare da pregevolissimi studi condotti dalla Commis-

sione Reale presieduta dal Senatore Carlo Fadda costituita nel 1920, e della quale fecero parte i più illustri giuristi del tempo e tecnici minerari di indiscussa competenza.

« La legge è ispirata al concetto che unicamente lo Stato ha la disponibilità delle sostanze minerali esistenti nel sottosuolo italiano e soltanto ad esso spetta, a mezzo dei suoi organi (Ministero e Corpo delle miniere), di farne concessione ai privati, abolendo così il diritto del proprietario superficiale, come ogni altro sistema che fino allora aveva ostacolato lo sviluppo della industria mineraria.

« Stabilito il principio della disponibilità da parte dello Stato delle sostanze minerali e allorché ne sia fatta concessione ai privati, il titolare del permesso di ricerca o della concessione mineraria ha il diritto di esercitare ogni sua facoltà senza che il proprietario della superficie possa comunque opporsi ai lavori, sempre però, beninteso, restando a carico del ricercatore o coltivatore minerario il risarcimento per i danni da lui causati alla superficie.

« A garanzia di tale obbligo, il ricercatore o il coltivatore minerario è tenuto a costituire una cauzione, determinata provvisoriamente dall'ingegnere minerario, salvo ricorso all'Autorità giudiziaria (articolo 10 e 31 della legislazione 29 luglio 1927, n. 1443).

« La marna da cemento è annoverata fra le sostanze che non possono essere ricercate o coltivate senza l'autorizzazione dell'Amministrazione, e la relativa concessione è soggetta — come ogni altra — alle disposizioni del decreto legislativo sopracitato. Nella fattispecie — che per altro non è individuata né denunciata dall'interrogante — il titolare del permesso o della concessione di marna da cemento è tenuto, pertanto, come ogni altro, al risarcimento dei danni che abbia potuto e possa arrecare alla superficie, previa prestazione di idonea cauzione ».

Il Ministro
MORANDI.

MONTEMARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno semplificare ed abbreviare la procedura per la ricostruzione (magari d'ufficio) di tanti piccoli comuni che negli scorsi anni sono stati aggregati a comuni più grossi in spregio a tradizioni locali care alle popolazioni ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno, sin dal ritorno del Governo italiano a Roma, ha adottato la direttiva di massima di favo-

rare la ricostituzione dei comuni già soppressi dal regime fascista. Non ha ritenuto, peraltro, opportuno promuovere al riguardo un provvedimento legislativo di carattere generale, attesa la contingente situazione di dissesto economico degli Enti locali, che incide notevolmente sulle possibilità di vita autonoma dei ricostituendi comuni.

« L'istruttoria delle richieste di ricostituzione, che numerose continuano a pervenire al Ministero da parte delle popolazioni interessate, viene condotta a termine con ogni possibile rapidità, ed è intesa ad accertare che le richieste stesse corrispondano ad una concorde manifestazione di volontà popolare, che siano condivise dalle Deputazioni provinciali e che siano, infine, suffragate da sufficienti elementi atti ad assicurare che il ricostituendo Ente possa avere, almeno in un prossimo avvenire, i mezzi indispensabili per far fronte agli oneri dei pubblici servizi.

« Alle ricostituzioni si provvede con decreto legislativo senza far ricorso alla procedura più lunga e complessa prevista dalla legge comunale e provinciale; finora con la procedura suindicata sono stati ricostituiti 119 comuni ».

Il Ministro
DE GASPERI.

MORO. — *Al Ministro ad interim dell'Africa italiana.* — « Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare, per affrettare il rimpatrio di nostri connazionali, ex prigionieri, i quali attendono in Somalia da più di un anno, privi di ogni mezzo di sussistenza, un piroscafo italiano che li riconduca in patria. Il rimpatrio a proprie spese sembra sia impossibile per il costo del biglietto (lire 100.000) ».

RISPOSTA. — « Nella Somalia Italiana vivono tuttora circa 6500 connazionali, dei quali solo una minima parte risultano essere ex prigionieri di guerra.

« Una notevole aliquota di tale popolazione, per i lunghi anni di lontananza dalla Patria, per la separazione dalla famiglia o clima equatoriale, desidera essere rimpatriata.

« Purtroppo finora non è stato possibile far nulla a tale scopo, in quanto che la Somalia Italiana è rimasta isolata fin dall'inizio della guerra e non è ancora collegata da nessuna linea di navigazione, né italiana né straniera, al resto del mondo.

« Solo in questi ultimi mesi il Governo ha potuto avere a disposizione il piroscafo *Toscana*, già adibito al rimpatrio di prigio-

nieri di guerra nel bacino del Mediterraneo, per il trasporto in Patria di italiani residenti in Colonia.

« Data l'attuale stagione del monsone nell'Oceano Indiano, durante la quale il piroscafo *Toscana* incontrerebbe gravi difficoltà per le operazioni d'imbarco, i primi due viaggi sono stati destinati all'Eritrea, che conta una popolazione italiana circa sei volte superiore a quella della Somalia; nel viaggio che sarà effettuato nel prossimo settembre il *Toscana* proseguirà per Mogadiscio per riportare in Patria circa 800 italiani della Somalia ».

Il Ministro
DE GASPERI.

MOTOLESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali sono le ragioni per le quali ha inteso limitare il beneficio del decreto legislativo presidenziale del 28 giugno 1946, n. 46, apparso nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 184, agli agricoltori della provincia di Foggia, escludendo gli agricoltori delle rimanenti provincie pugliesi di Taranto, Brindisi, Lecce e Bari, anch'essi ugualmente danneggiati dalla siccità e dalle cavallette ».

RISPOSTA. — « I danni derivanti dalla siccità e dalle cavallette in alcune zone della provincia di Foggia, nello scorso anno, furono notevolmente gravi e di gran lunga superiori a quelli verificatisi nelle altre provincie della Puglia. Donde la ragione per la quale le provvidenze di cui al decreto legislativo Presidenziale del 28 giugno 1946, n. 46, sono state limitate alla sola provincia di Foggia.

Una estensione di tali provvidenze alle altre provincie pugliesi avrebbe inevitabilmente comportato l'applicazione delle provvidenze stesse anche per tutte le altre provincie dell'Italia meridionale e centrale colpite dalla siccità e dalle cavallette, e in cui, per talune tra esse, i danni benché di minore entità di quelli della provincia di Foggia furono considerati più gravi in confronto a quelli delle restanti provincie pugliesi ».

Il Ministro
SEGNI.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Alto Commissariato della alimentazione.* — « Per sapere:

1°) se non ritenga opportuno far spendere la validità dei permessi già concessi e non ancora usufruiti per reperimento olio nella provincia di Reggio Calabria, dove la

speculazione ha determinato un fortissimo rincaro del prezzo per il consumo locale dell'olio;

2°) se non ritenga inviare colà in corrispettivo dell'olio esportato, attraverso i suddetti permessi, un quantitativo di riso corrispondente, al fine di equilibrare la deficiente bilancia alimentare della provincia di Reggio Calabria, poverissima di cereali ».

RISPOSTA. — « Il sistema di reperimento dell'olio attuato in base al decreto 22 maggio, su delibera del Consiglio dei Ministri, è stato consigliato oltre che dalle scarse disponibilità degli ammassi che non consentivano di far fronte al fabbisogno fino al nuovo raccolto, anche da una particolare situazione che era venuta a crearsi sui luoghi di produzione. Infatti, a seguito del decreto del Ministero dell'agricoltura in data 5 ottobre 1945, erroneamente interpretato, si era determinato il convincimento da parte dei produttori e dei commercianti che il 40 per cento del prodotto potesse essere liberamente commerciabile, e talune sentenze di tribunale hanno contribuito a rafforzare questo convincimento.

« Da ciò ne è derivato il mancato conferimento di notevoli quantitativi di olio agli ammassi e il sorgere di un mercato clandestino, con conseguenti speculazioni illecite che hanno portato il prezzo dell'olio sul mercato nero delle grandi città fino a 2000 lire al fiasco.

« In tale situazione non era certo il meglio che si poteva pretendere, bensì il meno peggio. Ed il meno peggio sembra che sia stato fatto con il citato decreto sul reperimento.

« La designazione dei gruppi industriali e commerciali incaricati del reperimento, è stata demandata agli organi sindacali ed economici competenti, e si è limitato il numero delle ditte reperitrici per attenuare la concorrenza che, data la scarsità del prodotto, avrebbe provocato eccessivi rialzi nei prezzi.

« Oltre i gruppi industriali e commerciali sono stati invitati al reperimento gli enti della cooperazione, che non avendo scopi speculativi hanno effettivamente agito da calmieri.

« Va rilevato che se l'olio è salito di prezzo sui luoghi di produzione, per effetto logico dell'aumentata richiesta conseguente all'azione del reperimento, è invece sensibilmente ribassato nei luoghi di consumo.

« D'altra parte, la forte differenza che prima si verificava fra il prezzo di acquisto e quello di vendita al mercato nero, andava tutta a vantaggio degli speculatori con evidente danno dei produttori e dei consumatori. Oggi tale differenza è sensibilmente ridotta, ed è in particolar modo l'economia produttrice delle Calabrie e delle Puglie che viene a beneficiare delle diverse condizioni derivate al mercato dell'olio.

« Si calcola infatti che per effetto del reperimento nella sola provincia di Reggio Calabria i produttori hanno introitato finora oltre 500 milioni di lire, che potranno evidentemente recare un notevole beneficio all'economia agricola della provincia.

« Per quanto riguarda gli svantaggi che dal sistema di reperimento deriverebbero alle zone di produzione, si deve rilevare che pur non avendo esse consegnato agli ammassi i quantitativi di olio conferibili e previsti, sono state approvvigionate totalmente fino al nuovo raccolto in base alla razione in vigore; l'azione di reperimento è rivolta appunto ad assicurare tale approvvigionamento anche alle zone non produttrici che hanno un fabbisogno mensile di 52 mila quintali; fabbisogno che non poteva essere assolutamente soddisfatto con le disponibilità degli ammassi.

« Si deve tener presente inoltre che in favore delle provincie meridionali sono state fatte recentemente assegnazioni straordinarie di riso e pasta alle Sepral (per la regolare distribuzione con tessera) e ad importanti enti cooperativi.

« La richiesta da parte della provincia di Reggio Calabria di altri generi alimentari in corrispettivo dell'olio esportato è già scontata in precedenza con l'assegnazione a questa provincia di farina e generi da minestra, che essa non produce a sufficienza. E tale assegnazione le viene fatta proprio con grano prodotto da quelle provincie cui è diretto l'olio in essa reperito. In sostanza il concetto dello scambio dei vari prodotti fra le provincie è già implicito nel criterio distributivo seguito dall'Alto Commissariato dell'alimentazione, e non può essere turbato nel suo equilibrio dagli scambi diretti fra le varie provincie.

« Attualmente si sta esaminando la nuova situazione di disponibilità di olio e grassi che si è venuta a creare con i recenti reperimenti e con i prodotti d'importazione alleata, già sbarcati o in arrivo. Se da tale esame risultasse, come è probabile, la possibilità di assicurare il fabbisogno minimo fino alla saldatura con il nuovo raccolto dell'olio, non

è escluso che si sospenda l'azione di reperimento attualmente in corso ».

L'Alto Commissario per l'alimentazione
MENTASTI.

NASI. — *Ai Ministri della Marina mercantile, dei trasporti e dell'agricoltura e le foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per sapere perché lo scarico del grano e del carbone viene fatto in Sicilia solo nei porti di Palermo, Messina, Catania e Siracusa trascurando quello di Trapani, che è da tempo in condizioni di ricevere piroscafi di oltre ottomila tonnellate; se non creda urgente riparare a tale omissione e perché Trapani, città martire, ha e deve avere gli stessi diritti delle altre città, e per decongestionare il traffico ferroviario insufficientissimo per mancanza di carbone e per dare lavoro alle categorie dei lavoratori di Trapani che da troppo tempo sono disoccupati ».

RISPOSTA. — « Le attrezzature ferroviarie del porto di Trapani consentono attualmente un carico giornaliero di 25 carri al massimo da effettuarsi con difficoltà, senza alcun mezzo meccanico ed esclusivamente a spalla, dal natante al carro su binario, discosto dalla banchina.

« Per scaricare un piroscafo di tonnellate 8.000 di grano o carbone occorrono circa 400 carri e per ciò non meno di 16 giorni di sosta del piroscafo. Volendo scaricare a terra, per limitarne la sosta, fermo restando il carico di 25 carri al giorno, occorrerebbe un maggiore e più dispendioso lavoro di scarico e ricarico.

« Si ritiene che queste siano le cause che limitano l'afflusso dei piroscafi nel porto di Trapani ».

Il Ministro
FERRARI.

NASI. — *Ai ministri della marina, dei trasporti e dell'agricoltura (Alto Commissario per l'alimentazione).* — « Per sapere perché lo scarico del grano e del carbone viene fatto in Sicilia solo nei porti di Palermo, Messina, Catania e Siracusa trascurando quello di Trapani, che è da tempo in condizioni di ricevere piroscafi di oltre ottomila tonnellate; se non creda urgente riparare a tale omissione perché Trapani, città martire, ha e deve avere gli stessi diritti delle altre città e per decongestionare il traffico ferroviario insufficientissimo per mancanza di carbone e per dare lavoro alle categorie dei lavoratori di Trapani, che da tempo sono disoccupati ».

RISPOSTA. — « L'assegnazione ai vari porti italiani delle navi alleate con carichi di rinfuse oceaniche (grano, carbone) viene disposta dall'UNRRA in base alle segnalazioni di fabbisogno di mercif, atte, per le varie località, per quanto riguarda i cereali, dall'Alto Commissariato per l'alimentazione e, per quanto riguarda i carboni, dal Ministero dei trasporti (Direzione Generale delle ferrovie dello Stato) e dal Ministero industria e Commercio ».

Il Ministro

ALDISIO.

NOBILE. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — « Per sapere se non creda opportuno iniziare subito trattative anche con l'Unione Sovietica per l'impianto ed esercizio di linee aeree, sia interne, sia di collegamento con i Paesi dell'Europa Orientale e con l'Unione Sovietica stessa, in analogia ai contratti stipulati con ditte americane ed inglesi, (contratti che egli confida siano stati modificati tenendo conto delle critiche mosse nell'adunanza del 23 luglio dell'Assemblea Costituente) restando intesi che anche tali linee come le altre dovrebbero venire gestite con velivoli di costruzione italiana ».

RISPOSTA. — « 1. — Nessuna proposta, diretta o indiretta, è finora pervenuta da parte sovietica al Ministero dell'aeronautica per la conclusione di un accordo analogo con la nordamericana T.W.A. e con la B.O.A.C. britannica: inteso, cioè a promuovere la costituzione in Italia di una Società con capitale misto, italiano e russo, per l'esercizio di linee di navigazione aerea.

« 2. — Nessuna iniziativa in proposito è stata presa, d'altra parte, dal Ministero dell'aeronautica. Un diverso atteggiamento avrebbe, oltre tutto, contrastato con quei criteri che lo stesso onorevole interrogante ha opportunamente illustrato, il 23 luglio scorso, nel suo discorso alla Assemblea Costituente, e, il 28 luglio, nel suo articolo su « L'Unità »: criteri che si concretano nella convenienza di escludere dalle nostre attività aeronautiche, nei limiti del possibile, ogni ingerenza straniera ».

« 3. — Il solo passo sovietico in materia di aviazione civile, del quale il Ministero dell'aeronautica ha avuto notizia attraverso una iniziativa del Ministero degli affari esteri, consiste in una iniziativa dell'Ambasciata Sovietica a Roma, relativa a un collegamento aereo tra Roma e Mosca. Il

Ministero dell'aeronautica ha risposto favorevolmente: e poiché le attuali condizioni di armistizio vietano all'Italia di gestire linee aeree internazionali, ha espresso il parere che il collegamento potrebbe, in un primo tempo, essere gestito da una compagnia sovietica, in virtù di una concessione provvisoria che potrebbe aver vigore fino alla cessazione del presente *status*, e nella intesa che essa sarebbe sostituita, appena possibile, da un accordo bilaterale fra i due Governi, inteso a regolare, sulla base di una completa reciprocità, i rapporti italo-russi per l'esercizio delle linee aeree commerciali ».

« 4. — Per ciò che riguarda gli accordi con la T.W.A. e con la B.O.A.C., può dirsi che sono in corso di approvazione vari emendamenti che, in rapporto agli interessi italiani ne migliorano notevolmente il contenuto su alcuni punti quali il diritto recesso del capitale straniero; il trasferimento di valuta all'estero; le prestazioni di servizio negli aeroporti statali; la maggioranza richiesta per la validità delle deliberazioni nelle Assemblee e nei consigli di Amministrazione; l'impiego di personale italiano di volo e di scalo ».

« 5. — Sulla questione del materiale, può chiarirsi che, mentre la società italo-britannica impiegherà interamente aeroplani di costruzione italiana, l'orientamento della società italo-americana è per un impiego iniziale di aeroplani *Douglas C/47*, provenienti dai *surplus* alleati. Eliminato — nelle circostanze note — all'onorevole interrogante — il diretto intervento ministeriale nell'acquisto di tali apparecchi, il Ministero dell'aeronautica non ha creduto di poter imporre alla Società italo-americana il superamento di quelle considerazioni di convenienza economica del tutto contingenti, per le quali anche alcune società di navigazione aerea con capitale interamente italiano, procedono all'acquisto di un limitato numero di apparecchi dello stesso tipo, per poter dare inizio, al più presto, alla attività di volo ».

« È compresa fra esse la Società aviolinee italiane, i cui legami economici con la FIAT-aviazione sono noti all'onorevole interrogante ».

« Esiste peraltro fra le dette imprese, ed è consacrata in un verbale di adunanza, l'intesa di considerare l'impiego del materiale *Douglas* come unicamente determinato dalle suaccennate condizioni contingenti; e si accompagna alla intesa l'impegno morale di procedere alla sostituzione del materiale

Douglas con apparecchi di produzione italiana, appena ciò sarà reso possibile dalle condizioni del mercato nazionale ».

Il Ministro
CINGOLANI.

NOBILE. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per tenere in piedi e sviluppare le officine di Venezia Lido della società « Ala Italiana », recentemente posta in liquidazione, officine già distrutte dai tedeschi e ricostruite da operai, tecnici e amministrativi delle officine stesse, improvvisati muratori e manovali per l'occasione, considerato che l'eventuale provvedimento di liquidazione annullerebbe uno sforzo tanto generoso. Si chiede il passaggio delle officine stesse alle dirette dipendenze dell'aeronautica con tutto il personale addettovi, oppure la costituzione di una cooperativa di lavoro cui potrebbero venir concesse in uso le officine, con impegno da parte del Ministero dell'aeronautica di affidare ad esse lavori di manutenzione e riparazione di veicoli, motori, automezzi terrestri e marini, gruppi elettrogeni, motori elettrici, apparecchi radio ricevitori e trasmettenti, onde sollevare la situazione di 190 operai, 21 impiegati per un totale di oltre 200 famiglie ».

RISPOSTA. — « Esaminata la possibilità di addivenire alla conduzione diretta delle officine di Venezia Lido, si è constatato come ciò sia assolutamente irrealizzabile, date le critiche condizioni del bilancio attuale ».

« Nulla vieterebbe la costituzione in cooperativa, ma le modeste attuali possibilità di assegnazione lavori in genere non consentono di andare incontro, in modo sostanziale, alle richieste avanzate ».

« Infatti:

« *Materiali di volo.* — Il lavoro degli stabilimenti aeronautici (ridotti dal 1943 ad oggi da 100.000 unità come massa operaia a 3.000 - 3.500 unità), essendo oltre ogni limite scarso, non permette in nessun modo disposizione di assegnazioni a piccole officine, poiché è già difficoltoso mantenere in sia pure differente stato di efficienza le grandi industrie (F.I.A.T. - S.I.A.I. - ALFA-ROMEO) ».

« L'organizzazione interna di piccole squadre riparazioni (S.R.A.M.) assorbe i più urgenti e spiccioli bisogni dei Reparti d'impiego, sì che non si ravvisa possibilità alcuna, in tal settore, di poter prevedere lavori per le officine di Venezia Lido ».

« *Materiale radio.* — Necessità di bilancio costringono a limitarsi ai soli lavori di riparazione e di adattamento di vecchie installazioni, eseguite peraltro, nei laboratori radio di Roma e Milano, con personale dell'Amministrazione ed in minima parte servendosi di Ditte costruttrici ».

« Ciò nonostante, sono state date disposizioni alla C.A.V. di Venezia perché, ove si presenti la necessità di far effettuare lavori di rilievo, si appoggi alle officine di Venezia Lido ».

« *Materiale - automezzi e natanti.* — Nell'ambito della 2ª Z.A.T. non esistono grandi possibilità per alimentare in modo permanente il lavoro di un'officina ».

« Comunque, a seguito di segnalazione già fatta al Comando 2ª Z.A.T., fin dal 25 gennaio 1946, si è provveduto recentemente a dare disposizioni perché, ove possibile, automezzi e natanti vengano fatti riparare presso le officine di Venezia Lido ».

Il Ministro
CINGOLANI.

ORLANDO CAMILLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda, ormai, adottare per la ricostruzione ed attivazione delle linee ferroviarie Velletri-Terracina e Gaeta-Formia-Sparanise, distrutte dalla guerra, sicché ventisette tra comuni e centri minori nelle provincie di Latina e Caserta si sono trovati, e tuttavia si trovano, dopo oltre due anni dalla liberazione, senza comunicazioni ferroviarie fra loro, con i porti di Formia, Gaeta e Terracina e con le provincie di Frosinone e Caserta, linee imprescindibili non soltanto per la ricostruzione, ma anche per la ripresa industriale ed agricola, già in atto per coraggiosa, spontanea, iniziativa privata, ma i cui sviluppi - specie nel campo della produzione e dell'esportazione - sono, per ciò stesso, seriamente compromessi ».

RISPOSTA. — « Quantunque il ripristino della linea Velletri-Terracina non sia compreso nel programma immediato, dovendo dare la precedenza ai lavori di ripristino di linee di maggiore importanza, pure si spera di ripristinare la linea stessa entro il più breve tempo. Difatti: è stata testè approvata dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie la proposta per il ripristino del tratto Velletri-Norma Ninfa. Quanto prima si darà corso agli appalti ».

« È in corso di compilazione, presso gli Uffici competenti, la proposta per il ripristino del tratto Norma-Séze ».

« I lavori per il ripristino del tratto Sezze-Priverno Fossanova saranno ultimati entro due mesi.

« I lavori per il ripristino del tratto Priverno Fossanova-Terracina sono pressoché ultimati e si spera di portarli a termine entro la prima quindicina di agosto 1946.

« Per il ripristino della linea Sparanise-Minturno sono in corso gli appalti per i lavori relativi alla deviazione che, dipartendosi dal bivio Gaeta (presso Sparanise), porterà alla nuova stazione di Santa Fè sulla direttissima Roma-Napoli.

« Il ripristino della linea Formia-Gaeta non è compreso nel programma d'immediata attuazione ».

Il Ministro
FERRARI.

ORLANDO CAMILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica).* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia disposti al fine di rendere più efficaci in provincia di Latina — com'è richiesto dalle condizioni locali — la lotta antimalarica e la bonifica dei campi minati, per eliminare, o almeno contenere, le dolorose conseguenze dei due fenomeni ».

RISPOSTA. — « Nel corrente anno l'intera zona malarica di Latina, compreso il capoluogo, è stata trattata col nuovo insetticida D. D. T., che ha bonificato gli abitati e le case coloniche non solo dalle zanzare malarigene, ma da tutti gli altri insetti domestici.

« Sono stati poi riordinati i servizi anti-malarici, che assicurano alla popolazione un'efficiente assistenza specifica sia medicamentosa che sanitaria.

« Il professore Alberto Missiroli, capo del reparto di malariologia dell'Istituto superiore di sanità, è stato nominato Commissario straordinario al Comitato provinciale antimalarico, che coordina e svolge la campagna antimalarica sotto le direttive di quest'Alto Commissariato.

« I risultati conseguiti sono oltremodo rassicuranti: l'endemia malarica, riaccesi spaventosamente nel 1944 con 52.187 casi (34.043 primitivi, 18.144 recidivi, 60 perniciose e 67 decessi), è declinata fortemente nel 1945 con 41.917 casi (2.234 primitivi, 39.583 recidivi, 58 decessi), mentre per l'anno corrente non sono stati segnalati né casi nuovi, né decessi e il numero delle recidive è ridotto

circa alla metà di quello registrato nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

« Per quanto si attiene alla bonifica dei campi minati, la questione non rientra nella competenza di questo Alto Commissariato ».

*L'Alto Commissario per l'igiene
e la sanità pubblica*
BERGAMI.

PAOLUCCI. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni che ancora ritardano l'abrogazione del vigente Codice fascista di procedura civile, che ha paralizzato quasi totalmente l'attività giudiziaria, abrogazione attesa vivamente da tutte le Curie d'Italia e dalla stessa Magistratura. Si impone l'immediato ritorno al vecchio codice ed alle norme del procedimento sommario, cui in seguito potranno appor-tarsi opportune modifiche ».

RISPOSTA. — « Il vigente Codice di procedura civile è stato assoggettato a revisione da parte di apposita Commissione, la quale si è orientata verso il criterio di mantenere inalterata la struttura generale del Codice, provvedendo tuttavia alle modificazioni suggerite dai più gravi inconvenienti messi in rilievo dalla pratica come dagli esperti. Sullo schema elaborato dalla Commissione si sono di recente pronunziati la Corte di cassazione, le Corti di merito, nonché l'Avvocatura di Stato e gli organi professionali.

« Tenendo conto dei lavori già compiuti, nonché delle osservazioni e delle proposte formulate dai predetti organi giudiziari e professionali, il Ministro di grazia e giustizia, per mezzo di esperti di sua fiducia, sta ora predisponendo un provvedimento legislativo, che per ciò che riguarda la struttura e lo svolgimento del procedimento di cognizione, mira a sostituire le norme del vigente Codice con altre ispirate ai pregi di semplicità e praticità propri della legge sul procedimento sommario.

« Si confida che tale provvedimento possa entrare in vigore al più presto, prima della ripresa del lavoro giudiziario dopo le ferie ».

Il Ministro
GULLO.

PERA. — *Ai Ministri dell'assistenza post-bellica e della marina mercantile.* — « Per sapere se, in considerazione dell'ancora elevato numero di prigionieri italiani trattenuti oltre mare per mancanza di mezzi di trasporto, non intendano chiedere alle Autorità Alleate

di adibire al detto servizio il nostro naviglio in loro possesso e servito da equipaggi italiani».

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile, d'accordo con gli altri Ministeri militari e con quello dell'assistenza post-bellica, ha da tempo svolto, e continua a svolgere assiduamente pratiche presso le Autorità Alleate per avere la disponibilità di mezzi navali italiani per il rimpatrio dei prigionieri di guerra.

« Sono già state adibite al trasporto di prigionieri il *Città di Alessandria* e il *Se-striere*. Attualmente il piroscafo *Toscana* effettua viaggi per l'Africa Orientale Italiana, da cui riporta in Patria prigionieri italiani, sia trovantisi nell'Africa Orientale stessa, sia nel Kenia e altre zone.

« Non appena saranno completate le ulteriori trattative in corso per la disponibilità di altri mezzi, e se queste avranno esito favorevole, sarà intensificato il rimpatrio dei prigionieri ».

Il Ministro
ALDISIO.

PERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non intenda dare disposizioni o promuovere le misure necessarie, affinché sia data validità in Italia, anche per l'accesso alle Università e Scuole superiori, ai titoli di studio di scuole secondarie conseguiti all'estero da coloro le cui famiglie sono state costrette per motivi politici a emigrare e a rimanere lontano dalla Patria per lungo periodo di tempo, con gravi sofferenze e privazioni ».

RISPOSTA. — « Per quanto attiene all'aspetto, per così dire, universitario della questione, è da tener presente che le vigenti disposizioni (articoli 147, 170 e 332 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con Regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) subordinano l'ammissione nei nostri Atenei dei portatori di titoli medi esteri ed il riconoscimento di titoli accademici esteri all'apprezzamento tecnico discrezionale delle Autorità accademiche, le quali si pronunciano caso per caso, tenuto conto dell'importanza e della serietà degli istituti presso cui i titoli esteri furono conseguiti. Per considerazioni che sono in relazione con le esigenze didattiche e scientifiche e con l'ordinamento ed il funzionamento della nostra istruzione superiore, non sembra che si possa addivenire all'accoglimento della proposta dell'interrogante. Ad ogni modo si rammenta che una recente disposizione (articolo 6 del decreto-

legge luogotenenziale 20 gennaio 1944, n. 25) ha accordato a cittadini ebrei provenienti dall'estero particolari agevolazioni per il conseguimento di titoli di studio nelle scuole italiane di ogni grado.

« Per quanto attiene all'istruzione secondaria, è da tener presente che le norme in vigore (articoli 14 e 49 del Regolamento 4 maggio 1925, n. 633) subordinano in ogni caso l'ammissione nelle nostre scuole, degli alunni provenienti dall'estero, al possesso di un titolo di studio conseguito in scuole legalmente riconosciute, mentre una certa larghezza di criteri è ammessa per la partecipazione agli esami.

« Non si ritiene opportuno il riconoscimento in Italia di titoli conseguiti presso scuole estere prive di legale riconoscimento, perché non si avrebbe alcuna reale garanzia circa la regolarità e serietà dei relativi studi ».

Il Ministro
GONELLA.

PERA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della marina militare e della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, oltre quelli assolutamente insufficienti annunciati dal Ministro della marina militare e consistenti nel ricorso parziale a mano d'opera locale nel ricupero di due o al massimo tre scafi attualmente giacenti nel porto di Savona, onde rimediare alla grave disoccupazione esistente fra le maestranze navalmeccaniche sapendosi minacciate di vedere trasferire altrove le navi da riparare attualmente recuperate o da recuperare nel porto. Quanto sopra senza che si sia tenuto o si tenga conto della attrezzatura industriale o della apprezzata mano d'opera specializzata, che permettono, con gli opportuni accorgimenti tecnici, la riparazione a Savona di navi anche di forte tonnellaggio ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la marina militare — in relazione alla situazione generale dei lavori e delle esigenze degli arsenali militari, nonché delle disponibilità di bilancio — i provvedimenti che è possibile adottare per venire incontro alle necessità delle maestranze savonesi riguardano soltanto la nave posacavi *Città di Milano*, il piroscafo *Carmela*, il pontone *Faà di Bruno* e la cisterna *Stige*.

« 1. — Come è accennato nella interrogazione, verranno recuperate a Savona, a cura della marina militare, la nave posacavi *Città di Milano* ed il piroscafo *Carmela*. Per am-

bedue verrà impiegata mano d'opera prelevata da cooperative locali, salvo il personale specializzato.

« Il pontone *Faà di Bruno* verrà alienato a fondo, non essendo conveniente il ricupero; l'alienazione verrà fatta mediante gara fra le ditte idonee. È evidente che, nel suo stesso interesse, la ditta acquirente eseguirà la demolizione con mano d'opera locale.

« Per la cisterna *Stige* non si è potuto ancora decidere se converrà procedere al ricupero o alla alienazione a fondo; in ogni modo sarà utilizzata mano d'opera locale, per il ricupero o per la demolizione.

« 2. — Né il ripristino del *Città di Milano*, né quello eventuale della *Stige*, potranno essere eseguiti a Savona, per ragioni di specialità di lavoro, per mancanza in quella sede di un bacino di carenaggio e per ragioni di spesa; molto probabilmente il lavoro sarà eseguito in uno degli arsenali militari dove è più necessario e doveroso utilizzare gli oltre 30.000 operai che non possono essere licenziati.

« Il piroscafo *Carmela*, che viene ricuperato a spese dell'armatore, verrà, a ricupero ultimato, consegnato all'armatore stesso il quale dovrà decidere circa la sede per il ripristino ».

Il Ministro
MICHELI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato, a soli pochi mesi dalla sua nomina, la sostituzione del commissario governativo, ingegnere Pietro Lorè, al Consorzio del Vallone della Silica (Bari), laddove questi ha sempre disimpegnato le sue funzioni con diligenza e con scrupolosità ».

RISPOSTA. — « Tenuto conto che l'ingegnere Pietro Lorè è stato sostituito nella carica di commissario straordinario del Consorzio di bonifica del Vallone della Silica, avente sede in Bari, da un funzionario dello Stato e precisamente dall'Ispettore compartimentale agrario per le Puglie, è da presumere che la sostituzione stessa sia stata disposta dal mio predecessore per affrettare la riscostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'ente al di fuori di ogni eventuale competizione di parte ».

Il Ministro
SEGNI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene giunta l'ora di un organico e

consapevole intervento del Governo nella disciplina dell'impiego dei disoccupati in agricoltura, affinché, mentre non vi siano unità lavorative che restino prive di lavoro e quindi di pane, le aziende agricole, gravate da imponenti di mano d'opera ed ormai dissanguate, non ne ricevano oltre la loro razionale e massima capacità di assorbimento e gli accordi intervenuti all'uopo tra le Associazioni degli agricoltori e dei lavoratori per una regolare e tollerabile distribuzione tra le varie aziende agricole, dei disoccupati (accordi consacrati da regolari decreti prefettizi) si rendano concretamente eseguibili mercé una seria e concreta selezione delle domande di lavoro e mercé la doverosa assunzione da parte dello Stato delle aliquote di mano d'opera eccedenti quelle collocabili e collocate come innanzi ».

RISPOSTA. — « Coi provvedimenti emanati in base al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, il Governo si è proposto di venire incontro alle esigenze, gravi ed impellenti, della ripresa produttiva delle aziende agricole, collegando il proprio intervento alle necessità di assorbimento della mano d'opera, particolarmente agricola, disoccupata. Coi provvedimenti in parola, il problema, così arduo a risolvere, quello della disoccupazione, che affligge tante plaghe del nostro Paese, e tocca così varie categorie di lavoratori, è stato affrontato, come vedesi, sotto uno speciale profilo, nel quadro di un generale intervento inteso a favorire l'utilizzazione di tante braccia inoperose, che è opera e cura, particolarmente, del Ministero dei lavori pubblici e di quello del lavoro. Ma il decreto, che ha incontrato il generale favore di tutte le categorie interessate alla produzione, avrà, si è sicuri, un'efficace influenza nello speciale campo al quale più direttamente s'interessa l'onorevole interrogante e nel quale l'imponibile della mano d'opera ha, fino ad ora, operato più sensibilmente ».

Il Ministro
SEGNI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sarà abolito, per l'imminente prospero raccolto, l'ammasso dell'olio d'oliva che — se pure ha avuto una giustificazione negli anni di guerra — oggi è una bardatura gravemente dannosa tanto ai produttori quanto ai consumatori e utile soltanto ai borsanisti, come la quotidiana esperienza dimostra. L'abolizione dell'ammasso dell'olio di

oliva è concordemente invocata dai Consorzi agrari, dalle Associazioni dei commercianti, dalle Cooperative di consumo e dalle altre organizzazioni dei lavoratori e da tutti i partiti. Si confida pertanto che il Governo vorrà per l'olio di oliva provvedere come già lodevolmente ha fatto per l'olio di semi e per gli altri grassi ».

RISPOSTA. — « Il mantenere o non, nella prossima campagna, il vincolo della produzione di olio di oliva dipenderà dal rapporto che per allora si potrà determinare tra disponibilità e fabbisogno di grassi alimentari. Le prospettive al riguardo sono favorevoli: l'olivo è (salvo in alcune provincie) in anno di carica; gli allevamenti suini familiari si sono estesi, per cui si dovrebbe avere un aumento nella produzione del lardo e dello strutto; lo stesso può dirsi per gli allevamenti bovini e quindi per la produzione del burro, favorita anche dall'abbondanza della produzione foraggera.

« Se queste prospettive si consolidassero e l'abbondanza della produzione agisse favorevolmente anche sui prezzi, potrebbe apparire opportuna la rinuncia alla politica dell'ammasso, politica che il Governo intende difendere solo se e sin quando possa rispondere alla sua funzione essenzialmente sociale ».

*Il Ministro
SEGNI.*

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se e quando sarà posto fine alle gestioni commissariali dei Consorzi agrari e sarà regolata la legislazione di questi in modo che essi ritornino di pieno diritto, come debbono, agli agricoltori, ai quali legittimamente appartengono ».

RISPOSTA. — « I Consorzi agrari provinciali si trovano attualmente sottoposti a gestione commissariale perché non è possibile procedere alla costituzione dei Consigli di amministrazione, secondo le disposizioni della legge 18 maggio 1942, n. 566, ancora vigente, la quale prevede una larga rappresentanza nei Consigli stessi delle soppresses organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli.

« Per poter procedere alla ricostituzione delle amministrazioni ordinarie è necessario che venga prima realizzata la riforma dell'ordinamento dei Consorzi, diretta a restituire agli enti, secondo i voti unanimi degli agricoltori, la loro originaria struttura cooperativa.

« Una Commissione, nominata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e composta dei rappresentanti dei Consorzi delle varie regioni d'Italia, di rappresentanti della Federazione, delle nuove organizzazioni sindacali agricole, di giuristi e di esperti, ha intensamente lavorato alla formulazione di un apposito provvedimento legislativo, il cui testo è stato ormai approntato e diramato agli altri Ministeri interessati.

« Si ritiene, pertanto, che nel prossimo autunno, dopo l'esame da parte delle varie amministrazioni interessate e del Consiglio dei Ministri, il provvedimento di riforma possa essere concretato e consentire così la ricostituzione delle amministrazioni ordinarie, secondo le nuove norme che in esso saranno stabilite ».

*Il Ministro
SEGNI.*

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi che ostacolano l'adeguamento, mediante l'istituzione dei treni diretti e l'adozione di vetture di 1^a e 2^a classe, dei servizi ferroviari del Mezzogiorno alle condizioni degli analoghi servizi dell'Italia settentrionale, e per conoscere se e quando sarà possibile prolungare sino a Bari il treno rapido testé istituito sul tratto Roma-Napoli e Napoli-Foggia ».

RISPOSTA. — « Il prolungamento del rapido Roma-Foggia fino Bari è subordinato alla disponibilità di automotrici che per ora mancano.

« È prossimo anche il miglioramento della attuale comunicazione diretta fra Roma e Lecce, poiché le carrozze in servizio diretto saranno istradate per la via di Formia con un acceleramento di oltre 5 ore nel percorso complessivo eliminando l'attuale lunga sosta di Caserta.

« I principali treni del Sud, al pari di quelli del Nord, disimpegnano servizio solo di 2^a classe.

« La prima classe in una coppia di treni ordinari fra Milano e Roma ed una altra coppia fra Milano e Venezia è limitata ad una carrozza mista di 1^a e 2^a classe in servizio diretto fra Parigi e Roma e fra Parigi e Venezia.

« Il servizio esclusivo di 1^a classe è limitato per ora ad una coppia di treni rapidi fra Roma e Milano ed a due coppie di treni rapidi fra Roma ed il Sud, una per la Puglia ed una per la Calabria con corrispondenza fra Palermo e Siracusa ».

*Il Ministro
FERRARI.*

PERSICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano perché la pretura di Cassino ritorni nella sua sede naturale elasci quella provvisoria di Cérvaro, anche come prova di adesione da parte del Governo alla volontà di rinascita della martoriata città ».

RISPOSTA. — « È stato già disposto per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale che provvede al ritorno in sede della pretura di Cassino ».

Il Ministro
GULLO.

PERSICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se intende, aderendo ai ripetuti e legittimi voti della popolazione di una importante frazione della città di Caserta, quella di Casola (Caserta-Vecchia), che trovasi isolata e assai lontana dal centro, istituire colà un ufficio postale, di cui si sente urgente il bisogno ».

RISPOSTA. — « La proposta del sindaco di Caserta per la istituzione a Casola di un ufficio postale non ha potuto sinora avere accoglimento non essendo emersi, dagli accertamenti eseguiti, sufficienti elementi giustificativi.

« Nondimeno, la possibilità di una tale istituzione sarà rivalutata attentamente, tenendo all'uopo presenti gli altri elementi segnalati dall'onorevole interrogante, nella fiducia che il desiderio della popolazione interessata possa essere sollecitamente soddisfatto ».

Il Ministro
SCELBA.

PERSICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se intenda abolire l'ammasso dell'olio, iniziando così la smobilitazione di tutte le dannose e costose barature di guerra ».

RISPOSTA. — « A parte il giudizio di merito, che dovrebbe essere dato non astraendo dalla considerazione della particolare situazione di fatto che impone, più che consigliare, l'ammasso nell'attuale campagna, il mantenere o non, nella prossima campagna, il vincolo della produzione di olio d'oliva dipenderà dal rapporto che per allora si potrà determinare tra disponibilità e fabbisogno di grassi alimentari. Le prospettive al riguardo sono favorevoli: l'olivo è (salvo in alcune provincie) in anno di carica; gli allevamenti suini familiari si sono estesi, per cui si dovrebbe avere un aumento nella produzione

del lardo e dello strutto; lo stesso può dirsi per gli allevamenti bovini e quindi per la produzione del burro, favorita anche dalla abbondanza della produzione foraggera ».

« Se queste prospettive si consolidassero e l'abbondanza della produzione agisse favorevolmente anche sui prezzi, potrebbe apparire opportuna la rinuncia alla politica dell'ammasso, politica che il Governo intende difendere solo se e sin quando possa rispondere alla sua funzione essenzialmente sociale ».

Il Ministro
SEGNI.

PERSICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno provocato l'abolizione, fin dall'anno 1943, del corso di perfezionamento di direzione d'orchestra presso l'Accademia di Santa Cecilia in Roma, che era l'unico esistente in Italia. L'abolizione di tale corso impedisce di fatto ai giovani diplomati in composizione di dedicarsi all'attività di direzione d'orchestra, in quanto tali studi non possono essere svolti privatamente, senza cioè l'appoggio di una istituzione che abbia a sua disposizione un'orchestra. Poiché tanti altri corsi di molto minore importanza, e comunque di gran lunga meno necessari, vengono tuttora mantenuti, si sollecita un provvedimento che permetta il ripristino integrale ed effettivo del corso suddetto nell'imminente anno scolastico, non potendosi ritenere efficace il tentativo fatto l'anno scorso di istituire presso il Conservatorio un corso teorico di direzione, senza cioè l'orchestra, che è l'unico elemento indispensabile per l'accennata preparazione professionale ».

RISPOSTA. — « All'inizio dello scorso anno scolastico, questo Ministero della pubblica istruzione interessò il commissario straordinario dell'Accademia di Santa Cecilia per la ripresa del corso di perfezionamento in direzione di orchestra del Maestro Molinari, che negli anni 1943 e 1944 non aveva avuto luogo.

« Il detto commissario fece presente che per ragioni economiche non era possibile distarre l'orchestra sinfonica dell'Accademia dalla sua attività concertistica pubblica e che d'altra parte la notoria ostilità dell'orchestra nei confronti del maestro Molinari, allontanato dal posto di direttore stabile dopo l'ingresso in Roma degli Alleati, sconsigliava di mettere l'orchestra stessa a sua disposizione per lo svolgimento del corso.

« Di conseguenza, questo si sarebbe dovuto ancora sospendere; ma questo Ministero della pubblica istruzione, tenuto presente il desiderio di molti giovani di potersi avviare alla carriera di direttore di orchestra, interpellato il maestro Molinari per il tramite del direttore del Conservatorio di musica di Roma, consentì allo svolgimento del corso, limitatamente alle lezioni teoriche. Effettuate le iscrizioni, il corso ebbe svolgimento in tale modo.

« Non vi è stata, quindi, abolizione del corso, sibbene limitazione di questo al solo funzionamento dal lato teorico. Cosa tecnicamente regolare, in quanto i giovani aspiranti direttori di orchestra, prima di esercitarsi praticamente a tale direzione, debbono compiere il relativo studio teorico.

« Comunque, questo Ministero della pubblica istruzione ha ben presente la necessità di una orchestra per il funzionamento del corso per direttori e per il prossimo anno cercherà di provvedere al riguardo ».

Il Ministro
GONELLA.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intenda provvedere con la maggiore possibile sollecitudine alla ricostruzione del tronco a vapore della ferrovia alifana nel tratto Trislisco-Piedimonte d'Alife. Questa ferrovia è stata distrutta dalla guerra e dovrà essere assolutamente ricostruita, non solo per ragioni di giustizia, ma per ridare a tutte le laboriose e industrie popolazioni della vallata del medio e alto Volturno le condizioni di vita e di sviluppo. Né può essere di ostacolo la spesa, relativamente di non grande rilievo, di fronte ai risultati veramente incalcolabili di rinascita economica e morale di una delle più importanti zone della ricostituita provincia di Caserta, quella dell'Alifano ».

Risposta. — « Il tronco Trislisco-Piedimonte d'Alife della ferrovia alifana ha subito per gli eventi bellici danni di gravissima entità.

« Si è avuta, infatti, la totale distruzione di 19 opere d'arte, tra cui il viadotto per l'attraversamento del fiume Volturno, la parziale distruzione di altre quattro opere d'arte, la totale distruzione di 14 chilometri di armamento e la parziale distruzione di altri 3 chilometri, la totale distruzione di 4 fabbricati viaggiatori e di 4 magazzini merci, la totale distruzione della linea telefonica.

« I danni sono stati ancor più aggravati dalle asportazioni dei materiali e dall'esser stati molti tratti della sede ferroviaria adibiti a strada ordinaria per il passaggio di automezzi con la conseguente dispersione del materiale d'armamento e delle traverse.

« La spesa per il ripristino del tronco del quale si tratta si prevede ingente; d'altra parte l'esercizio a trazione a vapore del tronco medesimo era molto oneroso, e quindi deficitario, mentre era limitatissima la corrente di traffico cui serviva.

« In tale situazione si stanno eseguendo degli accertamenti nei riguardi così della spesa occorrente per un eventuale ripristino come dell'effettiva portata delle esigenze da soddisfare, per decidere se sussistano ragioni di pubblico interesse di tale entità da giustificare una ricostruzione che sarebbe molto costosa o se, invece, non sia più conveniente sostituire definitivamente il servizio ferroviario con un adeguato servizio automobilistico ».

Il Ministro
FERRARI.

PERSICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se intenda provvedere con cortese sollecitudine alla istituzione del servizio telefonico nella frazione del comune di Gallo (provincia di Caserta) denominata Valle Lunga. Detta frazione si trova lontana dal comune-centro (Gallo) ben 9 chilometri ed ha una popolazione di oltre 600 abitanti, il che rende indispensabile l'attivazione del richiesto ufficio telefonico ».

Risposta. — « Non avendo il comune di Gallo mai avuto servizio telefonico, occorrerebbe anzitutto provvedere al suo collegamento con Capriati al Volturno e collegare poi il comune di Gallo con la frazione di Valle Lunga da cui dista 8 chilometri.

« Il comune di Capriati aveva collegamento telefonico con Piedimonte e Piedimonte con Caserta; ma tutta la palificazione tra Capriati e Caserta, per una estensione di 85 chilometri (palificazione telegrafica), è andata completamente distrutta in seguito agli eventi bellici e dovrà essere ricostruita.

« Appena sarà possibile far luogo a detta opera di ricostruzione, ricostruzione che però è gravemente ostacolata dalla difficoltà di approvvigionamento dei materiali e da quella dei trasporti, sarà tenuto presente il desiderio della popolazione di Valle Lunga ».

Il Ministro
SCELBA.

PERSICO. — *Al Ministro dell'aeronautica.* — « Per conoscere se questi intenda mantenere nella storica sede di Caserta l'Accademia aeronautica secondo voto unanime di quella cittadinanza, che attende dal Governo l'aiuto per la sua rinascita morale ed economica ».

RISPOSTA. — « Fin dalla cessazione delle ostilità il Ministero dell'aeronautica si era preoccupato di ottenere dal Comando alleato le restituzioni dei locali dell'Accademia di Caserta; ma le varie periodiche richieste andarono tutte deluse poiché le esigenze dell'Ente alleato predetto non permettevano ancora la derequisizione.

« L'Accademia aeronautica, ospitata in un primissimo tempo in quella navale di Brindisi, fu successivamente trasferita in quel di Nisida, sempre confidando in un sollecito ritorno a Caserta.

« Apparendo poi tale ritorno sempre più irrealizzabile, ed essendo i nuovi locali di Nisida risultati quanto mai inadatti per un funzionamento il più possibile regolare di così importante Istituto di cultura, e per la ristrettezza degli ambienti e per la poca rispondenza di essi a criteri di salubrità e di igiene, il Ministero era giunto alla determinazione di trasferire l'Accademia stessa a Firenze, nella sede della ex Scuola di applicazione per ufficiali dell'arma.

« Sensibile, peraltro, alle giuste sollecitazioni, quanto mai lusinghiere per l'arma, pervenute sia in forma diretta dalle popolazioni del Meridione che a mezzo dei rappresentanti politici, il Ministero ha lasciato cadere il progettato trasferimento a Firenze dell'Accademia aeronautica, per fissarne definitivamente la sede nella storica Reggia di Caserta.

« Poiché, però, a quanto sopra si può dar luogo solo ad avvenuto abbandono dei locali da parte alleata, è in corso di avanzato studio il progetto di spostare subito l'Accademia da Nisida all'ex Palazzo Reale di Capodimonte od alla « Favorita ».

Il Ministro
CINGOLANI.

PERSICO. — *Al Ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda provvedere al più presto al completamento del personale operaio del Laboratorio pirotecnico di Capua, per poter rispondere alle esigenze delle commesse di lavoro già in corso. Si verrebbe in questo modo incontro, almeno in parte, agli

impellenti bisogni dei disoccupati della città di Capua, così duramente provata dalla guerra ».

RISPOSTA. — « Il Laboratorio pirotecnico di Capua ha personale al completo, come da organico.

« Questo Ministero è riuscito recentemente ad ottenere per il Pirotecnico di Capua commesse per la fabbricazione di cartucce calibro 9. Dette commesse, lungi dal rappresentare un incremento di lavoro di carattere eccezionale, sono necessarie ad assicurare il normale impiego degli operai dello stabilimento per un certo periodo di tempo e non ritiene pertanto possibile aumentare il numero degli operai del Pirotecnico di Capua, già adeguato alle necessità ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

PIEMONTE. — *Al Ministro della guerra.* — « Per sapere su quali basi poggia la contestazione fatta all'archivista capo in servizio presso la Direzione lavori del genio militare di Udine, signor Caprile Giuseppe, di collaborazione col nemico posteriormente all'8 settembre 1943 ».

RISPOSTA. — « La richiesta di cui alla interrogazione allegata risulta allo stato attuale della pratica ormai superata, in quanto la Commissione di epurazione, con decisione favorevole in data 3 corrente mese, ha dichiarato l'archivista capo Caprile Giuseppe esente da procedimento di dispensa dal servizio ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

PISTOIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere: a) se non ritenga opportuno, al fine di facilitare le comunicazioni ferroviarie tra i paesi posti sulla linea Alessandria-Milano, ripristinare un'altra coppia di treni (possibilmente con sezioni per e da Milano-Porto Genova) in partenza al mattino da Alessandria alle ore 6 con arrivo a Milano alle ore 9,15, e con ritorno da Milano alle 16,40 in arrivo ad Alessandria alle ore 19,30 in coincidenza coi treni in partenza da questa stazione per varie direzioni; b) se non sia d'avviso di dovere effettuare almeno due coppie di treni, anche la domenica, giorno in cui attualmente si è privi di ogni mezzo di trasporto; c) se non creda di dovere, in un prossimo futuro, soddisfare una legittima e più che trentennale aspirazione delle popolazioni della laboriosa Lomellina, e special-

mente della città di Vigevano, consistente nella costruzione di un secondo binario sul tratto ferroviario Mortara-Milano, in proseguimento a quello esistente sulla medesima linea, da Alessandria fino a Mortara. Tale aspirazione trova la sua ragione nelle crescenti necessità di una maggiore facilità di comunicazioni, e del traffico ferroviario con Milano, da parte dei paesi della Lomellina, e in primo luogo Vigevano, divenuta in questi ultimi anni il maggior centro italiano manifatturiero della calzatura, in crescente progressivo sviluppo industriale e demografico ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria ha già disposto che a decorrere dal giorno 8 corrente i treni della linea Alessandria-Mortara-Milano siano effettuati anche nei giorni di domenica.. »

« Si è anche disposto perché, in occasione del nuovo orario invernale che andrà in vigore dal 7 ottobre 1946, sia istituita su detta linea una nuova coppia di treni impostati nel senso desiderato. »

« Per la richiesta costruzione del secondo binario sul tratto Mortara-Milano si deve far presente la necessità che, prima di pensare a nuovi impianti, siano ricostruiti quelli distrutti nel corso della guerra, che, purtroppo, sono ancora numerosissimi ».

*Il Ministro
FERRARI.*

PONTICELLI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente disporre studi intesi ad attuare una riforma dell'ordinamento delle Casse di previdenza per gli impiegati degli Enti locali, la quale, portando modifiche della legge 6 luglio 1939, n. 1035, del Regio decreto-legge 13 marzo 1938, n. 680, e delle leggi 11 giugno 1916, n. 720 e 25 luglio 1941, n. 934, elimini la disparità fra il trattamento di quiescenza fatto a tali impiegati in confronto a quello fatto agli impiegati dello Stato, nonché la snervante lentezza burocratica della procedura per la liquidazione delle pensioni, in modo che, per effetto di una diversa costituzione dei Consigli di amministrazione delle Casse (chiamando a farne parte esclusivamente rappresentanti degli Enti locali ed iscritti), nonché di un largo ed oculato decentramento dei servizi (mediante la istituzione di uffici regionali o provinciali col compito di provvedere alla completa trattazione delle pratiche, dall'accertamento dei contributi alla liquidazione delle pensioni), e della semplifi-

cazione di tutta la procedura, sia possibile che il conferimento dell'assegno di riposo venga eseguito entro uno o due mesi al massimo dalla cessazione del servizio; e per conoscere altresì se frattanto, durante il periodo, inevitabilmente non breve, necessario per approntare tali studi, non credano di provvedere con la massima urgenza, attraverso rivalutazioni o assegnazioni di congrue indennità, a sollevare i pensionati e i pensionandi degli Enti locali dal gravissimo stato di indigenza in cui versano, conseguendosi in tal guisa anche l'intento che moltissimi vecchi dipendenti, che già abbiano raggiunto i limiti di età, resi tranquilli per la loro vecchiaia, sfollino gli uffici per lasciare i posti da essi occupati ad elementi più giovani e più validi: il che recherebbe anche un efficace contributo alla soluzione dell'arduo problema della disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Le disagiate condizioni dei pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti hanno formato e formano oggetto della più benevola considerazione da parte di questo Ministero, tanto che è stato già approntato uno schema di provvedimento inteso appunto a perequare, per quanto possibile, il trattamento dei titolari di pensione a carico degli Istituti predetti a quello dei pensionati statali. »

« Per quanto poi concerne l'acceleramento della liquidazione degli assegni di riposo, sono stati già adottati mezzi idonei e si trovano allo studio, presso questa Amministrazione, provvedimenti, che, tenendo conto dei voti espressi dalle categorie interessate, possano far conseguire completamente lo scopo ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.*

PRESSINOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se e quando il Ministero intenda dare adeguato corso ed impulso al pagamento degli indennizzi per danni di guerra verso persone e ditte private onde facilitare sia la indispensabile sistemazione delle più elementari necessità di vita delle famiglie lese, sia la ripresa efficace, particolarmente di attività artigiane o di piccolo commercio od industria, che non hanno altro mezzo per farlo e che avrebbero modo di ridare lavoro e sussistenza, oltretutto ai diretti interessati, anche ad una vasta categoria di lavoratori ».

RISPOSTA. — « La generalizzazione e la vastità delle distruzioni subite dal Paese hanno determinato la necessità di sottoporre

a nuovo studio la materia dei danni di guerra. Nel frattempo è stata disposta, fin dal 30 ottobre 1945, la sospensione di qualsiasi pagamento, sia in conto che a saldo, salvo la concessione di piccoli acconti per la perdita di indumenti personali e masserizie domestiche, strettamente necessari alla vita.

« In attesa però dell'emanazione della nuova legge, che dovrà contenere la regolamentazione della complessa materia dei danni di guerra, si è ritenuto ora opportuno mettere allo studio alcuni provvedimenti che contemplino la corresponsione di acconti per i danni arrecati alle attrezzature per l'esercizio dell'artigianato, agli utensili agrari, ecc.

« Si rende noto che sono altresì allo studio disposizioni che permettono acconti sugli indennizzi ai danni arrecati da azioni di rapresaglia e rastrellamenti, nonché la corresponsione di un secondo acconto per i danni arrecati agli indumenti personali e masserizie domestiche.

« I provvedimenti di cui sopra si prevede verranno emanati entro un breve periodo di tempo ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i danni di guerra
CAVALLARI.*

QUINTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero in ordine alla necessità di immediata modifica delle norme procedurali riguardanti il giudizio civile di cognizione, ed alla loro sostituzione con le precedenti norme che regolavano il giudizio pretoriale, prima dell'applicazione dell'attuale Codice di rito civile, da estendersi, debitamente coordinate, anche ai giudizi collegiali.

RISPOSTA. — « Gli studi per una urgente riforma dell'attuale Codice di procedura civile furono avviati subito dopo la liberazione di Roma. La Commissione appositamente nominata si orientò verso il criterio di mantenere inalterata la struttura generale del Codice, provvedendo tuttavia alle modificazioni suggerite dai più gravi inconvenienti messi in rilievo dalla pratica, nonché dagli esperti. Sullo schema elaborato dalla Commissione si sono di recente pronunziati la Corte di cassazione, le Corti di merito, l'Avvocatura generale dello Stato e gli organi professionali forensi.

« Tenendo conto dei lavori già compiuti, e delle osservazioni e delle proposte formulate dai predetti organi giudiziari e professionali, il Ministro di grazia e giustizia, per mezzo

di esperti di sua fiducia, sta predisponendo un provvedimento legislativo che possibilmente si ispiri ai pregi di semplicità e praticità propri della legge precedente sul procedimento sommario, pur mantenendo, con le opportune modifiche, quegli istituti particolari introdotti dal vigente Codice, che presentino reale progresso e migliore strumento di giustizia.

« Si confida che tale provvedimento possa entrare in vigore prima della ripresa del lavoro giudiziario dopo le ferie, e che esso possa valere a migliorare in via provvisoria la situazione attuale della giustizia civile, in attesa che possa essere affrontato e risolto il vasto problema della riforma organica e definitiva del Codice di procedura civile ».

*Il Ministro
GULLO.*

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere: a) se crede che il provvedimento legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri, relativo all'ordinamento della Corte di assise, sia da ritenersi testo definitivo di legge (la cui attuazione rimane subordinata all'approvazione di altro provvedimento concernente la costituzione del rapporto processuale, i suoi soggetti ed il suo svolgimento) o invece possa e debba essere sottoposto ad ulteriore elaborazione; b) se, in caso di ulteriore elaborazione, ritiene opportuno sottoporne lo schema all'esame della Costituente ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 560, sulla riforma dell'ordinamento della Corte di assise, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio 1946, numero 147, costituisce un testo di legge definitivo entrato in vigore col 19 luglio 1946.

« Quanto prima sarà emanato un provvedimento che conterrà le norme di attuazione del decreto stesso per quanto concerne la formazione delle liste dei giurati ed altro provvedimento che conterrà le norme processuali da osservarsi nei giudizi della nuova Corte di assise ».

*Il Ministro
GULLO.*

ROVEDA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intenda prendere per stroncare l'ingente clandestino passaggio di generi alimentari oltre frontiera, rappresentati soprattutto, in questo periodo, da uova e grano ».

RISPOSTA. — « Indipendentemente dai controlli tecnici, disposti dal Ministero dell'agri-

coltura e delle foreste, attraverso gli uffici provinciali statistico-economici dell'agricoltura, già da tempo sono state impartite da questo Ministero precise disposizioni ai prefetti affinché siano mobilitate tutte le forze di polizia per impedire l'esodo di grano e di derrate all'estero.

Sono stati interessati inoltre il Comando generale dei carabinieri ed il Comando della guardia di finanza perché siano emanate analoghe disposizioni agli organi dipendenti ».

Il Ministro
DE GASPERI.

SARDIELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — « Per sapere se intenda dare sistemazione definitiva (secondo antiche promesse, che per la dignità della nuova vita nazionale è necessario siano finalmente adempiute) alla purtroppo ancora provvisoria sezione autonoma di Corte di appello di Reggio Calabria, così come esigono gli interessi della giustizia e quelli di una patriottica nobilissima cittadinanza calabrese ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di esaminare la opportunità di conservare, rendendola definitiva, la sezione di Corte di appello di Reggio Calabria; e, disposti gli accertamenti del caso, ha predisposto uno schema di decreto legislativo, col quale la Sezione stessa viene definitivamente trasformata in Sezione autonoma ed aggregata alla Corte di appello di Catanzaro ».

Il Ministro
GULLO.

SCHIAVETTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere:

1°) quale atteggiamento intendano assumere in merito alle richieste del Sindacato nazionale insegnanti medi circa gli aumenti da portare alle indennità spettanti ai membri delle Commissioni per gli esami di Stato;

2°) quali assicurazioni intendano dare affinché, nel caso che gli aumenti siano concessi, sia emesso al più presto il decreto relativo e siano affrettate al massimo le pratiche amministrative necessarie per rendere esigibili le indennità stesse prima della ripresa degli esami della sessione autunnale ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante è stata già oggetto di studio da parte di questo Ministero della pubblica istruzione, che al riguardo ha interessato il competente Ministero del tesoro, il quale ha dato il proprio assenso a che l'at-

tuale misura dell'indennità giornaliera (lire 50) e della propina (lire 10 per candidato), spettanti ai Commissari agli esami di maturità e di abilitazione, sia elevata rispettivamente a lire 150 e a lire 25. Il Ministero del tesoro ha pure consentito in via di massima ad altra proposta di questo Ministero della pubblica istruzione di estendere la concessione di particolari compensi anche ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza, nonché al personale di segreteria e subalterno.

« Lo schema di provvedimento relativo alle anzidette concessioni sarà rimesso in questi giorni al Ministero del tesoro per l'adesione definitiva e quindi al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

« Intanto questo Ministero della pubblica istruzione, con circolare n. 8459, ha avvertito i Provveditori agli studi che nelle more dell'approvazione del provvedimento i compensi ai Commissari degli esami di maturità e di abilitazione vengano ugualmente liquidati, nell'attuale misura, salvo conguaglio da farsi appena possibile.

« Per quanto riguarda in particolare la misura dell'aumento dei compensi ai componenti le Commissioni di maturità e di abilitazione, è da tener presente che tale aumento è inferiore a quello richiesto da questo Ministero della pubblica istruzione su conforme voto delle competenti organizzazioni di categoria, perché il Ministero del tesoro non ha potuto consentire a maggiori concessioni per considerazioni che sono in relazione con le preminenti esigenze di bilancio.

« Peraltro questo Ministero della pubblica istruzione, in sede di richiesta dell'adesione definitiva allo schema di provvedimento legislativo, non mancherà di insistere per l'integrale accoglimento della primitiva proposta ».

Il Ministro
GONELLA.

SCHIRATTI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno. —

« Per sapere se non ritenga opportuno e necessario disciplinare e moderare, ai fini di un evidente interesse sociale, la cronaca nera giornalistica, specie per quanto ha tratto a delinquenza minorile, suicidi e fattacci passionali, la cui diffusa e colorita narrazione non può purtroppo che avere dannosissimo effetto epidemico.

« Ciò tanto più che non si vede come una moderata disciplina in questo settore possa comunque menomare la libertà di stampa,

che non può mai arrivare sino ad essere dannosa nel campo sociale e morale ».

RISPOSTA. — « Anche questo Ministero ha avuto campo di rilevare che la stampa quotidiana dà eccessivo risalto alla cronaca nera.

« Non è stato ritenuto opportuno, per l'eliminazione di questo cattivo sistema, di fare ricorso a provvedimenti di carattere legislativo, perché ciò si risolverebbe in una limitazione del principio della libertà di stampa, cui il Governo democratico non intende, naturalmente, derogare.

« Il problema va piuttosto affidato al senso di responsabilità dei singoli direttori degli organi di stampa, che lo stesso clima di libertà dovrebbe rendere più sensibili.

« Per il momento, il Ministero ha perciò preferito inviare una circolare ai prefetti, invitandoli ad intervenire in questo senso presso i direttori dei quotidiani e dei periodici, affinché, avuto riguardo alla esigenza di difendere in questo triste campo il buon nome della Patria, e all'opportunità di rispettare la coscienza e di rispettare l'impressionabilità del pubblico, specialmente giovanile, ed infine alla necessità di non creare ostacoli all'espletamento dei compiti della pubblica sicurezza e dell'autorità giudiziaria, limitino le notizie relative ai delitti, ai suicidi ed ai fatti passionali allo stretto indispensabile, evitando ogni particolare coloritura, spesso di incerta attendibilità e comunque inutili, anche in rapporto alle esigenze della fedeltà della cronaca ».

Il Ministro
DE GASPERI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga ingiusto, che ai piccoli agricoltori, che per ragioni climatiche o per poco terreno posseduto, non raggiungono la necessaria produzione familiare, sia rilasciato dagli uffici accertamenti solo il quantitativo di quintali 1,50 per persona, quantità assolutamente insufficiente per il nutrimento di dette famiglie rurali che si veggono anche menoimate in confronto agli altri agricoltori a cui vengono rilasciati quintali due per persona ».

RISPOSTA. — « Il limite di autosufficienza per l'approvvigionamento di grano è stabilito dal decreto interministeriale 17 maggio 1946, in quintali 1,50 *pro-capite* per gli appartenenti alle categorie cui è riconosciuto il diritto massimo di quintali 2 a persona.

« Tale limite è quello stabilito per le decorse campagne, che è rimasto invariato anche

per la campagna in corso, come, del resto, sono rimaste invariate tutte le altre trattenute sia per fabbisogno familiare che per usi aziendali.

« Come si è già avuto occasione di accennare rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole Scotti, l'aumento dei quantitativi di cui sopra, che pure era nell'intendimento del Governo all'inizio della corrente campagna di ammasso, è stato sconsigliato dall'U.N.R. R.A., che ha fatto dipendere dal mantenimento (senza alcuna eccezione) delle trattenute per la scorsa campagna, la possibilità di realizzare integralmente i piani di importazione ai quali è affidato il completamento del nostro fabbisogno ».

Il Ministro
SEGNI.

SCOTTI ALESSANDRO, BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno stabilire:

1°) che il premio fissato per chi consegna il grano entro il mese di luglio sia esteso indistintamente a tutti quegli agricoltori che consegnano il grano entro dieci giorni dalla trebbiatura;

2°) che il fabbisogno familiare per gli agricoltori dai dieci ai sessant'anni sia fissato in quintali tre annui;

3°) che sia provveduto in tempo il grano per la futura semina, il cui prezzo non dovrà superare di lire cinquecento il prezzo del grano pagato all'agricoltore;

4°) che sia stabilito un severo controllo sul prezzo e sulla equa distribuzione dei concimi, i quali devono essere dati a chi possiede la terra e non già a chi possiede la tessera sindacale;

5°) che il quantitativo di grano da seme, per le zone collinari e montane, venga elevato alla quota di quintali 2,5 per ettaro;

6°) che sia risolta, con la massima urgenza e con un provvedimento definitivo, la nota questione del prezzo del grano da valere per la corresponsione del canone d'affitto;

7°) che il quantitativo necessario all'approvvigionamento della popolazione non produttrice, residente nei comuni rurali, sia subito accantonato e non asportato ».

RISPOSTA. — « 1. — La corresponsione del premio di sollecito conferimento del grano, che scadeva il 31 luglio 1946, è stata prorogata al 10 agosto corrente. Da tale data detto premio sarà corrisposto soltanto ai produttori che entro il 18 agosto abbiano regolarizzato

la loro posizione statistica con gli UCSEA e si impegnino a rispettare il calendario di consegna predisposto dagli UCSEA stessi.

« Ai produttori che entro il 18 agosto non abbiano terminato la trebbiatura, il premio verrà corrisposto a condizione che entro otto giorni dalla ultimazione di tale operazione conferiscano il prodotto e regolarizzino la loro posizione statistica.

« 2. — L'aumento delle trattenute di grano consentite agli agricoltori per fabbisogno familiare, era stato previsto dal Governo sin dall'inizio della corrente campagna di ammasso, senonché l'UNRRA ha fatto osservare che una innovazione del genere sarebbe stata interpretata, sul piano internazionale, come l'indice di un sensibile miglioramento della nostra situazione alimentare, ed ha fatto dipendere dal mantenimento delle attuali trattenute la possibilità di realizzare integralmente i piani di importazione ai quali è affidato il completamento del nostro fabbisogno.

« 3. — L'approvvigionamento del grano da seme ha formato oggetto di particolare interessamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Con circolare del 19 aprile 1946 gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura vennero sollecitati all'espletamento delle richieste di riconoscimento della idoneità dei frumenti alla destinazione a seme per le partite provenienti dall'impiego di razze elette, onde assicurare la massima disponibilità di sementi selezionate in campo. Inoltre venne predisposto l'accantonamento, presso i granai del popolo, delle altre partite non esonerate ma meritevoli di integrare la eventuale deficienza del frumento da seme espressamente selezionato.

« Dalla indagine conseguente è risultato che il frumento esonerato dall'ammasso coprirà l'intero fabbisogno nazionale, e sarà anche disponibile un discreto quantitativo per l'esportazione, tramite l'UNRRA, rendendo così possibile il riallacciamento con i mercati esteri.

« Circa il prezzo del frumento esonerato dall'ammasso, le ditte selezionatrici dovranno corrispondere al produttore, oltre al prezzo base, una maggiorazione del 20 per cento quale rimborso delle maggiori spese di coltivazione e per il trasporto al magazzino del selezionatore, nonché un premio di lire 300 per quintale, a carico dello Stato, in sostituzione del premio di sollecito conferimento. Pertanto, il totale da corrispondere al produttore varia, a seconda le zone, da lire 3.720 a lire 3.420 per quintale di grano duro, e da lire 3.300 a lire 3.000 per i grani teneri.

« Nei riguardi, poi, del prezzo di cessione dalle ditte selezionatrici agli agricoltori è stata riconosciuta la maggiorazione fino a lire 700 al quintale, quale compenso delle spese di selezione, minor realizzo, utile industriale, ecc. In definitiva i prezzi massimi di cessione, per merce nuda posta magazzino selezionatore, risultano — secondo le zone — da lire 4.120 a lire 3.820 per i frumenti duri, e da lire 3.700 a lire 3.400 per i frumenti teneri.

« Per i frumenti accantonati presso i granai del popolo, oltre al prezzo d'uscita dall'ammasso viene consentita una maggiorazione di non oltre lire 500 per quintale per le spese di selezione. Gli agricoltori, però, hanno la facoltà di provvedere direttamente, od a mezzo di ditte di propria fiducia alle operazioni di selezione meccanica.

4. — Il Comitato interministeriale dei prezzi, per i fertilizzanti di produzione nazionale, fissa i prezzi di cessione delle fabbriche ai distributori, mentre i singoli Comitati provinciali dei prezzi determinano quelli per la distribuzione agli agricoltori.

« Per i fertilizzanti di importazione, i prezzi di cessione per merce resa presso il magazzino del distributore (Consorzio agrario) vengono determinati dal Comitato misto dei prezzi presso l'UNRRA.

« La distribuzione dei fertilizzanti fosfatici è libera.

« Quella degli azotati è soggetta a particolare disciplina: il Ministro dell'agricoltura, in base alle disponibilità desunte dalle giacenze e dai piani produttivi delle fabbriche nazionali, procede al reparto ed alle assegnazioni alle singole provincie, le quali fissano poi le quote spettanti a ciascuna categoria distributrice ed ai singoli distributori, con deliberato dei Comitati provinciali dell'agricoltura, e provvedono al reparto ai singoli comuni. I Comitati comunali dell'agricoltura, poi, rilasciano i buoni di assegnazione ai singoli agricoltori aventi diritto, secondo le direttive del Ministero e quelle particolari dei Comitati provinciali.

« Per gli azotati di importazione, di concerto con la Missione UNRRA, il Ministero formula il piano integrativo per le singole provincie e provvede, poi, alla assegnazione in base alle risultanze di ciascun piroscalo sotto sbarco, demandando, come per i fertilizzanti azotati nazionali, ai Comitati provinciali e comunali dell'agricoltura la distribuzione periferica, che viene però operata esclusivamente dai Consorzi agrari.

La vigilanza sull'andamento della distribuzione alla periferia è demandata agli Ispettorati provinciali, dell'agricoltura.

«5. — Per quanto riguarda i quantitativi di grano per seme, la trattenuta, prevista fin dai primi provvedimenti riguardanti la disciplina dei cereali, fu stabilita sulla base di criteri tecnici, rispondenti alla reale situazione di fatto, e la misura è rimasta sempre invariata per tutte le campagne successive. Non è giustificabile, allo stato delle cose, poter introdurre una variazione al riguardo.

«6. — Il provvedimento legislativo concernente i prezzi dei cereali di produzione 1945-46, anche nei riguardi della corrispondenza dei canoni di affitto (decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 44) è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 14 corrente.

«7. — La questione accennata al n. 7 dell'interrogazione, relativa all'opportunità di accantonare nei comuni rurali il quantitativo di grano necessario all'approvvigionamento della popolazione non produttrice, è di competenza dell'Alto Commissariato dell'alimentazione.

Il Ministro
SEGNI.

SILIPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — «Per conoscere: 1°) quali provvedimenti intenda prendere per eliminare almeno in parte le pessime condizioni del traffico ferroviario per passeggeri nel settore jonico della Calabria, settore sempre trascurato, anche prima del fascismo, oggi in completo abbandono, essendo il litorale jonico-calabrese servito da un unico treno (Reggio Calabria-Taranto e viceversa), che attraversa la Calabria durante la notte (per cui, essendo i paesi della zona tutti interni, un viaggio diventa una cosa faticosissima per le difficoltà di raggiungere nelle ore notturne le stazioni ferroviarie), formato esclusivamente da carri bestiame, spesso senza nemmeno le rudimentali panche per sedere; 2°) cosa intenda fare a favore del settore Catanzaro Marina-Santa Eufemia, che si trova quasi nelle identiche condizioni e per il quale sarebbe assolutamente necessario che invece di una sola e sgangherata vettura diretta di terza classe Catanzaro-Roma ve ne fossero almeno due, dato l'enorme afflusso dei viaggiatori».

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie sul settore jonico sono state finora limitate in conseguenza della difficile situa-

zione del carbone e della deficienza del materiale. La situazione del carbone è recentemente alquanto migliorata e si è potuto provvedere all'istituzione di quelle nuove comunicazioni che la disponibilità del materiale, che è sempre scarsa, ha reso possibili. Sono state infatti attivate di recente due nuove coppie di treni, una fra Crotone e Catanzaro e una fra Catanzaro e Roccella Jonica, con le quali vengono assicurate, per tutta quella zona, le comunicazioni con il proprio capoluogo e stabilite coincidenze a Catanzaro per e da Santa Eufemia e quindi per e da Napoli e Roma.

«Sono ora in corso di studio altri miglioramenti interessanti lo stesso settore jonico in relazione al possibile miglioramento della situazione del materiale.

«Peraltro, in relazione a quanto esposto dall'onorevole interrogante circa la composizione dei treni sulla linea jonica, esclusivamente con carri bestiame, si informa che sulla coppia di treni Reggio-Metaponto-Bari sono invece in composizione ben 6 vetture di 3ª classe.

«Sulla linea Santa Eufemia-Catanzaro esistono già 7 treni sufficienti alle esigenze locali e in quanto alle condizioni del materiale circolante si fa tutto il possibile per migliorarlo.

Non riesce però possibile portare a due le carrozze dirette Catanzaro-Roma e viceversa, non consentendolo la composizione, già portata al massimo, dei treni Reggio-Santa Eufemia-Napoli-Roma e viceversa ai quali la nuova vettura dovrebbe essere agganciata nella stazione di Santa Eufemia».

Il Ministro
FERRARI.

SILIPO. — *Al Ministro della guerra.* —

«Per conoscere: 1°) se sia a conoscenza di quanto avviene nell'Ospedale militare di Catanzaro, l'unico esistente in Calabria e comprendente sotto la propria giurisdizione anche il territorio della Lucania, ospedale nel quale si stanno sopprimendo, l'uno dopo l'altro, i vari reparti (fino ad ora il gabinetto dentistico, il laboratorio, il reparto oculistico e forse in questi giorni il reparto dermatologico) con l'evidente scopo di trasformarlo in semplice infermeria presidiaria, nonostante che esso funzioni dal 1865 e che l'esperimento di trasformazione recentemente tentato, si sia dimostrato tanto inutile e dannoso da doverlo restituire rapidamente alla sua precedente funzione; 2°) se, ciò constatato, non intenda impedire che venga adot-

tata questa misura, palesemente ingiusta, perché a causa sua due regioni — le sole d'Italia — verrebbero a restare prive di ospedale militare, con grave danno degli interessati e della salute pubblica in generale.

RISPOSTA. — « 1. — Il provvedimento di trasformare l'ospedale militare di Catanzaro in infermeria è stato imposto dalla nuova struttura dell'esercito, inferiore di molto a quella prebellica.

« Difatti, mentre in detto periodo esisteva in Calabria un'intera divisione, oggi i reparti dell'esercito in questa regione sono ridotti a pochi elementi della forza complessiva di 2000 uomini circa.

« 2. — Non è pertanto possibile conservare a Catanzaro un'attrezzatura sanitaria uguale a quella esistente in passato.

« Purtuttavia, tenuto conto delle necessità della regione calabrese, è in corso presso il Ministero della guerra lo studio per trasformare l'attuale infermeria presidiaria in ospedale secondario della capacità di 200 posti-letto.

« 3. — Tale organizzazione, non può ritenersi però a carattere definitivo.

« Ragioni di economia, oggi più che mai aventi valore preminente, potranno consigliare, appena nota la definitiva struttura dell'Esercito che ci sarà consentito dal trattato di pace, ulteriori riduzioni del servizio sanitario per adeguarlo alle necessità strettamente indispensabili alla vita delle truppe che resteranno dislocate in Calabria ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

STAMPACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « I. — Per sapere:

1°) se non pensi essere necessario ed urgente, conformemente al voto espresso in più occasioni dal Foro italiano nella sua grande maggioranza, di provvedere con sollecitudine alla preparazione dei nuovi Codici, i quali sostituiscano quelli ora in vigore, impregnati, permeati e sostanzialmente nella disciplina di molteplici istituti da spirito e criteri non rispondenti al nuovo clima storico di libertà e di democrazia;

2°) se non pensi che, richiedendo la predetta preparazione studi e tempo non brevi, debbasi abrogare subito il Codice di rito civile dimostratosi perturbatore di ogni sano principio che deve garantire le ragioni e i diritti delle parti litiganti, il prestigio della difesa, la celerità dei giudizi; e sostituirlo intanto col Codice del 1865 e successiva e rela-

tiva legge sul rito sommario, con opportuni ritocchi, specialmente in rapporto ai termini, da abbreviare, ed alla materia incidentale.

« II. — Per sapere se non creda di doversi procedere, senza indugiare, a nuova formazione degli albi di curatori di fallimenti, poiché quelli attualmente in vigore furono formati con criterio partigiano, escludendosi tutti i professionisti non muniti di tessera fascista; e se non creda di dover dare immediate disposizioni perché il rinfagistrato — sino alla compilazione dei nuovi albi — prescinda, nell'assegnazione degli incarichi, dagli albi formati durante il fascismo ».

RISPOSTA. — « I lavori per la riforma dei vigenti Codici civile, penale e di procedura penale furono avviati presso il Ministero di grazia e giustizia subito dopo la liberazione, e affidati ad apposite Commissioni.

« I lavori di tali Commissioni, oltre che ad uno scopo di revisione tecnica, sono anche e soprattutto ispirati al criterio di eliminare o modificare quegli istituti che maggiormente risultano permeati di spirito totalitario, e più nella loro attuale disciplina positiva si appalesano incompatibili con il nuovo clima politico. Tale opera di limitata riforma, ormai a buon punto, non solo non esclude la necessità e l'opportunità di instaurare una generale e totale riforma della codificazione, ma anzi ne costituisce in un certo senso la premessa.

« Tuttavia tale più ampia e complessa opera, che dovrà dare allo Stato italiano la nuova e definitiva codificazione democratica, potrà essere affrontata solo dopo che la Costituente, dando i nuovi lineamenti costituzionali allo Stato italiano, avrà anche fissato i criteri generali cui dovranno ispirarsi le leggi civili e penali.

« Anche il vigente Codice di procedura civile è stato assoggettato a revisione da parte di apposita Commissione, la quale si è orientata verso il criterio di mantenere inalterata la struttura generale del Codice, provvedendo tuttavia alle modificazioni suggerite dai più gravi inconvenienti messi in rilievo dalla pratica come dagli esperti. Sullo schema elaborato dalla Commissione si sono di recente pronunziati la Corte di cassazione, le Corti di merito, nonché l'Avvocatura di Stato e gli organi professionali.

« Tenendo conto dei lavori già compiuti, nonché delle osservazioni e delle proposte formulate dai predetti organi giudiziari e professionali, il Ministro di grazia e giustizia, per mezzo di esperti di sua fiducia, sta ora predisponendo un provvedimento legislativo,

che, per ciò che riguarda la struttura e lo svolgimento del procedimento di cognizione, mira a sostituire le norme del vigente Codice con altre ispirate a pregi di semplicità e praticità propri della legge sul procedimento sommario.

« Si confida che tale provvedimento possa entrare in vigore al più presto, prima della ripresa del lavoro giudiziario dopo le ferie.

* * *

« Il Consiglio dei Ministri, nella riunione dell'8 agosto ultimo scorso, ha approvato lo schema di decreto che determina la soppressione del ruolo degli amministratori giudiziari, e stabilisce che gli incarichi spettanti agli amministratori predetti a norma del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, siano conferiti di regola agli iscritti negli albi degli avvocati, dei procuratori, degli esercenti in economia e commercio e dei ragionieri.

« Dispone, inoltre, che per motivi da indicarsi nel provvedimento di nomina, gli incarichi medesimi possano essere conferiti a professionisti non iscritti negli albi di cui sopra, ovvero a persone non iscritte in alcun albo professionale, facendo, così, salve le eccezioni già previste dal Codice di commercio, e successivamente dalla legge 10 giugno 1930, n. 995, e dal Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

« Il decreto è in corso di firma; e sarà cura del Ministero di grazia e giustizia di sollecitare, quanto più è possibile, la registrazione e la pubblicazione ».

Il Ministro
GULLO.

STELLA, BUBBIO, BOVETTI, BARACCO.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— « Per sapere se non ritenga opportuno di disporre sollecitamente per un congruo aumento della quota grano, lasciata ai produttori in esenzione dal conferimento e che si palesa insufficiente, tenuto conto del notevole calo, della esclusione dell'assegno riso e pasta, e delle esigenze del mantenimento della mano d'opera avventizia ».

RISPOSTA. — « All'inizio della campagna di ammasso il Governo aveva ritenuto di accogliere la richiesta ripetutamente avanzata dagli agricoltori di poter trattenere, in esenzione all'obbligo di conferimento all'ammasso, e per il fabbisogno alimentare, un quantitativo superiore al limite sin qui consentito, e più corrispondente alle esigenze indispensabili del regime alimentare delle classi contadine.

« Si era indotto a farlo anche in considerazione della circostanza che in pratica non si riesce a comprimere, al di sotto di certi limiti, i consumi consuetudinari della popolazione rurale che direttamente dispone del prodotto.

« Senonché è stato assodato:

1°) che un'innovazione del genere sarebbe stata interpretata, sul piano internazionale, come l'indice di un sensibile miglioramento della nostra situazione alimentare;

2°) che al mantenimento delle attuali trattenute veniva subordinata la possibilità di realizzare integralmente i piani di importazione cui è affidato il completamento del nostro fabbisogno.

« Per quanto concerne l'ultima parte dell'interrogazione, circa il fabbisogno occorrente alle aziende agricole, per il mantenimento della mano d'opera avventizia, si fa presente che, in base alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 27 maggio 1946, lettera h), è già consentito ai produttori di trattenere, per la integrazione del vitto da somministrare a detti lavoratori, quantitativi di cereali nella misura indicata nel decreto stesso a seconda della produzione conseguita ».

Il Ministro
SEGNI.

SULLO, CIAMPITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.*

— « Per sapere se non credano equo ed opportuno estendere i benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18 (a favore del personale statale in servizio nei centri distrutti, semidistrutti o danneggiati) anche agli impegnati che in quei centri risiedono, pur prestando servizio in comuni vicini, sempreché dimostrino la necessità della residenza nel centro distrutto, semidistrutto o danneggiato, oppure siano stati in precedenza autorizzati alla residenza dalle rispettive amministrazioni, oppure già vi risiedessero dal periodo bellico; ciò al fine evidente di venire incontro — nello spirito del decreto in causa — ed una categoria che, oltre al disagio di risiedere al centro sinistrato, deve sopportare ulteriori spese di viaggio per compiere il proprio dovere ed anche allo scopo di evitare che circolari ministeriali di talune amministrazioni diano una interpretazione varia al provvedimento, ora estensivamente, ora restrittivamente ».

RISPOSTA. — « Il concetto informatore della concessione dei benefici in oggetto agli impegnati in servizio nei centri distrutti è ispi-

rato al fine di non danneggiare economicamente gli impiegati che, indipendentemente dalla propria volontà, sono costretti a prestare la loro opera e risiedere in centri dove la vita sociale ed economica non è ancora tornata alla normalità, oppure, per il loro dovere di ufficio, non avendo trovato alloggio nella sede di servizio, sono costretti a risiedere in località viciniorie, sopportando, oltre il disagio, anche le spese del viaggio, e pertanto invogliarli ad accettare una residenza che altrimenti non sarebbe gradita.

« Estendendo tali provvidenze agli impiegati che, viceversa, risiedono nei centri distrutti, ecc., ed in servizio in località viciniorie, il concetto informatore del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 18 viene frustato nei suoi principi; in quanto:

1°) i sopradetti impiegati si trovano a risiedere nei centri distrutti non per cause di assoluta necessità ed indipendenti dalla propria volontà, ma per libera elezione di domicilio, in dipendenza di interessi personali;

2°) già prima della emanazione del decreto legislativo luogotenenziale n. 18, vi risiedevano, sopportando le spese del viaggio per raggiungere la sede di servizio e senza mai chiederne il rimborso, sapendo che ciò non avrebbe avuto fondamento né in punto di diritto, né in quello di equità;

3°) il disagio economico che ora devono sopportare per le spese di viaggio e per il carovita nel centro distrutto, non è conseguenza « della sede di servizio » dove sono costretti a recarsi per la prestazione del loro lavoro, bensì di uno stato di fatto preesistente, su cui l'Amministrazione dello Stato non ha alcuna influenza diretta né indiretta ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

SULLO, STELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Se non ritenga opportuno estendere sollecitamente la facoltà di trattenere un determinato quantitativo di grano per uso familiare anche ai proprietari, i cui contratti di affitto prevedano il versamento del canone in natura. Gli interroganti vedono la opportunità del provvedimento nel fatto che l'allargamento del beneficio eviterebbe le moltissime evasioni, che naturalmente si sono verificate e si verificano e darebbe un certo senso di sollievo — naturale dopo l'aumento della razione del pane — ad una categoria che da tempo subisce un blocco indiscriminato ».

RISPOSTA. — Allo stato delle cose e per l'impegno assunto nei riguardi dell'UNRRA di non modificare, per le trattenute, la situazione di fatto esistente nella precedente campagna — e quindi né la misura della quota, né le categorie dei beneficiari — non riesce possibile estendere ai proprietari dei terreni affittati la facoltà di trattenere un quantitativo di grano per uso familiare ».

Il Ministro
SEGNI.

TAMBRONI ARMAROLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se, con i provvedimenti annunciati dal Governo, a favore dei pensionati, s'intende eliminare la ingiusta sperequazione fra il trattamento dei pensionati dello Stato e quello a carico di Istituti amministrati dalla Cassa depositi e prestiti. In particolare, per i pensionati dipendenti dalla Cassa di previdenza impiegati enti locali, ai quali va concesso, a fronte delle attuali esigenze di carattere economico, uguale riconoscimento sia pure con l'intervento dello Stato al fine di integrare gli assegni attualmente insufficienti ».

RISPOSTA. — « Le disagiate condizioni dei pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti hanno formato e formano oggetto della più benevola considerazione da parte di questo Ministero, tanto che è stato già approntato uno schema di provvedimento inteso appunto a perequare, per quanto possibile, il trattamento dei titolari di pensione a carico degli Istituti predetti a quello dei pensionati statali ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PETRILLI.

TAVIANI. — *Ai Ministri del lavoro e della marina mercantile.* — « Per conoscere se il Governo intenda prendere in considerazione la categoria dei pensionati marittimi, le cui pensioni sono tuttora spesso al disotto delle 1000 lire mensili. Recentemente è stato emanato un decreto che stabilisce l'aumento del 70 per cento di tali pensioni.

« Si chiede innanzitutto che venga dato corso nel più breve tempo possibile a questo decreto, anziché lesinare gli acconti corrispondenti in piccola parte ai pur piccoli aumenti previsti dal decreto stesso; in secondo luogo che venga esaminata la possibilità di concedere almeno una indennità di caroviveri anche a questa categoria di pensionati, che com-

prende circa 17.000 individui in tutta Italia e che è stata più delle altre dimenticata e negletta ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento relativo all'aumento delle pensioni a favore dei marittimi mercantili è stato oggetto di particolare esame da parte dei Ministeri del lavoro e della marina mercantile allo scopo di procedere all'estensione a tale categoria degli aumenti stabiliti per gli assicurati obbligatori presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 177.

« Il relativo provvedimento non ha potuto essere finora redatto nello schema definitivo in quanto era necessario attendere l'emanazione del precedente provvedimento di aumento delle pensioni nella misura del 25 per cento con decorrenza 1° aprile 1943, provvedimento che per ragioni dipendenti dalle contingenze eccezionali del periodo trascorso è stato pubblicato solo il 4 giugno 1946 (decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 321).

« Attualmente i Ministeri del lavoro e della marina mercantile stanno predisponendo il provvedimento per l'aumento delle pensioni marinare che terrà conto sia della miglioramento del 70 per cento, sia dell'aumento degli assegni integrativi di cui al Regio decreto 20 maggio 1946, n. 374, nonché dello assegno di lire 300 poste a carico dello Stato con Regio decreto legge 20 maggio 1946, n. 375.

« Tale provvedimento, che è di iniziativa del Ministero del tesoro, sarà presentato al Consiglio dei Ministri prossimamente.

Il Ministro
ALDISIO.

TAVIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno bandire un concorso speciale per titoli riservato agli insegnanti elementari che posseggano un minimo di cinque anni di servizio provvisorio con la qualifica di valente. Si tratta di una non grande aliquota di insegnanti, che non hanno potuto adire a concorsi negli anni scorsi, soprattutto a causa della guerra e dello stato di emergenza ad essa inerente ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, che si rende conto del disagio in cui versano i maestri provvisori trovantisi ad aver prestato un lungo periodo di insegnamento per la mancanza dei concorsi negli ultimi anni, si riserva di provvedere a che nei prossimi con-

corsi sia tenuto debito conto di tale situazione e siano opportunamente prorogati per gli interessati i limiti di età.

« Non ritiene invece opportuno bandire un concorso speciale riservato ai maestri provvisori con un quinquennio di servizio favorevolmente qualificato, perché in tal modo si verrebbe a costituire una categoria privilegiata, mentre evidenti ragioni di giustizia consigliano di tener conto anche dei maestri provvisori che abbiano al loro attivo un periodo di servizio più breve. E poi da tener presente che in tutti i concorsi da bandire non può essere ignorata la particolare condizione degli insegnanti i quali, pur avendo conseguito già da tempo con ottime classificazioni il titolo di abilitazione, non hanno potuto ottenere incarichi provvisori per ragioni da loro indipendenti, non escluse quelle di carattere politico ».

Il Ministro
GONELLA.

TEGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per sapere perché la regolarizzazione del Consorzio nazionale canapa — così urgente nell'interesse del Paese — venga sempre procrastinata, mantenendo la provvisoria amministrazione attuale che non gode affatto la fiducia della stragrande maggioranza delle categorie interessate, tanto più che la assoluta incompetenza di uno degli attuali vicecommissari è fuori discussione ».

RISPOSTA. — « L'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 17 settembre 1944, n. 213, istitutivo del Consorzio nazionale canapa, affida la temporanea gestione ed amministrazione del Consorzio stesso ad un commissario e a due vicecommissari; dispone inoltre che il commissario è assistito da un Comitato consultivo composto di otto membri, di cui tre scelti fra gli agricoltori, tre fra gli industriali, uno fra i lavoratori dell'agricoltura ed uno fra i lavoratori dell'industria del settore canapiero.

« Dopo la liberazione delle Provincie settentrionali le categorie interessate hanno segnalato l'opportunità di elevare a tre il numero dei vicecommissari ed a quattordici il numero dei componenti di detto Comitato, in modo da consentire che facciano parte del Comitato esponenti delle Regioni settentrionali, maggiormente interessati alla produzione ed alla lavorazione della canapa.

« In accoglimento di tale proposta ed in seguito alle trattative intercorse tra questo

Ministero e quello dell'agricoltura, rivolte al mantenimento dell'Ente, ed alla sistemazione del regime commissariale, è stato predisposto uno schema di provvedimento in corso di emanazione allo scopo di rendere possibile un regolare ed adeguato funzionamento degli organi direttivi del Consorzio, in conformità dei voti su esposti ».

Il Ministro
MORANDI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se siano state date istruzioni precise ai funzionari della magistratura giudiziaria e della pubblica sicurezza (a questi nella loro qualità di agenti della polizia giudiziaria), perché si proceda con la necessaria energia e tempestività contro le varie pubblicazioni periodiche che, con illustrazioni e scritti osceni, corrompono le coscienze e le intelligenze della popolazione italiana, specialmente degli adolescenti, e cooperano notevolmente alla decadenza morale del Paese ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 561, sono stati abrogati l'articolo 112, comma 3°, e 114, comma 4°, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza relativi al sequestro amministrativo dei giornali e di qualsiasi altra pubblicazione o stampato.

« Ogni provvedimento al riguardo è ora riservato alla competenza della Magistratura e spetta pertanto al Ministro di grazia e giustizia l'emanazione di eventuali istruzioni per le autorità inquirenti e quelle giudicanti.

« Tuttavia, avendo l'articolo 2 del suddetto testo legislativo stabilito che, in deroga a quanto sopra, si può far luogo al sequestro dei giornali e delle altre pubblicazioni a stampa che, ai sensi della legge penale, sono da ritenere osceni o offensivi della pubblica decenza, questo Ministero ha richiamato al riguardo l'attenzione degli organi dipendenti perché, secondo lo spirito e nei termini della nuova legge, non venga trascurata ogni efficace azione intesa alla tutela della pubblica moralità ed alla repressione della pornografia ».

Il Ministro
DE GASPERI.

TRULLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di estendere la disposizione esistente, con la quale possono essere promossi al grado V i magistrati che riportano voti 46 nel

concorso, per titoli, bandito con decreto ministeriale 10 marzo 1943, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* del 16 marzo 1943, anche a quei magistrati che, a suo tempo, presero parte a quel concorso e furono dichiarati idonei, pur riportando la votazione di qualche punto in meno di 46. Ciò in considerazione delle particolari condizioni nelle quali successivamente si son venuti a trovare questi magistrati — specialmente quelli appartenenti al pubblico ministero — a causa del lavoro affannoso che hanno dovuto disimpegnare dal 1942 al 1946, per i reati anonari e per quelli in danno di Forze armate alleate, che hanno assorbita tutta la loro quotidiana attività senza dar loro la possibilità di un qualsiasi lavoro presentabile. Ed anche nella considerazione che, per coprire i posti di grado V dovrebbe essere bandito un concorso — che pare preannunziato — al quale prenderebbero parte, quasi esclusivamente, gli stessi magistrati che già presero parte al precedente concorso del 1943 ».

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 3 maggio 1945, n. 232, ritornando al sistema vigente prima dell'ordinamento del 1941, fu stabilito che le vacanze impreviste (cioè non dipendenti da collocamento a riposo per limiti di età) venissero ripartite in misura eguale tra i magistrati promovibili per scrutinio e quelli risultati idonei nei concorsi.

« Per effetto di tale disposizione, rispondente ad evidenti criteri di giustizia, sono stati promossi taluni magistrati risultati idonei nel concorso per la Corte di appello bandito nel 1943 e che nel concorso stesso avevano riportato voti 46 al pari di altri che li seguivano nella stessa graduatoria, ma rimanevano esclusi dalla promozione per la insufficienza dei posti disponibili.

« Poiché, frattanto, si era manifestata negli uffici giudiziari l'assoluta necessità di provvedere senza ritardo a ricoprire taluni posti di grado V vacanti, il Ministero, considerata la particolare posizione del gruppo degli idonei non promossi e che pure avevano riportato votazione identica a quella di altri idonei promossi, ritenne di potere, per le eccezionali esigenze di servizio su accennate, proporre che fosse conferita la promozione a tutti gli idonei che avevano riportata la votazione anzidetta.

« Il provvedimento ebbe quindi carattere di assoluta obiettività e fu giustificato dalla straordinaria situazione di cui sopra è cenno, oltre che dalla considerazione che, per i candidati collocati in graduatoria immediata-

mente dopo i vincitori, l'attribuzione del voto da parte della commissione doveva ritenersi ispirata agli stessi criteri di rigorosa selezione adottati nei riguardi dei vincitori, essendo già prevista, in relazione alla legge 3 maggio 1945 su menzionata, la possibilità della loro promozione come idonei.

« Ogni ulteriore estensione delle promozioni in base alla graduatoria predetta non troverebbe, quindi, giustificazione né nelle esigenze di servizio, ormai superate, né nella posizione degli idonei classificati con voti inferiori, e perciò maggiormente distanziati dai vincitori; la cui classificazione, del resto, ebbe un valore diverso, perché era del tutto esclusa la previsione della possibilità della loro promozione come idonei e quindi la loro posizione non fu esaminata con quei rigorosi criteri di selezione, di cui sopra è cenno.

« Per coprire i posti vacanti di grado V saranno, pertanto, indetti, non appena sia definita una questione di ordine transitorio tuttora all'esame del Ministero del tesoro e dalla cui risoluzione dipende l'accertamento del numero dei posti stessi, il concorso e lo scrutinio già preannunziati ».

Il Ministro
GULLO.

VICENTINI, CAVALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, in considerazione dell'aggravarsi dello stato di disagio in cui versano le popolazioni, non ritenga doveroso revocare le disposizioni impartite con telegramma circolare ai prefetti per la sospensione dei sussidi in danaro erogati per il tramite degli enti comunali di assistenza, a favore dei bisognosi ».

RISPOSTA. — « Speciali disposizioni intese a vietare o, quanto meno, limitare la corresponsione, da parte degli Enti comunali di assistenza, di sussidi in danaro, furono in vigore fino al recente conflitto nell'intento di evitare, mediante le distribuzioni di generi in natura, che il danaro destinato all'assistenza, personale o familiare, fosse, dagli stessi beneficiari, erogato per altre finalità.

« Ma, col crescere delle difficoltà e delle limitazioni nel mercato dei generi di maggior consumo, il sussidio in danaro, dapprima eccezionale, è venuto estendendosi, fino a diventare la forma di assistenza più comune e quasi normale, specie nei centri maggiori.

« Disposizioni in contrario non sono state impartite.

Le direttive comunicate ai prefetti, in occasione di richieste di fondi per l'ulteriore

finanziamento degli Enti comunali di assistenza, sono state dirette a precisare che, avendo l'azione degli Enti stessi carattere stagionale, il loro intervento durante la stagione estiva, anche in considerazione delle minori difficoltà che s'incontrano, specie in alcune zone, al collocamento al lavoro, deve essere opportunamente contenuto ed assumere carattere di eccezione, limitandolo ai casi di più assoluta necessità.

« Ciò per insuperabili esigenze di bilancio che impongono, anche in questo settore, di seguire criteri della più oculata economia.

« Comunque, assegnazioni sono state disposte e si continuano a disporre, specie per fronteggiare, nei limiti del possibile, i disagi della disoccupazione, e viene seguita col massimo interessamento l'attività degli Enti comunali di assistenza affinché, pur contenendola, vengano assicurati ad essa i mezzi necessari.

Il Ministro
DE GASPERI.

VIGORELLI, BONFANTINI, CALDERA, BOLDRINI, CAVALLI, BARONTINI ILIO, CAVALLOTTI, CREMASCHI. — *Ai Ministri della guerra e dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere se non ritengano urgente e doveroso emanare disposizioni dirette a:

1°) attribuire ai partigiani, per ogni effetto morale e legale, la qualifica di « combattente »;

2°) riconoscere finalmente i gradi partigiani, per i quali da oltre un anno si discute, senza risultato, sulle proposte del Corpo dei volontari della libertà;

3°) disporre che tutti i mutilati ed invalidi della guerra di liberazione siano ammessi all'assistenza protetica e sanitaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra, secondo la delibera 5 maggio 1945, del Commissario straordinario della Opera nazionale invalidi di guerra del Nord;

4°) risarcire i danni particolarmente riguardanti attrezzi di lavoro, abitazioni popolari e case coloniche, subiti dai partigiani e dalle loro famiglie in accertata conseguenza della lotta per la liberazione;

5°) liquidare le pensioni di guerra a tutti i partigiani mutilati ed invalidi, alle famiglie dei caduti partigiani e deportati, ai minorati reduci dai campi di deportazione e di internamento;

6°) riordinare le commissioni per l'attribuzione delle qualifiche di partigiano, attribuendo maggior ampiezza e rigore di poteri alla Commissione di 2° grado, così da dare

certezza che l'attribuzione stessa sia conferita soltanto a coloro che hanno effettivamente preso parte durante la lotta di liberazione a formazioni militari ».

RISPOSTA. — « 1. — Nella seduta del 23 maggio 1946 il Consiglio dei Ministri, su proposta della Presidenza del Consiglio, ha approvato, « salve definitive intese con i Ministeri militari », uno schema di decreto sull'equiparazione dei partigiani combattenti ai militari volontari delle Forze armate che hanno combattuto nella guerra di liberazione.

« Si è in attesa che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, proponente dello schema di decreto, stabilisca le « definitive intese con i Ministeri militari ».

« 2. — Uno schema di decreto per il conferimento dei gradi partigiani e riconoscimento dei gradi militari, a seguito di analogo schema diramato il 10 ottobre 1945, è stato inviato per l'approvazione alla Presidenza del Consiglio e Ministeri interessati.

« Questo secondo schema di decreto, non soddisfacendo il primo al Ministro dell'assistenza post-bellica ed Ufficio movimento partigiano della Presidenza del Consiglio, è stato oggetto di lunghe discussioni e trattative dirette tra l'allora Ministro Brosio ed il Sottosegretario Amendola.

« Il Ministero dell'assistenza post-bellica, in data 18 luglio 1946, senza entrare nel merito della questione, ha risposto invitando a ricompilare lo schema di decreto in oggetto limitandolo alla trattazione del riconoscimento dei gradi militari, essendo il conferimento dei gradi partigiani trattato nel decreto di cui all'interrogazione precedente e che, come detto, dovrà essere perfezionato con le « definitive intese con i Ministeri militari ».

« Sono in corso trattative per giungere rapidamente ad una soluzione.

« 3, 4, 5, 6. — Sono di competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri del tesoro e dell'assistenza post-bellica ».

Il Ministro
FACCHINETTI.

ZACCAGNINI. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente bonifica dei campi minati che tuttora rendono improduttivi (nella sola provincia di Ravenna oltre 4000 ettari) terreni già fertilissimi, con grave danno dell'economia locale e nazionale, tenendo presente che un ritardo oltre il mese di novembre significa

la perdita dei prodotti per un'altra annata; e per sapere se non ritenga equo abrogare il decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, mediante il quale si intende porre a carico dei proprietari, già tanto duramente colpiti (salvando, però, a spese della propria distruzione, le ricche regioni agricole e industriali dell'Italia settentrionale), una quota che varia dal 50 al 60 per cento della spesa di sminatura, mentre parrebbe veramente giusto, che in un equo concetto di solidarietà nazionale, tale spesa dovesse far carico a tutta la Nazione ».

RISPOSTA. — « 1. — I provvedimenti in atto, le notizie relative all'opera di bonifica compiuta sinora in tutto il territorio nazionale ed in particolare nella zona emiliano-romagnola, risultano dalla risposta data alla precedente interrogazione presentata dall'onorevole Zaccagnini unitamente all'onorevole Braschi.

« Si soggiunge che i terreni effettivamente minati nella provincia di Ravenna, in base a dati attendibili, ascendono a circa 1000 e non 4000 ettari.

« I lavori di sminamento in detta provincia, che saranno intensificati il più possibile, si prevede avranno una durata di almeno una decina di mesi circa.

« 2. — Il decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, fissa un onere a carico dei proprietari dei terreni sminati, nella considerazione che la bonifica, pur essendo di preminente interesse pubblico, apporta, indubbi vantaggi ai privati proprietari.

« D'altronde, per i lavori eseguiti dall'Amministrazione militare, il contributo imposto ai proprietari, come parziale rimborso delle spese sostenute dallo Stato, è relativamente di lieve entità, riducendosi normalmente a sei volte l'estimo catastale.

« Ai proprietari rimane salvo ed impregiudicato il diritto dell'eventuale risarcimento dei danni di guerra. Con tale risarcimento si realizza il prospettato concetto di solidarietà nazionale.

Il Ministro della guerra
FACCHINETTI.

ZACCAGNINI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se, con i provvedimenti annunciati dal Governo a favore dei pensionati, si intenda eliminare l'ingiusta sperequazione esistente fra i pensionati dello Stato e quelli a carico di Istituti amministrati dalla Cassa depositi e prestiti (Cassa di previdenza sanitari, Cassa di previdenza impiegati

Enti locali, Cassa di previdenza ufficiali giudiziari), concedendo a tutti indistintamente i pensionati piena parità di trattamento di fronte all'identità dei bisogni e intervenendo quindi con mezzi a carico dello Stato alle necessarie integrazioni degli assegni dei pensionati a carico degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti le cui condizioni finanziarie sono attualmente tali da non consentirle di corrispondere ai pensionati dipendenti gli aumenti che lo Stato dispone a favore dei propri ».

RISPOSTA. — « Il Governo si rende conto delle osservazioni dell'onorevole interrogante e, all'uopo, sono stati iniziati opportuni studi

— già a buon punto — dal Ministero del tesoro per la preparazione di un provvedimento legislativo inteso a migliorare il trattamento dei pensionati a carico degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti e al fine di eliminare, per quanto è possibile, le disparità di trattamento attualmente esistenti fra tale categoria e quella dei pensionati statali ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.